

D.A. n. 131 del 08 GIU. 2022

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale Urbanistica

L'AUTORITA' COMPETENTE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la Direttiva Europea 2001/42/CE (*Direttiva VAS*), concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e (*Testo Unico Ambientale*), concernente “Norme in materia ambientale”;
- VISTO** il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della valutazione ambientale strategica (*VAS*) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana”;
- VISTO** l’Art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n. 9 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale” come integrato dall’Art. 44 della Legge Regionale 17 marzo 2016 n. 3;
- VISTO** il D.A. n. 207/Gab del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione tecnica specialistica (C.T.S.) per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTO** il D.A. n. 142/Gab del 18 aprile 2018, che ha abrogato le precedenti disposizioni, con il quale sono state disciplinate le procedure di competenza dell’Amministrazione regionale ed individuate le modalità operative e di ottemperanza agli obblighi, anche comportamentali dei componenti della Commissione Tecnica Specialistica, in applicazione dei principi di trasparenza e buon andamento delle P.A., in conformità all’art. 97 della Costituzione ed alla normativa ambientale di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.A. n. 57/Gab del 28 febbraio 2020, di modifica del Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale e conseguente revoca del D.A. n. 142/Gab del 18 aprile 2018;
- VISTO** il D.A. n. 265 del 15.12.2021, che regola il funzionamento della CTS per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28.02.2020;
- VISTA** la delibera di Giunta Regionale n. 307 del 20.07.2020, che ribadisce l’individuazione dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente quale Autorita’ Unica Ambientale;
- VISTO** l’art. 18 della l.r. del 13 Agosto 2020, n. 19 “Norme per il Governo del Territorio”;
- VISTO** l’Accordo di Programma tra il comune di Messina e l’IRSAP di Messina firmato il 29/08/2017, per l’avvio dell’attuazione del PRUSST “Messina per il 2000” – Patto per il Sud (Masterplan) della Città Metropolitana di Messina e per stabilire i rispettivi ruoli e compiti nel procedimento per la realizzazione del Piano di Insediamento Produttivo del sito IRSAP di Larderia; nell’Accordo, all’articolo II, comma 1 punto 3) stabiliva che “L’IRSAP

si impegna quale Autorità Procedente ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica con l'Autorità Competente, Dip. Reg. Territorio Ambiente, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e ss.mm.ii. ed art. 9 del D.P.R.S. 8 luglio 2014, n. 23, e della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D. A. 30/03/2007 e s.m.i., applicativo dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i, nel rispetto dei tempi previsti dal Masterplan"

VISTA la nota prot. n. 24103 del 19/09/2017, con la quale l'IRSAP -Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive-, nella qualità di Autorità Procedente, ha chiesto l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell' art. 13, comma1 del D.lgs. n.152/06 e Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del DPR 357/97 e ss.nn.ii., relativamente alla variante del Piano Particolareggiato per gli Insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina sud in località Larderìa

VISTA la nota prot. n. 21729 del 05/12/2017 con la quale L'Unità di Staff 2 del Dipartimento Urbanistica ha dato disposizioni all'IRSAP e al Comune di Messina in merito all'avvio della consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) ai sensi dell'art 13 comma 1 del D. Lgs. n. 152/06, con particolare riferimento alle modalità della stessa e della sua durata stabilita in 60 giorni;

VISTA la nota prot. n. 33551 del 14/12/2017, con la quale l'IRSAP avvia la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell' art. 13, comma1 del D.lgs. n.152/06 e ai sensi dell'art. 9 del DPRS 8 luglio 2014, n. 23 *"Regolamento della valutazione ambientale strategica –VAS di Piani e Programmi nel territorio della Regione Siciliana"* per la durata di 60 giorni;

VISTO che la fase di consultazione dei SCMA ai sensi dell' art. 13, comma1 del D.lgs. n.152/06 si è conclusa il 12/02/2018 e a seguito di detta consultazione sono pervenute le seguenti osservazioni di cui al seguente elenco:

- Comune di Messina – Dipartimento Mobilità Urbana con nota prot. n. 32599 del 05/02/2018;
- Comune di Messina – Dipartimento Politiche del Territorio, con nota prot. n. 62555 del 08/03/2018;
- Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Messina U.O. 4 Sez. Beni paesaggistici, con nota prot. n. 673 del 12/02/2018
- Città Metropolitana di Messina, Ente gestore della R.N.O. "Pantani di Capo Peloro", con nota n. 367 del 13/03/2018;
- Genio Civile di Messina con nota prot. n. 59614 del 14/03/2018;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'IRSAP n. 8 dell'11 luglio 2018 con la quale viene adottata, ai sensi della Legge Regionale 27/12/1978 n. 71, la "Variante del Piano Particolareggiato per gli insediamenti produttivi in località Larderìa"

VISTA la nota prot. n. 23663 del 31/07/2018 acquisita al repertorio di questo Dipartimento al n. 12857 del 21/07/2018, indirizzata anche alla Città Metropolitane di Messina e al Comune di Messina con la quale l'A.P. ha dato comunicazione ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. della variante e relativa documentazione del Piano Particolareggiato per gli Insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina sud in località Larderìa:

VISTA la nota prot. n. 14054 del 28/08/2018 con la quale l'Unità di Staff 2 DRU da comunicazione, ai sensi dell'art. 9 comma 7 del DPR 23/2014, sulle modalità di avvio della consultazione pubblica ai sensi del comma 5 del D. Lgs. 152/06 ;

VISTA la nota prot. n. 27139 del 13/09/2018, acquisita al prot. DRU al n. 15279 del 14/09/2018, con la quale l'IRSAP trasmette l'Avviso che sarà pubblicato sulla GURS il 21/09/2018;

VISTA la nota prot. n. 27462 del 17/09/2018, acquisita al prot, DRU al n. 15405 del 18/09/2018, con la quale l'IRSAP trasmette il parere preventivo favorevole , n 455 del 10/09/2018, della Città Metropolitana di Messina nella qualità di Ente Gestore della R.N.O. "Capo Peloro";

VISTA la nota prot. 28343 del 25/09/2018, acquisita al prot, DRU al n.16101 del 27/09/2018, con la quale l'IRSAP comunica ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale – SCMA- ed al pubblico interessato, l'avvio della consultazione, di cui all'art.14 del del D.lgs n 152/06, mediante pubblicazione sulla GURS n. 38 del 21/09/2018 dalla quale decorreranno i 60

- giorni previsti per la presentazione di osservazioni;
- VISTA** la nota prot. 17667 del 17/10/2018 con la quale l'Unità di Staff 2 DRU trasmette la documentazione, in forma digitale, relativa alla procedura Vas della variante del Piano Particolareggiato per gli Insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina sud in località Larderìa, al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica,
- VISTA** la nota 35465 del 06/12/2018 acquisita al prot, DRU al n.21195 del 10/12/2018, con cui l'IRSAP trasmette il verbale di chiusura della fase di consultazione di cui all' ex art.14 del del D.lgs n 152/06 e ss.mm.ii. ed art.10 del D.P.R. n. 23/2014 rappresentando che non sono pervenute osservazioni , obiezioni, suggerimenti o contributi ai sensi della normativa relativa alla VAS;
- VISTA** la nota prot. 261 del 07/01/2019, con la quale l'Unità di Staff 2 DRU comunica all'IRSAP che, in relazione alla consultazione pubblica, sono pervenute alla stessa Unità di Staff 2 DRU e anche all'IRSAP, quale Autorità Procedente, osservazioni/contributi da parte di due SCMA e precisamente dall'ARPA –Struttura Territoriale di Messina con prot. n. 62526 del 12/12/2018 e dall'ASP di Messina con prot. n. 124991 del 14/12/2018, evidenziando che benché queste ultime siano state prodotte oltre il termine di scadenza previsto per la loro presentazione, l'A.P. dovrà fornire, entro un termine di 20 giorni dal ricevimento della superiore nota, le proprie valutazioni secondo quanto previsto dall'art. 15 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e dall'art. 11 del D.P.R. n. 23/2014;
- VISTA** la nota prot. n. 1835 del 28/01/2019 con cui l'IRSAP chiede una proroga di ulteriori 15 giorni utili all'elaborazione di un riscontro esaustivo a quanto richiesto dall'A.C con la nota 261 del 07/01/2019;
- VISTA** la nota prot. n. 2062 del 30/1/2019 con la quale l'Unità di Staff 2 DRU, concede la proroga di 15 giorni;
- VISTA** la nota prot. n. 3459 del 14/02/2019, acquisita al prot, DRU al n. 3226 del 14/02/2019, con la quale l'IRSAP, in riscontro alla superiore nota prot. n. 261/19, trasmette, ad integrazione del Rapporto Ambientale definitivo, una relazione integrativa con allegati gli elaborati amministrativi della suddetta relazione;
- VISTA** la nota prot. n. 4129 del 01/03/2019, con la quale l'Unità di Staff 2 DRU, integra la documentazione, precedentemente inviata, trasmettendo alla CTS la documentazione superiormente citata di cui al seguente elenco:
- nota dell'ARPA Struttura Territoriale di Messina, prot. n. 62526 del 12/12/2018;
 - nota dell'ASP di Messina con prot. n. 124991 del 14/12/2018;
 - nota prot. 261 del 07/01/2019 DRU;
 - nota IRSAP prot. n. 3459 del 14/02/2019;
- VISTA** la nota prot, 8872 del 09/05/2019 con la quale, in riferimento a precorsa corrispondenza e al Tavolo Tecnico svoltosi in data 27/03/2019, i Dipartimenti Regionali Urbanistica ed Ambiente hanno chiesto al Comune di Messina, al Ministero dell'Ambiente, ai Servizi 2 e 3 del Dipartimento Ambiente, alla città Metropolitana di Messina e all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina chiarimenti in ordine alle problematiche connesse al caso EU PILOT 6730/14/ENVI riferite a procedure VAS ex art. 12 e 13 del D.Lgs 152/2006 di competenza DRU e all'attuazione della Direttiva 92/43 CEE, art. 6 comma 3 di competenza DRA;
- VISTA** la nota prot. n. 13251 del 14/05/2019 acquisita al prot, DRU al n.9148 del 14/05/2019, con la quale l'IRSAP fornisce precisazioni e chiarimenti sul Piano Particolareggiato per gli Insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina sud in località Larderìa, chiedendo la definizione immediata della relativa procedura VAS e VINCA . La predetta nota viene trasmessa alla CTS con nota prot. n. 9301 del 15/05/2019 ad integrazione documentale;
- VISTA** la nota prot. n. 9391 del 16/05/2019 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica chiede all'IRSAP , in qualità di A.P., di fornire le proprie valutazioni in merito alle problematiche rappresentate nella suddetta nota prot, 8872 del 09/05/2019 sul procedimento relativo alla variante del P.P. per insediamenti produttivi;

- VISTA** la nota prot. n. 13888 del 21/05/20109, acquisita al prot. DRU al n 9684 del 21/05/2019, con la quale l'IRSAP fornisce le valutazioni richieste . Detta nota viene trasmessa , dall' Unità di Staff 2 DRU alla CTS , con nota prot.10426 del 03/06/2019 , ad integrazione documentale;
- VISTA** la nota prot. n.17395 del 12/06/2019 acquisita al prot, DRU al n.11252 con la quale l'IRSAP fornisce ulteriori chiarimenti e precisazioni relativamente alla precedente nota prot. n. 13251 del 14/05/2019;
- VISTA** la nota prot. 11541 del 18/06/2019 con la quale l'Unità di Staff 2 DRU integra la documentazione, trasmettendo alla CTS le valutazioni fornite dall'IRSAP con nota prot. n. n.17395 del 12/06/2019;
- VISTA** la nota prot. n. 18072 del 18/06/2019 acquisita al prot. DRU al n. 11566 del 18/06/2019, con la quale l'IRSAP fornisce ulteriori chiarimenti e precisazioni relativamente alla precedente nota prot. n. 13251 del 14/05/2019;
- VISTA** la nota prot.11858 del 24/06/2019, con la quale l' Unità di Staff 2 DRU integra, ulteriormente, la documentazione trasmettendo alla CTS la nota IRSAP prot. n. 18072 del 18/06/2019;
- VISTA** la nota prot. n. 16699 del 18/09/2019 con la quale il Servizio 1 DRU, già Staff 2 ,trasmette alla CTS la nota dell'IRSAP , prot. 27221 del 13/09/2019 che chiede di "..... voler valutare , con la massima urgenza, la procedura VAS....."
- VISTA** la nota a firma del Dott. Antonino Abate, responsabile del costituendo Consorzio per l'attuazione dell'Accordo di Programma di cui al Programma PRUSST "Messina per il 2000"-Azione PIP Lardereria , con la quale chiede, per le motivazioni in essa contenuta, *"la definizione del programma di VAS al fine di non perdere il finanziamento attivo"* costituito dalla realizzazione delle Opere di Urbanizzazione Primaria in approvazione al Programma di finanziamento "Patto per lo sviluppo della Città metropolitana di Messina" per complessivi € 9.800.000,00 ;
- VISTA** la nota prot. n. 1054 del 20/01/2020 con cui il Servizio 1 DRU trasmette alla CTS la nota a firma del Dott. Antonino Abate responsabile del costituendo Consorzio per l'attuazione dell'Accordo di Programma di cui al Programma PRUSST "Messina per il 2000"-Azione PIP Lardereria ;
- VISTO** il parere n. 74 del 08/04/2020, con cui la CTS dispone che l'A.P. proceda alla complessiva revisione del Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza integrandoli alla luce delle considerazioni ambientali contenute nel suddetto parere che viene notificato all'IRSAP con nota prot. 6107 del 27/04/2020 del Servizio 1 DRU;
- VISTA** la nota prot. n. 2472 del 10/02/2021 con la quale il Servizio 1 DRU trasmette la documentazione integrativa prodotta dall'IRSAP a seguito del Parere n. 74 del 08/04/2020 alla CTS alla quale chiede, contestualmente, la formulazione del successivo parere di competenza comunicando che la succitata documentazione è disponibile nel *"Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali"* al n. 496 di procedura;
- ACQUISITO** il parere n. 111/2022 del 29/04/2022 della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale la stessa esprime parere favorevole per la procedura cod. 496 – ME 1-5 ,attivata dall'IRSAP, quale Autorità Procedente , relativamente alla VAS (ex artt. da 13 a 18 del D.LGS 152/06) e alla Valutazione di Incidenza (ex Art. 5 del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.) della proposta di variante del P.P. per gli insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina Sud-Lardereria, *a condizione che l'A.P." proceda in sede di Dichiarazione di Sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire siano state integrate nel Piano e nelle relative norme di attuazione"*;
- RITENUTO** di condividere il sopra citato parere della C.T.S. n. 111/2022 del 29/04/2022 che allegato al presente Decreto ne costituisce parte integrante ;

RITENUTO di dover esprimere parere motivato (ex art. 15 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss. Mm.ii.) di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.);

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

DECRETA

Art. 1

In conformità al parere n. 111/2022 del 29/04/2022, reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, di esprimere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 e ss.mm.ii., per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale relativa alla variante del P.P. per gli insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina Sud-Larderìa,, parere motivato favorevole a condizione che l'IRSAP in qualità di Autorità Procedente proceda, in sede di Dichiarazione di Sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate nel medesimo parere sono state integrate nel Piano Particolareggiato e nelle relative norme di attuazione.

Art. 2

Costituisce parte integrante del presente Decreto il parere n. 111/2022 del 29/04/2022, rilasciato dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (ex L.R. n. 9 del 07/05/2018, art. 91).

Art. 3

Il presente decreto ha esclusivamente valenza ambientale, ed è rilasciato ai soli fini della procedura di valutazione ambientale strategica (ex artt. dal 13 al 18 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii.) e della Valutazione di Incidenza ex Art. 5 del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.).

Art. 4

Ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. l'IRSAP provvederà prima della presentazione del P.P. per l'approvazione e ,tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni dello stesso.

Art. 5

Il presente Decreto verrà pubblicato integralmente nei siti web istituzionali di questo Assessorato Portale Valutazioni Ambientali del Dipartimento Regionale Urbanistica (<https://si-vvi.regione.sicilia.it> – **Codice di Procedura 496** e, in ossequio all'art. 68 comma 4, della l.r. 12 Agosto 2014, n. 21 per esteso nel portale della Regione Siciliana e per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Art. 6

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. l'IRSAP dovrà produrre una "Dichiarazione di Sintesi" in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel P.P. e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato,

alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Detta “Dichiarazione di Sintesi” dovrà essere redatta secondo quanto indicato nel parere n. **1112022 del 29/04/2022** della C.T.S..

Art. 7

L'IRSAP è onerato ad ottemperare per quanto di sua competenza a quanto disposto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06.

Art. 8

L'IRSAP, *Autorità Procedente*, provvederà alla pubblicazione del presente Decreto con l'allegato parere, sul proprio sito web istituzionale.

Art. 9

Avverso il presente provvedimento è esperibile, dalla data di pubblicazione o notificazione, ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. entro il termine di giorni 60 (sessanta) o in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di giorni 120 (centoventi).


L'ASSESSORE
(On.le Avv. Salvatore Cordaro)

IRSAP
Protocollo Arrivo N. 11783/2022 del 14-06-2022
Allegato 1 - Copia Documento



Codice Procedura: 496

Classifica: ME 1-5 VAS.

Autorità Procedente: Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive – IRSAP.

Procedimento: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.).

OGGETTO: “Variante del Piano Particolareggiato per gli insediamenti produttivi dell’Agglomerato di Messina Sud-Larderìa”.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute nel portale SIVVI.

PARERE Commissione T.S. n. 111/2022 del 29/04/2022

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 22 maggio 2015 n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e ss.mm.ii. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l’articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l’Assessorato Regionale del territorio e



dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18 aprile 2018, relativo al funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, con il quale è revocato il D.A. n. 32/GAB del 28 gennaio 2018;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;



RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n.265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 di nomina di nn. 30 componenti ad integrazione della CTS e di nomina di due componenti nel Nucleo di coordinamento;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida;

VISTO il verbale del Tavolo Tecnico Regione-Comune di Messina avvenuto il 03.10.2019, presso il Dipartimento Regionale Urbanistica dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana sul Caso EU PILOT 6730/14/ENVI.

VISTA E VALUTATA la nota prot n 19305 del 31/10/2019 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente inviata al Comune di Messina riguardo le problematiche connesse al caso EU PILOT 6730/14/ENVI riferite alle procedure VAS ex art.12 e 13 del D.Lgs n 152/06 e art.8 e 9 D.P.R.S. n.23/2014 di competenza del DRU e all'attuazione della Direttiva 92/43/CEE art.6 comma 3, relativa alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ex art 5 del D.P.R. 357/97 di competenza del DRA.

VISTA la nota n. 5467 del 07/04/2020 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente dove si sollecita il Comune di Messina alla revisione dello "Studio di approfondimento" degli effetti cumulativi diretti e indiretti che possono comportare incidenze sui Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale di Messina così come stabilito nel citato Tavolo Tecnico del 03/10/2019;

CONSIDERATO che il Comune di Messina si era impegnato, nel Tavolo Tecnico del 03/10/2019 tenutosi presso la sede dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente con il Dipartimento Regionale Urbanistica e con il Dipartimento Regionale Ambiente, a produrre uno Studio di approfondimento sugli effetti cumulativi sia degli interventi in itinere che di quelli già realizzati (documento propedeutico allo Studio di Incidenza e della VAS del redigendo PRG), così come richiesto dal Ministero dell'Ambiente Direzione Generale Natura e del Mare con prot. 16311 del 10.07.2019. Ad oggi detto documento non risulta



pervenuto.

LETTA la Nota MATTM, DG Patrimonio Naturalistico, prot. 16345 del 4 marzo 2020;

VISTA la nota prot. n. 5467 del 07/04/2020 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente firmato dal Dirigente del DRA e dal Dirigente del DRU, con la quale si sollecita ulteriormente il Comune di Messina ad effettuare lo Studio di approfondimento sugli effetti cumulativi che si era impegnato a produrre durante il Tavolo Tecnico del 03/10/2019.

VISTO l'Accordo di Programma tra il comune di Messina e l'IRSAP, firmato il 29/08/2017, per l'avvio del attuazione del PRUSST "Messinaperil2000" – Patto per il Sud (Masterplan) della Città Metropolitana di Messina e per stabilire i rispettivi ruoli e compiti nel procedimento per la realizzazione del Piano di Insediamento Produttivo del sito IRSAP di Larderìa; nell'Accordo, all'articolo II, comma 1 punto 3) stabiliva che *"L'IRSAP si impegna quale Autorità Procedente ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica con l'Autorità Competente, Dip. Reg. Territorio Ambiente, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e ss.mm.ii. ed art. 9 del D.P.R.S. 8 luglio 2014, n. 23, e della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D. A. 30/03/2007 e s.m.i., applicativo dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i, nel rispetto dei tempi previsti dal Masterplan"*.

VISTA l'istanza prot. n. 33551 del 14/12/2017 trasmessa via PEC con la quale l'IRSAP, nella qualità di Autorità procedente ha chiesto l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.) della proposta di "Variante del Piano Particolareggiato per gli insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina Sud-Larderìa" (di seguito proposta di Piano), invitando i seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) alla pronuncia del relativo parere di competenza (ex art.12 comma 2 del D.Lgs. 3/4/2006, del D.L.vo.152/06 e ss.mm.ii.):

- Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Regionale Ambiente;
- Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Regionale Urbanistica;
- Comando Corpo Forestale Regione Sicilia;
- Comando Corpo Forestale Regione Sicilia, Servizio 12-Ispettorato ripartimentale foreste Messina;
- Assessorato Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti;
- Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento Regionale dell'Energia;
- Assessorato Regionale Infrastrutture e Mobilità, Dipartimento Regionale Tecnico;
- Assessorato Regionale Infrastrutture e Mobilità, Dipartimento Regionale Infrastrutture e mobilità;
- Assessorato Regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Dipartimento Regionale dell'Agricoltura
- Assessorato Regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale;
- Assessorato Regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Servizio 12-UST Messina;
- Assessorato Regionale della salute, Dipartimento attività sanitarie;
- Assessorato Regionale autonomie locali e funzione pubblica, Dipartimento delle Autonomie locali;
- Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana;



- Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina;
- Regione Siciliana-Presidenza, Dipartimento Regionale della Protezione Civile, Servizio II Sicilia Nord Orientale;
- Uffici del Genio Civile di Messina;
- Azienda Sanitaria Provinciale di Messina;
- Consorzio di Bonifica II – Messina;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA, DAP di Messina;
- Città metropolitana di Messina, Ente Gestore della RNO "Capo Peloro";
- ATO ME 3;
- Comune di Messina, Dipartimento Mobilità Urbana;
- Comune di Messina, Dipartimento Politiche del Territorio;
- Comune di Villafranca Tirrena;
- Comune di Rometta;
- Comune di Monteforte San Giorgio;
- Comune di Fiumedinisi;
- Comune di Itala;
- Comune di Scaletta Zanclea;

VISTO che la 1ª fase di consultazione dei SCMA si è conclusa il 12/02/2018 con la redazione del relativo verbale prot. n. 16768 del 12/06/2018, allegato al Rapporto Preliminare Ambientale di VAS, redatto tra Comune di Messina e IRSAP e sono state raccolte le seguenti osservazioni che si riportano nella tabella a seguire:

N	Soggetto	Acquisizione (DRA)
1	Comune di Messina – Dipartimento Mobilità Urbana	
2	Comune di Messina – Dipartimento Politiche del Territorio	
3	Genio Civile di Messina	
4	Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Messina U.O. 4 Sez. Beni paesaggistici	
5	Città Metropolitana di Messina, Ente gestore della R.N.O. "Pantani di Capo Peloro"	

- 1) parere favorevole condizionato alle previsioni viarie espresso dal Comune di Messina – Dipartimento Mobilità Urbana con nota prot. n. 32599 del 05/02/2018, acquisita al protocollo dell'IRSAP in pari data al n. 3418;
- 2) parere di conformità urbanistica espresso dal Comune di Messina – Dipartimento Politiche del Territorio, con nota prot. n. 62555 del 08/03/2018, acquisita al protocollo dell'IRSAP in pari data al n. 6876;
- 3) parere reso ai sensi dell'art. 13 della L. n. 64/1974 dal Genio Civile di Messina con nota prot. n. 59614 del 14/03/2018;
- 4) la Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Messina U.O. 4 Sez. Beni paesaggistici, con nota prot. n. 673 del 12/02/2018 ha precisato che, in riferimento al parere di competenza paesaggistica, ai sensi degli artt. 58 e 59 della L. 27/12/1978 n. 71, la stessa detterà le proprie valutazioni in sede di



Consiglio Regionale dell'Urbanistica, istituito presso l'Assessorato Reg.le Territorio ed Ambiente quale organo deputato all'esame della predetta variante, quando sarà invitata ad esprimersi;

- 5) parere preventivo favorevole sullo studio VINCA per la compatibilità dell'area ZPS, espresso dalla Città Metropolitana di Messina, Ente gestore della R.N.O. "Pantani di Capo Peloro", con nota n. 367 del 13/03/2018, acquisita al protocollo dell'IRSAP il 16/03/2018 al n. 8073;

Nel verbale non sono citate le osservazioni trasmesse dall'ASP di Messina con nota prot. 718 del 12/02/2018 e dall'ARPA di Messina con nota prot. 7466 del 13/02/2018, come evidenziato nei punti che seguono.

VISTA la nota prot. n. 32599 del 05/02/2018 Comune di Messina – Dipartimento Mobilità Urbana con la quale si esprime parere favorevole condizionato (*anche se in questa fase dell'iter amministrativo non è richiesto*) e di cui si riportano di seguito le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale:

1. *per l'adeguamento della strada esistente, relativa al tronco identificato con i vertici G-H-L, a senso unico di circolazione, occorre rispettare le specifiche indicate nella TAB. 3.4.a - Composizione della carreggiata - del Decreto del M.I.T. del 05.11.2001 n. 6792, ove per la larghezza della corsia è indicato: "nel caso di strada a senso unico con una sola corsia, la larghezza complessiva della corsia più le banchine deve essere non inferiore a 5,50 m, incrementando la corsia sino ad un massimo di m 3,75 e riportando la differenza sulla banchina in destra", ciò determina una composizione della sede stradale di progetto caratterizzata da una banchina di 0,50 in sinistra, una corsia di 3,75 m, una banchina in destra di 1,25 m e un marciapiedi di 1,50 m con una larghezza complessiva di 7,00 m;*
2. *all'intersezione (vertice L) tra la strada esistente in adeguamento e la S.P. 39 deve essere prevista la sola manovra di svolta a destra in direzione valle;*
3. *per le intersezioni previste nei vertici denominati A, I e L, tra le nuove strade di penetrazione e la S.P. 39, ricadenti in tratti non rettilinei della strada provinciale, occorre analizzare e verificare le problematiche connesse alla distanza minima di visibilità (p.to 4.6 del D.M. 19.04.2006);*
4. *tenere conto delle sagome limite dei mezzi pesanti, così come stabilite dall'art. 61 del D.Lgs. 285/1992, e delle relative condizioni di iscrivibilità in curva, prevedendo gli allargamenti in curva disposti dal p.to 5.2.7 del D. M. 05.11.2001 n. 6792;*
5. *prevedere, in considerazione delle sagome limite dei mezzi pesanti e delle relative iscrizioni in curva, idonee larghezze degli accessi dai singoli lotti alle vie pubbliche e sufficienti spazi privati di manovra;*
6. *prevedere, per le tre aree di parcheggio, stalli di sosta, corsie e spazi di manovra conformi alle specifiche di cui al p.to 3.4.7 del D.M. 05.11.2001 n. 6792.*

VISTA la nota prot. n. 59614 del 14/03/2018 del Genio Civile di Messina e della quale si riportano di seguito le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale:

In riferimento alla nota che si riscontra e alle integrazioni consultate sul sito web di codesto Istituto, costituite da studio geologico e allegati cartografici relativi alla Variante di tutela ambientale al PRG del Comune di Messina, si rappresenta che tale studio non può ritenersi esaustivo per l'area interessata dal Piano Particolareggiato.

Pertanto si ribadisce la necessità, in questa fase, di integrare gli elaborati progettuali con studio geologico redatto esclusivamente per l'area di progetto ed in conformità alla circolare n. 3 DRA del 20/07/2014 dell'Assessorato Territorio e Ambiente.



VISTO la nota n. 367 del 13/03/2018 della Città Metropolitana di Messina, Ente gestore della R.N.O. “Pantani di Capo Peloro” con la quale si esprimeva il parere preventivo favorevole sullo studio VInC a per la compatibilità dell’area ZPS ITA con le seguenti prescrizioni:

- 1) *Tutte le superfici destinate a parcheggi vengano realizzate con materiali idonei che consentano la permeabilità delle acque subsuperficiali;*
- 2) *Tutte le lavorazioni suscettibili di maggior impatto ambientale, ovvero demolizioni, scavi, conglomerati, etc. vengano opportunamente mitigati;*
- 3) *Nel manifestare perplessità circa la sommatoria degli effetti molteplici che potranno derivarne, in termini di rischio di inquinamento ambientale, in un’area così estesa ed in particolare sui residenti a valle e a monte tra i due insediamenti industriali, si voglia valutare la predisposizione di un costante monitoraggio e di piani d'intervento atti a scongiurare o porre immediato rimedio a crisi puntuali e/o diffuse, con possibili danni ambientali agli habitat circostanti;*

VISTA la nota prot. n. 109749 del 16/05/2018, dell’Ufficio del Genio Civile di Messina con la quale si affermava “Considerato pertanto che risulta verificata la compatibilità fra le condizioni morfologiche del territorio e le opere previste in progetto, si riconferma il parere favorevole ai sensi dell’art. 13 della Legge 64/74 a condizione che in fase di esecuzione di progetto venga dato riscontro a quello raccomandato dal geologo riguardo la sistemazione idraulica dell’asta torrentizia”;

VISTA la nota IRSAP prot. n. 15279 del 14/09/2018 con la quale si comunicava che in data 21/09/2018 con la pubblicazione sulla GURS si sarebbe avviata la consultazione pubblica secondo quanto predisposto dagli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e dagli artt. 9 e 10 del DPRS n. 23/2014;

VISTA la nota IRSAP con la quale è stato trasmesso all’Autorità Competente apposito verbale di chiusura della 2° fase di Consultazione pubblica nel quale è riportato che alla scadenza del termine di 60 giorni decorrenti dal 21/09/2018 (data di pubblicazione dell’avviso sulla GURS) non sono pervenute osservazioni, obiezioni, suggerimenti o contributi ai sensi della norma relativa alla VAS; nel suddetto verbale di chiusura viene evidenziato inoltre che ai fini della procedura VInC il RUP del comune di Messina dichiarava “l’estraneità del sito in cui ricade l’intervento (Messina sud) rispetto al cosiddetto sito “Q” (Messina nord Capo Peloro) dello Studio Cumulativo degli impatti predisposto dal Comune stesso”;

VISTA la nota prot. 261 del 07/01/2019 in cui l’Autorità Competente fa presente all’Autorità Procedente che in riferimento alla 2° fase della Consultazione pubblica sono pervenute due osservazioni non considerate e precisamente:

N	Soggetto	Acquisizione (DRA)
1	ARPA-Struttura Territoriale di Messina	prot. n. 62526/2018 del 12/12/2018
2	ASP di Messina	prot. n. 124991 del 14/12/2018

Considerato che in ottemperanza all’articolo 15 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 11 del D.P.R. n. 23/2014 bisognerà procedere ad una valutazione delle stesse, esorta l’IRSAP a produrre le dovute controdeduzioni alle osservazioni, ancorché le stesse sono state prodotte oltre il termine di scadenza previsto per la loro presentazione;



VISTA la nota prot. n. 62526/2018 del 12/12/2018 dell'ARPA-Struttura Territoriale di Messina della quale si riportano di seguito le osservazioni al Rapporto Ambientale:

Premesso che, in riferimento al Piano in oggetto la scrivente ST aveva trasmesso con prot. 7466 del 13/02/2018 il questionario di consultazione in cui venivano riportate le osservazioni al RP e la necessità di alcuni approfondimenti, visto che tale questionario non viene citato nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile rappresentare, per quanto di competenza, alcune criticità riscontrate e già evidenziate nella precedente consultazione:

Il Piano Particolareggiato zona PIP di Larderia, ha il vantaggio di delocalizzare le attività produttive presenti in alcune zone della città (Via Don Blasco, Faro Superiore), dall'altro comporta però una significativa trasformazione del territorio (compreso in area collinare ZPS) che al momento presenta ancora caratteristiche rurali (colture, serre, casolari) e mancanza di opere di urbanizzazione (servizi, viabilità ecc.). Tale trasformazione creerà inevitabilmente degli impatti (rumore, emissioni in atmosfera) dovuti sia alla presenza delle attività produttive, che al notevole aumento del traffico veicolare pesante in una zona già fortemente penalizzata.

Si fa presente che al momento la strada di percorrenza obbligatoria per raggiungere il sito è la Strada Provinciale 39, una via stretta lungo la quale si affacciano numerose abitazioni.

Alla stessa si giunge solo attraverso la strada statale 114 da un incrocio molto trafficato che si presenta al momento come un punto di criticità per la viabilità con rallentamenti negli orari di punta, dove come già sottolineato in fase di consultazione e come riportato al par 3.7.3 del RA, si ha già adesso il superamento dei livelli di "rumore" rispetto ai limiti previsti dalla zonizzazione.

Nella zona inoltre non è mai stato eseguito un monitoraggio puntuale della qualità dell'aria. Pertanto si ritiene che nella zona la capacità di carico legata al traffico veicolare sia stata già superata e stando le condizioni di viabilità attuali, si considera non garantita la sostenibilità ambientale degli interventi previsti. Inoltre all'interno dell'area in oggetto ricadono alcuni edifici adibiti a civile abitazione, si ritiene che l'inclusione delle stesse all'interno di un sito industriale/artigianale sia da attenzionare in quanto alcune attività produttive potrebbero generare impatti di varia natura "emissioni" e "rumore" ed in ogni caso si presume che la zona sia percorsa giornalmente da mezzi pesanti.

Rimangono inoltre, altre perplessità legate all'uso delle acque, infatti a pag. 57 viene riportato che per l'approvvigionamento idrico (non stimato), la nuova zona PIP si servirà dell'acquedotto comunale e a tal proposito si fa presente che nel RA non viene fatta una stima dei quantitativi di acqua questo non consente una valutazione sulla sostenibilità, dal punto di vista ambientale visto che si tratta di risorse idropotabili per lavorazioni industriali e/o artigianali. Si ricorda che negli ultimi anni, nel periodo estivo il comune di Messina risente di periodi di crisi idrica.

Dal Rapporto Ambientale non è chiara la gestione delle acque reflue in quanto a pag. 57, viene riportato che sarà fatto l'allaccio al depuratore di Mili, ma non è specificato se l'area sarà dotata di un depuratore per reflui di tipo industriale, se venga utilizzato il depuratore già esistente e le singole attività in relazione alla tipologia degli scarichi saranno dotate di un proprio depuratore.

Come si evince dalla mappa dei rischi (fig. 22), la zona potrebbe essere soggetta a rischio esondazione ma non sono specificate le eventuali misure di mitigazione anche in riferimento al pericolo di inquinamento che potrebbe derivare dalla presenza di attività produttive.

In riferimento al monitoraggio, oltre gli indicatori scelti, si ritiene importante effettuare:



- Il monitoraggio del rumore in relazione ai recettori sensibili;
- Il monitoraggio della Qualità dell'aria in situ;
- Il monitoraggio delle acque di falda attraverso piezometri o pozzi posti a valle della zona;
- Il monitoraggio delle risorse idropotabili utilizzate;
- Il monitoraggio delle risorse energetiche utilizzate e % delle risorse rinnovabili;
- Il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei rifiuti prodotti e % di riciclaggio.

VISTA la nota prot. n. 124991 del 14/12/2018 dell'ASP di Messina della quale si riportano di seguito le osservazioni al Rapporto Ambientale:

1. *verifica delle distanze dell'area di intervento dalle aree di rispetto per quanto riguarda il torrente Lardereria, visto che l'area si trova a ridosso dello stesso, e per quanto riguarda il vicino cimitero (L. 166/02 art. 28);*
2. *l'insediamento di "attività di tipo industriali/artigianali, anche se a basso impatto", in un territorio in atto caratterizzato da aspetti prevalentemente di tipo rurale e/o abitativo e carente di opere di urbanizzazione, determinerà una profonda trasformazione del territorio con l'inevitabile insorgenza di impatti di diversa tipologia (rumore, emissioni in atmosfera, aumento del traffico veicolare, ecc.), e vista la presenza di numerose costruzioni destinate a civile abitazione, sia nell'area individuata dal piano (che verrebbero salvaguardate), che nelle zone limitrofe e lungo la strada di percorrenza per raggiungere il sito, lo scrivente Servizio ritiene necessario che vengano ulteriormente valutati ed approfonditi gli aspetti inerenti le misure di mitigazione ambientale a tutela della salute dei residenti, al fine di dimostrare la totale assenza di impatti (qualità dell'aria, rumore, ecc.) che altrimenti renderebbero difficilmente compatibile la coesistenza di destinazioni diverse (residenziale e produttiva);*
3. *nel piano viene prevista la realizzazione di "zone verdi aperte al pubblico, servizi di carattere sociale, asili nido, impianti sportivi, ecc." all'interno dell'area d'intervento, senza una adeguata valutazione degli impatti inquinanti o di eventuali misure di mitigazione che possano garantire idonee condizioni di salubrità, necessarie per le surriferite destinazioni d'uso del territorio;*
4. *analoghe considerazioni si ritengono necessarie relativamente alla previsione della nuova viabilità, alla luce della già precaria situazione esistente ed in considerazione dell'aumento del traffico veicolare pesante e dei conseguenti impatti derivanti;*
5. *per la realizzazione del piano è previsto l'approvvigionamento dall'acquedotto comunale, "considerato bastevole ai fabbisogni " e viene previsto un "contenimento dei consumi idrici mediante la realizzazione di bacini di raccolta per il riuso delle acque piovane nei processi produttivi, a fini irrigui e di lavaggio delle aree", ma non si riscontra una adeguata valutazione previsionale dei consumi, né un approfondimento sulle eventuali fonti alternative di acque non destinate a scopo umano (presenza di diversi pozzi dei quali non viene specificata l'eventuale successiva utilizzazione) al fine di non gravare sulla gestione dell'approvvigionamento idrico potabile cittadino;*
6. *relativamente alla gestione dei reflui viene menzionato un "miglioramento dei reflui tramite interventi eco-tecnologici per il trattamento delle acque reflue e loro convogliamento nell'impianto di depurazione situato nell'apposita area per servizi tecnologici consortili" ma, a parere di questo Servizio, non sono adeguatamente specificati i seguenti aspetti: a) non ne*



viene specificata l'ubicazione dell'impianto di depurazione, contestualmente alla presenza delle aree di rispetto previste dalla normativa di settore al fine di mitigare eventuali impatti derivanti dallo stesso; b) non risulta chiaro se verranno previsti depuratori ad uso delle singole attività produttive; e) non viene chiarito il recapito finale dei reflui; d) viene richiamata la presenza di un depuratore, sito nell'attuale area IRSAP, ma non vengono fornite notizie in merito al suo futuro funzionamento o alla eventuale dismissione;

7. risulta poco chiara la gestione delle acque piovane, che, secondo quanto riportato nelle norme tecniche, dovrebbero essere convogliate insieme alle acque bianche (ma non viene specificato il recapito finale), o se si prevede la loro riutilizzazione, come riportato precedentemente nel contesto del contenimento dei consumi idrici;
8. per quanto riguarda gli aspetti inerenti l'inquinamento acustico, in considerazione del fatto che le valutazioni dei livelli ante operam risultano superiori ai limiti massimi di immissione indicati dalla zonizzazione acustica comunale e che tale criticità è connessa principalmente al traffico veicolare transitante, questo Servizio ritiene che tale condizione venga considerata non passibile di eventuali correzioni e non vengono valutati né previsti potenziali interventi al fine di prevedere idonee misure di mitigazione per le condizioni attuali e per i futuri apporti inquinanti a tutela della salute pubblica e con particolare attenzione alla valutazione dei recettori sensibili presenti (residenze);
9. in merito alla qualità dell'aria si ritiene opportuna una valutazione preliminare della stessa, considerando le attività in atto esistenti, che può dare adeguate informazioni in merito allo stato delle attuali emissioni in atmosfera, al fine di determinare le modificazioni prodotte dal successivo insediamento delle future attività industriali/artigianali, e degli impatti ambientali derivanti (incremento del traffico veicolare, incremento dell'inquinamento atmosferico, etc.), finalizzata alla valutazione del futuro monitoraggio ed alla previsione di eventuali misure di mitigazione;
10. non viene fatta menzione della stima dei consumi elettrici previsti e, per quanto riguarda la realizzazione di una nuova cabina di trasformazione che possa soddisfare le richieste energetiche legate alla zona PIP, si richiama quanto previsto nella normativa vigente in materia di elettromagnetismo (D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete - 50 Hz generati dagli elettrodotti");
11. non viene fatta menzione della stima della quantità e tipologia di rifiuti prodotti;
12. per quanto riguarda il monitoraggio, nel ribadire quanto detto in precedenza in merito all'importanza di una valutazione preliminare alla realizzazione del piano, si ritiene opportuno che vengano approfonditi i seguenti aspetti:
 - a. viabilità ed impatto ambientale derivante (incremento del traffico veicolare, incremento dell'inquinamento atmosferico, presenza di residenze lungo il tragitto, ecc.);
 - b. monitoraggio dell'inquinamento acustico con particolare attenzione alla valutazione dei recettori sensibili presenti (residenze);
 - c. monitoraggio del suolo e della falda (eventualmente anche attraverso l'uso dei pozzi esistenti).



VISTO che a seguito del ricevimento della su menzionata nota prot. 261 del 07/01/2019, è stata redatta dall'IRSAP una "Relazione Integrativa al Rapporto Ambientale" a valutazione e riscontro della nota che è stata trasmessa all'Autorità Competente con nota prot. 3459 del 14/02/2019 ed in particolare a valutazione e riscontro delle osservazioni dell'ARPA Struttura Territoriale di Messina e dell'ASP di Messina; tali riscontri sono sintetizzati come segue.

Rispetto delle distanze

Non sono previste costruzioni e realizzazione di strade all'interno delle fasce di rispetto di mt 10 dal Torrente e di mt 100 dal perimetro dell'area cimiteriale (così come rappresentato nella tav. 28 del PRG vigente) e inoltre il Piano è stato sottoposto all'autorizzazione paesaggistica della Soprintendenza ai BB.CC. di Messina che non ha espresso pareri contrari rinviando l'emissione del parere conclusivo all'atto della consultazione del C.R.U.

Compatibilità e coesistenza di diverse destinazioni "residenziali e produttive"

Si rammenta che l'area è sempre stata destinata a zonizzazione "D" di tipo industriale e artigianale dal PRG comunale vigente dal 2003 e destinata ad area produttiva nel Piano regolatore sovracomunale provinciale del Consorzio ASI di Messina ora IRSAP. La stessa area è già oggetto di Piano particolareggiato a consumo completo di suolo approvato dal consorzio ASI con D.C. n. 6 del 21/01/2012. La presente Variante ha tra i suoi obiettivi principali condivisi una riduzione delle cubature produttive e dei tracciati stradali a vantaggio del mantenimento di attività esistenti soprattutto quelle a basso impatto ambientale (quali serre e vivai) e dei due borghi storici, oggi pressoché disabitati ma che possono costituire una valida soluzione abitativa connessa al sistema produttivo che nel tempo può riprendere valore. Per quanto riguarda le abitazioni singole e diffuse nel territorio si deve evidenziare che esse risultano già connesse alle attività produttive esistenti per cui pienamente integrate nel tessuto urbanistico che si vuole mantenere. Non si registrano di fatto altre realtà residenziali autonome di fatto urbanisticamente incompatibili con la destinazione storica del territorio.....si desume, che queste essendo attività di carattere artigianale e piccola industria a basso impatto non prevedono emissioni pericolose sia per la componente aerea che la componente acqua, né tanto meno attività particolarmente rumorose. Ciò è comprovato dal fatto che similari tipologie di attività (Autocarrozzeria, Industria del Freddo, Realizzazione progetti di impianti elettrici...) convivono spesso all'interno del tessuto edilizio residenziali di molte delle nostre città.....

Compatibilità e coesistenza con zone verdi e servizi pubblici

La previsione di "zone verdi aperte al pubblico, servizi di carattere sociale, asili nido, impianti sportivi, ecc" scaturisce direttamente da quanto riportato dall'art. 8 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Generale Consortile.....Si fa in ogni caso presente, che non vi sono a progetto previsioni di asili nido o di impianti sportivi (solo elencati nelle norme tecniche di attuazione come attività potenzialmente esistenti in quanto facenti parte degli standard prevedibili per legge) ma solo ubicazione di aree a verde.

Traffico veicolare pesante ed impatti derivati

La viabilità prevista dal Piano trova il suo perfezionamento grazie alla connessione diretta con la tangenziale autostradale (attraverso la viabilità verso il parcheggio dell'area di servizio, prevista nel PRG comunale). Ciò consente di prevedere in ingresso e uscita una via preferenziale e obbligata per i mezzi pesanti direttamente dallo svincolo autostradale riducendo di fatto il traffico veicolare pesante, attuale e quello futuro nascente a seguito dell'attuazione del PIP. Ciò non potendo essere oggetto di previsione urbanistica da parte dell'IRSAP, nel presente Piano è oggetto di specifico impegno da parte



dell'Amministrazione Comunale di Messina per l'inserimento della bretella di collegamento nel progetto complessivo di realizzazione delle opere di urbanizzazione finanziate col Masterplan Città di Messina...

La tavola grafica prodotta e di seguito riportata inquadra il PIP di Larderia con il sistema viario circostante e propone degli approfondimenti che rendono più efficiente quest'ultimo in previsione sia dei carichi veicolari esistenti che dell'incremento derivante dall'insediamento delle nuove attività produttive.....

Presenza di un sito di attenzione idraulica per fenomeni di esondazione (PAI)

Si fa presente che il Piano è dotato del parere idraulico positivo del Genio Civile rilasciato a seguito di presentazione di uno studio geomorfologico e idraulico condotto sull'area in esame che ha ampiamente indagato la questione della pericolosità idraulica e a cui si rimanda. Tale studio dimostra il basso rischio di esondazione dell'area in esame (50cm) e propone un'opera di mitigazione del rischio stesso tramite il ripristino del muro di argine del Torrente Larderia oggi aperto in più punti in prossimità del ponte di accesso. Come altra misura di mitigazione si può inserire fra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, la prescrizione di rialzare di 50cm il piano terra degli opifici per scongiurare ulteriormente i rischi di esondazione.

Depuratore nell'attuale area IRSAP

Il Depuratore dell'agglomerato IRSAP esistente, pur realizzato in origine dal Consorzio ASI di Messina, non è stato mai messo in funzione ed è in dismissione per note difficoltà gestionali e operative intrinseche dell'impianto. Ai sensi del Decreto Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità prot. 130/Gab del 16/11/2018 avente ad oggetto "Trasferimento in concessione d'uso degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione, dai Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale ai gestori del Servizio Idrico Integrato, ex art. 172, comma 6 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.", il depuratore verrà ceduto al gestore del Servizio Idrico Integrato dell'ATI (ex ATO).

Fabbisogno idrico del PIP

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico della nostra area di pertinenza, dai dati riportati in merito al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, risulta che l'insieme delle risorse disponibili è maggiore ai fabbisogni stimati, quindi non sono presenti criticità dei sistemi di approvvigionamento.....

Nel fare una valutazione riguardo l'uso della risorsa idrica in fase di cantiere esse sono di lieve entità e legate esclusivamente alle lavorazioni e bagnatura del calcestruzzo, all'abbattimento delle polveri e al normale fabbisogno della mano d'opera impiegata.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si è considerato che per ognuno dei 40 lotti in cui è stata suddivisa l'area artigianale vi sia un numero di addetti pari a 10. Stabilita pertanto una dotazione idrica "d" per abitante a giorno, il numero degli abitanti P che costituiranno l'insediamento produttivo rimane determinata il fabbisogno idrico. Tale quantità di risorsa idrica è pienamente supportabile dalla condotta di adduzione pubblica esistente. Per una quantificazione esatta del consumo idrico di tutti gli opifici si rimanda alla successiva fase di progettazione esecutiva dei singoli capannoni, nella cui fase, si conoscerà esattamente tipologia delle costruzioni e delle attività svolte. In tale fase si prevedrà che ogni singolo capannone sia dotato di dispositivi di recupero delle acque di lavorazione ove necessario e che per limitare al massimo i consumi idrici, saranno incentivati sistemi di raccolta delle acque meteoriche ai fini del loro utilizzo per usi meno pregiati. Inoltre essendo posizionata adiacente a un bacino idrografico, l'area di intervento è naturalmente ricca di acque nel sottosuolo per cui, oltre alla normale connessione idrica potabile e al



recupero di acque meteoriche verrà incentivato l'approvvigionamento in loco da recupero da pozzo per eventuali usi irrigui o di acque di lavaggio.

Qualità dell'Aria

Al fine di fornire una valutazione preliminare della qualità aria di seguito si analizza, per ciascun parametro disponibile, il trend nel periodo 2012-2017 degli indicatori di qualità dell'aria normati nel D.Lgs. 155/2010 per la città Mediterranea di Messina riportate nella "Relazione annuale sullo stato della qualità dell'area nella Regione Siciliana anno 2017" (sono analizzati i dati inerenti Biossido di azoto, Particolato fino, Benzene e Metalli pesanti)..... Pertanto i dati disponibili, pur se piuttosto discontinui, hanno consentito di stimare una condizione sostanzialmente buona per tale variabile ambientale. Si deve comunque evidenziare come, ad eccezione delle emissioni di Biossido di Zolfo, il macrosettore trasporto su strada sia o il preponderante o il secondo settore per carico emissivo del relativo inquinante. Inoltre è interessante porre l'accento anche sul contributo alle emissioni di particolato (PM10) derivante dal macrosettore "10-Agricoltura" e "08-Altre sorgenti mobili e macchinari". Considerando che le attività previste nel piano sono prevalentemente attività di tipo artigianale, con annesse attività logistiche e trattamento di prodotti principalmente semilavorati, esse non determinare immissioni nocive nell'atmosfera.

Per le attività di officina meccanica e carrozzeria ed altre che potrebbero avere necessità di canne fumarie con immissioni in atmosfera di normali fumi, esse sono soggette alla normativa di settore e dovranno singolarmente, attività per attività, essere autorizzate dai competenti enti prima dell'inizio dell'avvio, per cui i loro impatti sono da sottoporre ad ulteriori valutazione in fase di progettazione esecutiva al fine di individuare efficienti e puntuali misure di mitigazione.

Rumore

Il Comune di Messina si è dotato recentemente di un sistema di monitoraggio acustico ambientale. La campagna di misure del rumore da traffico veicolare ha interessato, nell'anno 2014 diverse vie...tra cui la via Celi ex SS 114 –Tremestieri con LAeq in dB (A) del valore di 69,5 nel periodo diurno (limite 65) e di 67 nel periodo notturno (limite 55) e di 73,8 Lden.

Dall'analisi dei dati di fonte pubblica si evince che, in tutti i punti di monitoraggio compresi nell'ambito di studio, i livelli ante operam risultano superiori ai limiti massimi di immissione indicati dalla zonizzazione acustica comunale e tale criticità è connessa principalmente al traffico veicolare transitante. Tale risultato ci rende consapevoli di una grave criticità ricadente sull'area di progetto, come fatto presente dall'osservazione avanzata. Ad ogni modo si vuole ribadire che la natura delle attività che si prevede insediare non avrà una ripercussione rilevante sulla componente rumore. In ogni caso è intenzione adoperare le seguenti misure di mitigazione:

- *Realizzazione di barriere fonoassorbenti a delimitazione dei singoli lotti*
- *Utilizzo di asfalto fonoassorbente*
- *Utilizzo esclusivo di attrezzature certificate di ultima generazione a bassa emissione sonora .*

Inoltre considerato che fra le fonti di inquinamento più rilevante bisogna considerare l'entità del traffico veicolare e considerato per quanto riportato al Paragrafo 2.4 verrà apportato un importante riduzione del traffico pesante per la realizzazione di un accesso alternativo all'area di Lardereria, possiamo a giusto titolo considerare una proporzionale riduzione dell'inquinamento sonoro derivato.

Depuratore ad uso delle singole attività e recapito finale reflui



Tutte le unità produttive da insediare nel PIP funzioneranno in forma autonoma per quanto riguarda gli scarichi che avverranno tramite connessione diretta alla rete comunale di convogliamento acque reflue urbane. In alcuni casi, vista la natura delle attività da insediare, gli scarichi sono assimilabili a normali scarichi civili per cui non sono necessari sistemi di depurazione prima dell'immissione nella pubblica rete; per tutti gli altri in fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti ognuno predisporrà il proprio sistema di depurazione prima dell'immissione nella rete urbana, nel rispetto delle norme di legge, la cui coerenza verrà valutata prima delle dovute autorizzazioni.....

In ogni caso per le attività con produzioni di acque di scarico (lavaggio vetture per officine e/o carrozzeria) si rinvia alle normative sul trattamento in vasche di decantazione per come previsto dalle normative di settore ed alle autorizzazioni che dovranno essere conseguite dalle singole aziende prima dell'inizio delle attività stesse.

Gestione acque piovane

Le acque piovane provenienti dai tetti saranno utilizzate a scopo irriguo delle aree a verde e recuperate con sistemi di raccolta; il sovrappiù verrà convogliato nella rete di acque bianche da allacciare alla rete comunale esistente. Tale rete sarà realizzata con le opere di urbanizzazione previste con fondi del Masterplan di prossimo appalto (si attende solo esito della VAS). Ogni Lotto quindi si munirà di impianto di recupero acqua piovana....

Stima dei consumi elettrici

Vista la scala di progettazione e non essendo a conoscenza per ognuno dei capannoni della tipologia di attività che verrà ad insediarsi non è possibile fare una valutazione esatta del consumo elettrico derivato. Ciò precisato, verrà di seguito stimato il consumo elettrico potenziale.....è stato possibile prevedere l'attività svolta per solo 16 capannoniDi questi 15 rientrano nel programma P.R.U.S.T., mentre il Capannone 35 e un'attività già esistente.

Di questi 16 capannoni la stima è stata fatta in base alle informazioni fornite dal Comune di Messina e dall'IRSAP, mentre per i restati 24 capannoni è stata fatta una valutazione forfettaria basandosi sulle informazioni in possesso, quali i mq dell'attività. Da ciò si stima un consumo elettrico di circa 2.032kw, nella condizione di insediamento di tutti e 40 i capannoni, con un consumo parziale di 1.187kw per quanto riguarda i capannoni PRUST e l'attività già insediata.

Stima dei rifiuti prodotti

Nella fase di cantiere i prodotti di rifiuto sono legati principalmente alle operazioni di demolizioni dell'esistente e ai lavori di movimentazione terra e di pulizia del terreno effettuate nella fase di scavo.

Per quanto riguarda le opere di demolizioni esse interesseranno opere stradali e un piccolo numero di fabbricati, se rapportati all'estensione dell'area di intervento, che nella maggior parte dei casi si presentano o danneggiati o non finiti o in condizioni pericolanti. Per la fattibilità e la consistenza delle opere da demolire non si rileva la presenza di materiali tossici e pericolosi da conferire a discarica ma solo di materiale quali pietrame costituente le strutture in murature e cementi. Per quanto riguarda le opere di movimentazione terra, essendo il terreno poco pendente e avendo, in fase di progettazione, optato per una organizzazione dell'impianto che rispettasse l'orografia del luogo, non verranno effettuati imponenti sbancamenti dei versanti e non vi saranno bruschi cambiamenti di quota. Il materiale di risulta sbancato sarà gestito mediante la tecnica di compensazione, si riutilizzerà quindi il terreno prodotto da scavo per i rilevati e il confezionamento dei calcestruzzi, tutto ciò non prima di aver verificato tramite apposite prove l'idoneità



delle terre. La restante parte dei rifiuti sarà smaltita in discariche autorizzate nel rispetto della normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda la fase post realizzazione, è molto più difficile prevedere la tipologia e tanto meno la quantità di rifiuti prodotti per ogni opificio visto che, in questa fase di progettazione non si conosce l'esatta tipologia di tutte le attività che si andranno ad impiantare all'interno di ogni singolo lotto.

Per le attività facenti parte del PRUST si sa con certezza che saranno attività artigianali e manifatturiere non fortemente impattanti alcune delle quali,oltre alla produzione di rifiuti solidi urbani determineranno anche la produzione di "rifiuti speciali" quali oli e scarti solidi di lavorazione. Si premette che per quanto attiene i rifiuti speciali, le relative attività gestionali non possono e non debbono essere disciplinate dall'Ente pubblico in modo prescrittivo come quelle relative ai rifiuti urbani infatti la corretta gestione e in capo innanzitutto ai produttori, ciò non toglie che il modo come questa viene gestita ed effettuata non debba rispettare precise indicazioni e prescrizioni.

Nuova cabina di trasformazione

La realizzazione della nuova cabina di trasformazione, conformemente alle norme ed alle esigenze sarà prevista dalle opere di urbanizzazione di prossimo appalto con fondi Masterplan già accreditati al Comune di Messina e quindi nella successiva scala di approfondimento progettuale. L'allaccio a MT, il posizionamento della cabina e le distanze di rispetto seguiranno le indicazioni normative rispettivamente dettate da Genio Civile, ENEL e ARPA e da tutte le normative di riferimento inerenti. Attualmente non è possibile fare una valutazione della corrispondenza alla normativa vigente visto che il livello progettuale sottoposto a valutazione, pur prevedendo una cabina di trasformazione, non fornisce alcun dato progettuale e di posizionamento planimetrico.

Per quanto riguarda la fase post realizzazione, è molto più difficile prevedere la tipologia e tanto meno la quantità di rifiuti prodotti per ogni opificio visto che, in questa fase di progettazione non si conosce l'esatta tipologia di tutte le attività che si andranno ad impiantare all'interno di ogni singolo lotto.

Viabilità ed impatto ambientale derivante

...è prevista l'istallazione di una centralina apposita in prossimità dell'area industriale di Larderia per il rivelamento della qualità dell'area al fine di monitorare i seguenti indicatori: Particolato fino-PM10; Biossido di Azoto-NO₂; Ozono; Benzene. L'istallazione e la gestione della centralina di rilevamento sarà gestita direttamente dall'I.R.S.A.P. che con scadenza semestrale renderà noti i dati al Comune di Messina all'ARPA Sicilia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Inquinamento acustico

Il Comune di Messina dispone di una rete di monitoraggio acustico distribuita sul territorio anche con centraline mobili adatte a campagne mirate; per cui, al fine di monitorare gli indicatori dell'inquinamento acustico, sarà predisposto con scadenza semestrale, l'invio in prossimità delle aree sensibili prossime all'area di intervento, di centrali mobili comunali per rilevamenti appositi. L'Ufficio incaricato di tale campagna di monitoraggio è il Servizio di Monitoraggio Ambientale del Dipartimento Mobilità Urbana e Salute del Comune di Messina. I valori degli indicatori ottenuti saranno trasmessi all'I.R.S.A.P. e all'ARPA Sicilia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Monitoraggio Suolo e Falda

Al fine di monitorare la qualità del suolo e dell'acqua, l'IRSAP predisporrà con scadenza semestrale dei prelievi di campioni di acqua dalle condotte comunali, recapito finale degli scarichi delle attività insediatisi



nei lotti del PIP. I campioni prelevati saranno inviati a laboratori specializzati per l'analisi chimica dell'acqua. L'IRSAP provvederà ad effettuare prelievi di campioni di acqua di falda, dai pozzi esistenti individuati in prossimità dell'area per verificare l'eventuale infiltrazioni di inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee.

VISTE la nota del DRU Unità di Staff 2 n. 17667 del 17/10/2018 di trasmissione della documentazione alla CTS e le note della stessa Unità di integrazione documentale n. 18091 del 25/10/2018, n. 21511 del 14/12/2018, n. 4129 del 01/03/2019, n. 9301 del 15/05/2019, n. 10426 del 03/06/2019, n. 11541 del 18/06/2019 e n. 11858 del 24/06/2019;

VISTA la Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'IRSAP n. 8 del 17/07/2018 con la quale si è adottato il "Progetto di Variante del Piano particolareggiato per gli Insediamenti Produttivi in località Messina Sud-Lardereria";

VISTO e CONSIDERATO il parere della CTS n. 74/2020 del 08/04/2020 ed in particolare le seguenti osservazioni alla documentazione di piano:

- 1. dovrà essere effettuata la verifica del rischio idraulico del sito interessato dal PIP di Lardereria (compresa l'area in sponda destra interessata dall'esistente area ex ASI) e la dimostrazione del rispetto dell'invarianza idraulica dei deflussi, tramite uno specifico studio idraulico-idrologico redatto da un tecnico esperto in materia, iscritto in un albo professionale il cui ordinamento legislativo preveda tale attività; lo studio dovrà prevedere sufficienti soluzioni tecniche ed in particolare (in coerenza con quanto indicato dalla Relazione geologica allegata al progetto e con l'Obiettivo 7 Azione 7 del Piano) la sistemazione idraulica del tratto del torrente Lardereria che può avere influenza con l'area interessata dal PIP prevedendo, in coerenza con i risultati dello studio idraulico: l'utilizzazione, ove possibile, di interventi di ingegneria naturalistica; il ripristino dei muri di argine ritenuti necessari; la sistemazione dell'alveo con opportune lavorazioni di abbassamento del livello (attualmente superiore al piano di campagna delle aree limitrofe); eliminazione delle stradelle esistenti;*
- 2. la fascia di rispetto dal torrente Lardereria (prevista dal progetto a 10 metri) dovrà essere portata a 100 metri in conformità e coerenza con quanto previsto dal Piano di protezione civile di Messina in merito al "raggio di azione" dei nodi idraulici classificati ad elevata e molo elevata criticità idraulica presenti sia in sponda sinistra sia in sponda destra nel tratto del corso d'acqua adiacente al PIP di Lardereria e in coerenza alle indicazioni previste dal Piano Paesaggistico dell'Ambito n. 9 per l'area classificata di "Tutela 1";*
- 3. in relazione alla componente suolo e ambiente idrico, il Piano e le relative Norme di attuazione dovranno considerare in via prioritaria gli indirizzi progettuali contenuti nella nota dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Servizio 1 (nota prot. n. 6834 del 11.10.19) in particolare: attivare tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riutilizzo delle acque meteoriche mediante adeguate superficie drenanti (l'intercettazione delle acque meteoriche dovrà essere per lo più assorbita da sistemazioni arboree o arbustive, dall'utilizzo per l'irrigazione e dall'alimentazione di eventuali sistemi antincendio); favorire ed incrementare l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS); incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea (2006);*



4. *la quota del piano terra degli opifici rispetto al piano di campagna dovrà essere di metri 1,00 al fine di mitigare il potenziale rischio di esondazione (nella Relazione integrativa al RA viene stimato con un battente di 50 centimetri) in accordo con quanto previsto dal Piano di Protezione Civile del Comune di Messina;*
5. *le aree da destinare a servizi pubblici dovranno essere pari almeno al 20% della superficie complessiva del piano e siano destinate esclusivamente a verde attrezzato e di rispetto, parcheggi ed impianti; all'interno dei lotti, le aree destinate a parcheggio devono essere pavimentate con superfici permeabili e con area destinata a verde non inferiore al 10% della superficie del parcheggio;*
6. *dovrà essere effettuata un'analisi del traffico veicolare ex ante ed ex post l'attuazione del PIP al fine di stimare i livelli di carico veicolare nel sistema viario sia esterno sia interno all'area del piano al fine di valutarne la compatibilità;*
7. *nelle Norme di Attuazione del PIP dovranno essere inserite adeguate norme e misure di incentivazione per interventi finalizzati al risparmio energetico, all'utilizzo di energie rinnovabili (ad esempio impianti fotovoltaici a bassa riflessione ed effetto antiabbagliante per l'avifauna) al fine di ridurre il fabbisogno energetico complessivo che nella Relazione Integrativa al RA è stimato di circa 2 MW; a tale riguardo dovranno essere indicati specifici indicatori nel PMA per la componente energia;*
8. *Il Piano di monitoraggio dovrà essere integrato con un set di indicatori specifici per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in particolare: indicatori descrittivi, che consentano di valutare le variazioni del contesto ambientale, indicatori di processo, che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano e indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano. Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere la cadenza temporale dei Report di monitoraggio; per le componenti atmosfera e rumore, le attività di monitoraggio dovranno verificare i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico ex ante, in corso d'opera e ex post l'attuazione del PIP con particolare riferimento al traffico veicolare del sistema viario sia esterno sia interno all'area del piano, al fine di individuare adeguate misure di mitigazione del clima acustico nell'area interessata dal PIP tra cui a titolo indicativo si citano:*
 - *realizzare adeguate barriere fonoassorbenti da collocare in prossimità dei ricettori maggiormente sensibili quali le aree abitate lungo la S.P. 39;*
 - *realizzare adeguate barriere fonoassorbenti a delimitazione dei singoli lotti;*
 - *utilizzare asfalto fonoassorbente per la viabilità esterna ed interna al PIP;*
 - *utilizzare esclusivamente attrezzature certificate di ultima generazione a bassa emissione sonora.*
9. *il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con una verifica degli impatti cumulativi, così come previsto dal punto f) dell'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/2006, che tenga conto in particolare della presenza nell'area di diverse attività artigianali e della piccola industria e di aree residenziali;*
10. *lo Studio di Incidenza Ambientale dovrà essere integrato con uno studio botanico dettagliato, firmato da un tecnico esperto in materia iscritto in un albo professionale il cui ordinamento legislativo preveda tale attività, che individui tramite apposita rappresentazione cartografica e descriva le essenze vegetazionali presenti con particolare attenzione all'area boscata vincolata dall'art. 142, lettera g, del D.lgs. 42/2004 (classificata di Tutela I dal Piano Paesaggistico dell'Ambito 9) e le aree limitrofe poste ad ovest della stessa ai piedi del rilievo posto a sud dell'area di intervento; lo studio deve inoltre contemplare le misure di salvaguardia del verde naturale esistente con particolare attenzione alle aree a "vegetazione forestale in evoluzione" di cui al D.Lvo 227/01; lo Studio di Incidenza Ambientale*



inoltre dovrà tener conto degli effetti cumulativi sia degli interventi previsti dal Piano in oggetto, sia degli interventi in itinere e sia di quelli già realizzati nell'area di interesse, così come previsto dalla normativa vigente e come evidenziato nella procedura EU PILOT 6730/14/ENVI, nel Tavolo Tecnico svoltosi presso l'ARTA il 03/10/2019 e nella nota n. 5467 del 07/04/2020 dell'ARTA;

VISTA la nota prot. ARTA n. 1874 del 03.02.2021 con la quale l'IRSAP, Ufficio periferico di Messina, facendo seguito alla corrispondenza pregressa ed alla video-conferenza tenutasi in data 24 giugno 2020 trasmette le relazioni specialistiche redatte dal valutatore ambientale incaricato, in riscontro alle osservazioni proposte dalla Commissione Tecnica Specialistica con parere n. 74 del 08/04/2020.

LETTA la documentazione e gli elaborati di progetto forniti dall'Autorità Procedente composta da:

- 1. *Rapporto Ambientale Definitivo di VAS e Studio VIncA;*
- 1a. *Relazione integrativa al Rapporto Ambientale e relativi allegati;*
- 1b. *Valutazione di Incidenza – Aggiornamento;*
- 2. *Relazione Generale;*
- 3. *Norme Tecniche di Attuazione*
- 4. *Relazione Geologica*
- 5. *Relazione Geomorfologica*
- 6. *TAV. A1 – Corografia*
- 7. *TAV. A2 - Stralcio PRG ASI - Stralcio PRG Comune di Messina*
- 8. *TAV. A3 - Stato Attuale delle Aree (Rilievo planoaltimetrico - Rilievo uso del suolo – Rilievo consistenza edilizia)*
- 9. *TAV. A4 - Stato Attuale delle Aree (Documentazione fotografica)*
- 10. *TAV. B1 - Zonizzazione su mappa catastale - Connessioni con il P.R.G.*
- 11. *TAV. B2 - Prescrizioni esecutive e regole edificatorie*
- 12. *TAV. B3 - Esemplificazione planivolumetrica del P.I.P. con assegnazione lotti PRUSST ed ipotesi di mantenimento attività esistenti rilevate*
- 13. *TAV. B3 - 1 Esemplificazione planivolumetrica del P.I.P. con assegnazione lotti PRUSST*
- 14. *TAV. B4 - Rete stradale tipo e sezioni di progetto;*
- *All. 1 Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;*
- *All. 2 Allegati amministrativi al Rapporto Ambientale;*
- *A.1 Relazione geotecnica;*
- *A.2 Relazione idrogeologica;*
- *Carta degli affioramenti litologici in prospettiva sismica (stralcio da PRG);*
- *Carta degli scenari di evento atteso (pericolosità) rischio idraulico e da frana-Microarea 3 (stralcio da PRG);*
- *Stralcio della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica e delle aree di frana (PRG);*
- *Relazione Geologica di Coordinamento con Piano della Protezione Civile ((PRG).*

LETTA la documentazione integrativa trasmessa dall'Autorità procedente in data 03/02/2021 con nota prot. ARTA n. 1874:

- *Relazione Generale di risposta alle Osservazioni CTS della CTS (parere nm. 74 del 08/04/2020;*



- *Studio Rischio Idraulico*
- *Studio Analisi del Traffico veicolare;*
- *Integrazioni al Rapporto Ambientale;*
- *Integrazioni alla Valutazione di Incidenza Ambientale.*

PRESO ATTO che nel Rapporto Ambientale, nella Relazione integrativa al RA, nello Studio di Incidenza Ambientale, nella documentazione del Piano e nella documentazione integrativa trasmessa con nota prot. ARTA n. 1874 del 03/04/2021, l'A.P. ha rassegnato quanto segue (sintetizzato e strutturato in riferimento a quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte seconda del D.lgs. 152/2006).

a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Il "Piano Particolareggiato degli insediamenti produttivi in Località Larderia" rientra per una sua porzione, fra gli interventi finanziati tramite il Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) avviato dal D.M. 8 Ottobre 1998 n.1169 e che il Comune di Messina ha denominato "Messinaperilduemila" approvandolo con la Delibera di Giunta n. 1169 del 26.08.1999.

Successivamente il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha sottoscritto con la Regione Sicilia, con i soggetti promotori (Comune di Messina) e con i soggetti proponenti un Accordo Quadro in data 10 luglio 2003, ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del D.M. n 1169 del 8 ottobre 1998 e dell'art. 1 D.M. n. 236/Dg del 19 marzo 2003 per dare corso al PRUSST.

Per dare attuazione all'intervento venne istituito un Comitato formato dal Comune di Messina, dall'A.S.I. e dalle Ditte proponenti del PRUSST.

Durante i numerosi incontri, che si sono svolti il Comitato giunse alla decisione di consentire al Comune di localizzare le iniziative previste dal PRUSST nel 50% circa della superficie rientrante nel perimetro A.S.I. purché lo stesso Comune provvedesse a redigere il piano particolareggiato del P.I.P. e ad eseguire tutta la progettazione delle opere di urbanizzazione da trasmettere all'ASI per le parti di competenza, unitamente alle zone destinate a parcheggi e verde attrezzato.

Di contro l'ASI al fine di rendere funzionale la soluzione proposta provvedeva a modificare l'art. 22 delle norme di attuazione del PRG del consorzio ASI di Messina per la parte relativa al rapporto di copertura che veniva aumentata dal 35% al 50% nella sola D. 4.1 di Larderia, variante regolarmente approvata dal Decreto 20 dicembre 2006 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente.

Per quanto riguarda gli altri parametri urbanistici l'art. 22, come successivamente integrate stabilisce:

"art. 22 D4 –Nuovi insediamenti, Prescrizioni generali: [...]"

- *altezza massima 12m;*
- *numero massimo di piani fuori terra n. 3;*
- *indice di fabbricabilità fondiaria per volumi non relativi a impianti produttivi (uffici, residenza, custode, ecc.) all'interno della superficie massima coperta :0.75mc/mq;*
- *Distanza dai confini non inferiore a Mt 5,00 (come da aggiornamento);*
- *Riserva all'interno del lotto di intervento di un'area pari almeno al 10% per verde di sistemazione esterna, oltre ai parcheggi nella misura minima di legge sopra indicata."*

Il Piano particolareggiato, redatto dai tecnici dell'Ufficio Programmi Complessi, è stato adottato dal Consorzio A.S.I. della Provincia di Messina con Deliberazione Commissariale n.13/07 del 19/03/2007 ed è



stato approvato definitivamente con D.C. n. 6 del 21/01/2012, in virtù dell'approvazione comunale dello Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale nel febbraio 2011.

Contestualmente, il Piano di Insediamento Produttivo in questione, rientrava in un accordo più ampio stipulato il 30 ottobre 2006, nella forma di Protocollo d'Intesa tra il Sindaco del Comune di Messina e il Commissario Straordinario dell'ASI, per la programmazione di un Piano Strategico per l'area del "Sistema Tremestieri" ponendosi tra gli obiettivi lo sviluppo del sistema produttivo e logistico della città di Messina coniugato alla delocalizzazione delle attività produttive medio piccole oggi presenti nel centro urbano. Il predetto protocollo d'Intesa stabilisce all'articolo 3, tra le modalità di attuazione dell'intervento, il ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma tra Enti.

Un ulteriore Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto, in data 04 ottobre 2010, tra il Comune di Messina e l'A.S.I., nell'ambito del programma per la delocalizzazione delle attività industriali esistenti in via Don Blasco verso il polo di espansione di Larderia al fine di dare corso ad un importate intervento di recupero e riconversione dell'intera area con evidente riqualificazione dell'area a beneficio dell'intera Città di Messina. Successivamente, l'Ufficio PRUSST del Comune di Messina ha richiesto all'A.S.I., con nota Prot. n. 107561 del 02/05/2012, di verificare la suscettibilità territoriale del Piano approvato per l'assegnazione definitiva dei lotti alle ditte proponenti e a seguito della riunione tenutasi giorno 28/05/2012 presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, tra i rappresentanti del Consorzio A.S.I. e dell'Amministrazione Comunale, visto:

1. il notevole lasso di tempo trascorso dalla stesura della prima versione del piano ad oggi per cui lo stato di fatto dei luoghi risultava notevolmente variato (per l'insediamento di nuove attività e l'ampliamento di altre esistenti);
2. che risultavano presenti nuove istanze di insediamento sorte a seguito di nuova ricognizione in ambito PRUSST;
3. le raccomandazioni per la mitigazione ambientale presenti nel provvedimento di approvazione della Valutazione di incidenza ambientale;

E' stato pattuito, con stesura di un verbale, tra l'Assessorato Sviluppo Economico, l'ex Ufficio Programmi Complessi e l'IRSAP, di procedere alla stesura di una revisione del P.I.P. di Larderia che consentisse di perseguire i seguenti obiettivi:

- a. adeguare la viabilità e la sistemazione dei nuovi lotti alla realtà territoriale dei luoghi, minimizzando l'impatto con l'edificato e le attività produttive ivi presenti, anche allo scopo di mantenere bassi i costi di esproprio;
- b. prevedere la sistemazione prioritaria dei lotti appartenenti ai proponenti PRUSST;
- c. mitigare l'impatto ambientale con misure di salvaguardia del verde e delle borgate storiche;
- d. consolidare, con una puntuale identificazione dei rispettivi lotti, le attività produttive presenti sui luoghi.

Nel corso del 2012, al fine di rendere coerente il piano di insediamento con i criteri sopra esposti, si è dato inizio ad una Revisione del PIP di Larderia dal gruppo di pianificazione interno all'Amministrazione comunale che con nota prot. n. 294729 del 5 dicembre 2012, è stata, trasmessa all'IRSAP - Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ex A.S.I.). Poi, con nota prot. n. 108795 del 03 maggio 2013, è stato trasmesso all'I.R.S.A.P. il relativo piano definitivo di assegnazione dei lotti destinati ai promotori P.R.U.S.S.T. del Comune di Messina.



All'atto della firma del Patto per il Sud (Masterplan) tra la Città Metropolitana di Messina e il M.I.S.E., avvenuta in data 22 ottobre 2016, e stato finanziato con 9,8 milioni di Euro l'intervento per la "Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria ed acquisizione delle aree per insediamenti produttivi in località Larderìa".

L'intervento sopra detto è dotato di un progetto esecutivo, finanziato con i fondi del PRUSST, che dovrà essere reso compatibile con la Variante al P.I.P. di Larderìa prima di poter essere appaltato.

Nel caso specifico, è stato firmato il 29/08/2017 un Accordo tra l'Ente Regionale I.R.S.A.P. e il Comune di Messina, per stabilire i rispettivi ruoli e compiti nel procedimento per la realizzazione del P.I.P. di Larderìa. Quindi, visti gli Accordi tra l'Assessorato Sviluppo Economico il Comune di Messina e l'IRSAP, viste le istanze delle ditte proponenti il PRUSST, vista la mutata realtà dei luoghi, viste le raccomandazioni previste nel provvedimento di adozione della ViEc, si provvede con la proposta del "PIP in Variante" a:

- adeguare la viabilità e la sistemazione dei nuovi lotti alla realtà dei luoghi, minimizzando l'impatto con l'edificato e le attività produttive ivi presenti, anche allo scopo di mantenere bassi i costi di esproprio;
- prevedere la sistemazione prioritaria dei lotti appartenenti ai proponenti PRUSST;
- prevedere la sistemazione anche di quelle ditte proponenti PRUSST per il sito industriale di Faro Superiore, che hanno richiesto l'assegnazione urgente di un lotto presso Larderìa in considerazione delle revoche delle concessioni demaniali presso le attuali sedi in Via Don Blasco;
- mitigare l'impatto ambientale con misure di salvaguardia del verde e degli agglomerati edilizi rurali preesistenti;
- consolidare, con una puntuale identificazione dei rispettivi lotti, le attività produttive presenti sui luoghi.

L'estrema varietà delle richieste pervenute dai soggetti promotori PRUSST, l'intento di ridurre al minimo i costi di esproprio, il maggior rispetto per le preesistenze edilizie e produttive, insieme a tutto ciò che è stato già specificato sopra, non ha permesso di inquadrare i lotti in una maglia regolare. Tale scelta ha comportato che l'impianto urbanistico abbia assunto in generale un assetto alquanto disomogeneo la cui superficie occupata ammonta a circa 267.795 mq.

Attività PRUSST "Messinaperil2000" da insediare:

- Attività di manutenzione macchine e attrezzature;
- Lavorazione infissi alluminio e ferro;
- Produzione scaffalature;
- Costruzione trasformatori elettrici di distribuzione;
- Realizzazione e progettazione impianti elettrici;
- Industria del freddo;
- Lavorazioni prodotti siderurgici, lavorazioni e fornitura per mezzi navali;
- Trasporto e recupero merci, rifiuti speciali, pulizie-Scarico e car. Autotreni;
- Pulizia locali, giardinaggio;
- Costruzione cassette e pedane in legno;
- Autotrasporti conto terzi;
- Riparazione meccanica e rimessaggio camper;
- Ditta artigiana, lavori edili in genere stradali e impianti generali;
- Autocarrozzeria;



- Materiali edili;
- Riparazione motori marini e motocicli.

Attività già presenti nell'area di piano:

- Officina Meccanica – Autodemolitore;
- Servizio di Trasporto e Logistica;
- Officina autotrasporti;
- Officina autotrasporti;
- Centro assistenza pneumatici;
- Azienda di confezionamento;
- Macelleria;
- Vetreria;
- Serre.

Lo schema viario all'interno delle quali si trovano i lotti è costituito da una strada di progetto, a doppio senso di marcia che si snoda longitudinalmente lungo il perimetro dell'area da nord a sud dell'insediamento e che, in prosecuzione, si collega con la strada SP39 esistente formando così un anello, all'interno del quale si sviluppa lo schema distributivo caratterizzato da due nuove strade parallele a senso unico di marcia e da una esistente che si prevede adeguare.

Quindi per quanto detto, all'interno del Piano sono previste le seguenti tipologie di strade:

- Asse vario principale con sezione totale di m 11,00, a doppio senso di marcia, con corsie da m 3,50, banchine da m 0,50 e marciapiedi adiacenti di larghezza m 1,50.
- Strade di penetrazione con sezione totale di m 9,00, a senso unico di marcia, con possibilità di parcheggio in linea su un lato e banchina da m 0,50 e marciapiedi di m 1,50 su ambo i lati.
- Viabilità esistente; trattasi di una angusta e irregolare stradella comunale preesistente che è stata adeguata alle nuove funzioni ed esigenze dell'area e regolarizzata portandola ad una larghezza complessiva di m 5,50 con una corsia a senso unico di m 3,00 con banchine laterali da m 0,50 ed un marciapiede da m 1,50.

I lotti edificabili individuati sono conformi alle regole edificatorie attraverso le quali sono fissati con valore vincolativo: l'area di concentrazione volumetrica, la volumetria massima, l'allineamento, l'equidistanza dei fronti e le distanze dai confini.

L'intera area, così suddivisa in lotti edificabili, ha un indice di copertura fondiario del 50%, complessivamente pari a mq 98.137. (PRUSST più lotti restanti) Sono previste inoltre zone destinate a servizi pubblici pari a circa 15% della superficie complessiva (superiore al 10% previsto dal D.M. 1444/68) pari a circa mq. 267.795. Tali aree sono destinate ad accogliere verde attrezzato e di rispetto, parcheggi, impianti, attrezzature.

Le aree destinate a verde pubblico saranno attrezzate per la sosta, il riposo ed il ristoro; dotate di idonei componenti di arredo urbano progettati in modo coordinato (panchine, cestini per rifiuti, corpi illuminanti); corredate di essenze autoctone facente parte della tradizione locale secondo le indicazioni di seguito riportate all'interno del Rapporto Ambientale, il tutto al fine di realizzare un conteso urbano di qualità fruibile da parte degli abitanti del villaggio di Larderia. Le stesse saranno debitamente recintate garantendo in ogni caso l'accessibilità anche ai portatori di handicap.



Nelle aree previste a parcheggio le pavimentazioni saranno realizzate con materiali permeabili ed una superficie non inferiore al 5% dell'intera area sarà destinata a verde.

All'interno delle aree a servizi la pavimentazione dei percorsi e slarghi pedonali sarà eseguita con materiali permeabili che consentano il naturale assorbimento nel terreno sottostante delle acque bianche.

Si riportano di seguito gli indici di Zona e a seguire i dati tecnici qualificanti del Piano.

INDICI DI ZONA

- Rapporto di copertura del 50% (delibera del Consiglio Generale A.S.I. n. 8 del 01.08.2003).
- Altezza massima: per lotti maggiori o uguali a mq. 1000 l'altezza massima consentita f.t. sarà compresa fra mt 7,50 e mt 12,00, con scarti di altezza possibili di 1,50 mt (7,50 - 9,00 - 10,50 - 12,00), mentre per lotti inferiori a mq 1.000 l'altezza massima consentita f.t. sarà mt 7,50 o mt 9,00.
- Parcheggi ogni edificio deve essere provvisto di una zona di parcheggio tale da garantire la sosta dei mezzi di tutte le persone addette e comunque almeno il 10% della superficie esterna di pertinenza ad ogni singolo lotto si dovrà destinare a parcheggio.
- Distanza dai confini: 0 oppure minimo mt 5,00;
- Distanza tra i fabbricati: in aderenza o minimo mt 5,00 fra pareti cieche e mt 10,00 tra pareti finestrate;

DATI TECNICI

- Sup. territoriale d'intervento: mq. 267.795;
- Sup. occupata da strade di progetto: mq. 23.002 (di cui mq 20.950 strade di progetto ed adattamento strada esistente, e mq 2.052 di strade esistenti non oggetto di intervento);
- Area a servizi: mq 39.206 (circa il 15% della Superficie Territoriale) di verde, attrezzature e impianti (fra cui cabina elettrica e depuratore);
- Area agglomerati edilizi esistenti: mq. 7.446;
- Fasce di rispetto: mq. 1.866;
- Aree lotti di insediamento capannoni: mq 196.275.

Nel RA si afferma che le aree del Piano degli Insediamenti Produttivi di Larderia per quanto riportato sopra e per quanto previsto in pianificazione sono destinate ad accogliere, piccole industrie ed imprese dell'artigianato produttivo che si rivolgono ad un mercato differente rispetto alla propria ubicazione, sebbene, appare chiaro, che la localizzazione di Larderia non potrà risolvere pienamente il problema della dotazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, proprio per l'assenza caratterizzante il settore e pertanto si ritiene che si dovrà valutare in ogni caso l'opportunità di ulteriori localizzazioni di aree attrezzate per insediamenti produttivi in un'ottica di diffusione nell'ambito del territorio comunale e non.

Obiettivi e Azioni del Piano

Gli obiettivi della Variante del PIP Larderia si propongono di integrare la gestione economico-produttiva dell'area con elementi di sviluppo sostenibile.

Per cui se da un lato si vuole attuare lo sviluppo dell'area industriale per dare risposta a delle esigenze del territorio legate principalmente alla domanda di adeguate aree in cui insediare attività produttive sia nuove che già esistenti per cui e necessitano trovare una nuova localizzazione più opportuna; dall'altro si cerca di migliorare la gestione infrastrutturale e di dotazione di servizi dell'area al fine di ottimizzare sia il consumo di risorse ambientali sia la produzione di rifiuti da immettere nell'ambiente stesso.



Con l'attuazione della Variante al Piano Particolareggiato si è infatti posta una serie di obiettivi concreti per poter risolvere primariamente l'uso non sostenibile delle risorse e limitare le fonti di possibile inquinamento derivanti dalla mancata gestione del ciclo idrico integrato e del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

A questi obiettivi che facilmente si sovrappongono a obiettivi di natura puramente ambientale, quale contributo della Valutazione Ambientale Strategica, si affiancano obiettivi di natura economica e sociale legati alla strategia di rilancio dell'area produttiva, dove è possibile distinguere le seguenti macro-categorie di obiettivi di piano:

- Obiettivi di miglioramento gestionale:
 - dei servizi ambientali (ciclo idrico integrato e raccolta e smaltimento rifiuti);
 - di regolamentazione degli interventi edilizi di nuova realizzazione;
- Obiettivi di miglioramento economico e sociale.

A queste macro-categorie di obiettivi fanno capo le diverse azioni di piano, che si distinguono in azioni infrastrutturali e azioni gestionali, a seconda che riguardino la realizzazione di interventi di opere o infrastrutture, o che riguardino semplicemente la definizione di norme o regolamenti attuativi.

La Tabella riportata in fig. 1 descrive gli obiettivi generali del Piano di Variante del PIP ed i principali obiettivi specifici in relazione alle relative azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

Il sito oggetto d'intervento è localizzato nel versante Jonico dei Monti Peloritani, a sud del territorio comunale di Messina, e precisamente interessa la località Larderìa un piccolo paese a pochi chilometri dallo svincolo autostradale di Tremestieri incastonato in una vallata che gode di una vista eccezionale sullo stretto con il monte Dinnammare alle spalle e la città di Reggio Calabria di fronte. La popolazione del paese raggiunge a malapena le 3000 unità.

L'area di intervento è interna alla zona industriale IRSAP (ex ASI) che si sviluppa lungo il torrente Larderìa, nella parte sud del villaggio, ai margini dell'area industriale già esistente in sponda destra comprendente 51 capannoni in altrettanti lotti, un'area dedicata agli uffici, un piccolo campetto e spazi a parcheggio. Diversi sono le strutture operanti nell'area che spaziano in tutti i settori industriali e artigianali.

L'area di progetto si presenta come un lotto pseudo rettangolare di circa 267.795 mq, con una pendenza naturale media del 6,5%, delimitata a Nord-est dall'A18 Messina - Catania, a Nord dalla SP 39 per Larderìa, a Sud dall'asta fluviale del Torrente omonimo, ad Est e ad Ovest da versanti più o meno acclivi i cui limiti più avanzati si spingono in prossimità del nastro autostradale Messina-Catania. L'area risulta pertanto potenzialmente ben collegata alle principali arterie urbane ed al recente scalo marittimo di Tremestieri.

Attualmente nei terreni compresi all'interno dell'area di progetto sono presenti coltivazioni di agrumeti e seminativi irrigui, sparsi fabbricati di civile abitazione, insediamenti rurali di scarsa entità, stalle di allevamento, alcune vasche irrigue, alcune serre un maneggio e qualche capannone industriale.

L'area del PIP ricade in gran parte all'interno della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ITA 030042 "*Monti Peloritani, dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina*" ed è pertanto è necessario sottoporre il piano alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii..

IL R.A. non analizza la evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di variante del Piano.



c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

Nel Rapporto Ambientale e nella relativa Relazione integrativa viene esaminato lo stato attuale dell'ambiente tramite la caratterizzazione delle sue componenti ambientali così come vengono sintetizzate nei punti successivi. La probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente viene indirettamente analizzata solo nel capitolo inerente la scelta delle alternative di piano.

Flora, Fauna e Biodiversità

Nel RA sono stati sintetizzati i contenuti dello studio di VInCA allegato al Piano in merito in particolare alle componenti ambientali Flora, Fauna e Biodiversità.

L'Autorità procedente ha inoltre integrato la documentazione di piano con uno Studio Botanico Forestale iva trasmesso in data 03/02/2021 con nota prot. ARTA n. 1874

Paesaggio, Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

L'area d'intervento ricade all'interno del Paesaggio Locale 1 "Stretto di Messina" del Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 "Area della catena settentrionale – Monti Peloritani", approvato con Decreto Assessoriale del 29 dicembre 2016 pubblicato nel Supplemento ord. n. 2 alla GURS n. 13 del 31/03/2017.

Il Paesaggio Locale dello stretto di Messina comprende il versante nord orientale della catena peloritana, caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali che attraversano un'importante zona umida (Piano Margi) - dai terrazzi marini del pleistocene medio - per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone - e dalle cave di calcare a polipai in contrada Tremonti.

L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico con i villaggi costieri, si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati con la perdita delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie. L'entroterra collinare della zona Sud è costellato da villaggi contadini sorti in età medievale lungo le aste dei torrenti, in prossimità di grangie e monasteri basiliani di cui permangono congrue ma trascurate testimonianze.

Attività industriali in esercizio e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa Sud e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare. In particolare l'area di Tremestieri è un'area costiera limitrofa allo svincolo autostradale in cui a partire dal 2006 è entrato in funzione un nuovo approdo, dominata da abitazioni, attività commerciali al dettaglio e officine per la riparazione di varia natura, recentemente sede di complessi commerciali extraurbani. Una zona urbanizzata in cui non è riscontrabile una componente naturale di verde spontaneo.

Alle spalle di Tremestieri si estende la zona industriale collinare di Larderia sede della Variante del PIP in questione che dalla lettura della cartografia pubblicata sul SITR (Sistema Informatico Territoriale Regionale) si caratterizza dal punto di vista delle "Componenti del Paesaggio" per la presenza di un paesaggio agrario coltivato ad oliveto, agrumeto e specie erbacee, per la vicinanza al Nucleo storico dell'originario abitato di Larderia e per sporadici beni isolati quali il Cimitero a nord ed un mulino a sud.



Mentre per quanto riguarda i “Beni Paesaggistici” si rileva la presenza della fascia di rispetto dei 150 metri dal Torrente Larderia (art. 142 lettera c D.lgs 42/04) e per una piccolissima porzione la presenza di un’area boscata (art. 142 lettera c D.lgs. 42/04).

Il Piano individua specificatamente per tale Paesaggio locale degli obiettivi di qualità paesaggistica orientati:

- *ad assicurare la conservazione ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana;*
- *ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami;*
- *a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;*
- *alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell’insediamento costiero;*
- *a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (Centro storico, villaggi, percorsi panoramici, aree boschive);*
- *alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.*

Per quanto riguarda il regime normativo il PIP ricade in parte in zona “*Ic Paesaggio dei torrenti e dei valloni*” e per una piccola porzione in zona “*Ie Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)*” di cui si riportano di seguito gli indizi che li regolano.

1c. Paesaggio dei torrenti e dei valloni (fasce di rispetto fluviale, art. 142, lett.c). Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell’insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;*
- *valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;*
- *mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;*
- *conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l’organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);*
- *tutela e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio dell’ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;*
- *tutela dell’agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);*
- *localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;*



- *utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;*
- *tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;*
- *recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.*

In queste aree non è consentito:

- *realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *realizzare serre;*
- *realizzare cave;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.*

1e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al d.lvo 227/01). Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- *mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;*
- *conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;*
- *recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;*
- *contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;*
- *tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.*

In queste aree non è consentito:

- *attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;*
- *realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;*
- *realizzare cave;*
- *realizzare impianti eolici.*

Suolo

Geomorfologia

Gli aspetti geomorfologici generali dell'area di intervento sono quelli dei Monti Peloritani che costituiscono il settore nord-orientale della Sicilia.

L'area di stretto interesse ricade ai margini dell'Unità dell'Aspromonte, essa si estende lungo la fascia alluvionale del Torrente Larderìa, la quale penetra nell'entroterra, per circa 2 Km, per poi restringersi decisamente, in corrispondenza degli affioramenti metamorfici. L'assetto in senso trasversale è sub-orizzontale, mentre longitudinalmente mostra una pendenza media del 7%. E' posizionata tra le quote assolute di 52 m. s.l.m. e 132 m. s.l.m..

A monte dell'area inizia una vasta area collinare, con versanti acclivi dove affiorano terreni litoidi metamorfici. Ad Est e ad Ovest le pendenze si impennano rispettivamente fino alla quota di 125 m. s.l.m. e di 180 m. s.l.m.



Nell'evoluzione morfologica dell'area in esame, che ha portato alla formazione del materasso alluvionale, un ruolo predominante è stato svolto dalle acque superficiali. Infatti queste scorrendo diffusamente sulla superficie topografica o incanalate, hanno costituito l'agente modellante più importante, in grado di sottoporre i vari litotipi ad un'azione erosiva selettiva, e successivamente ad un'azione di sedimentazione.

Litologia e pedologia

La successione stratigrafica (dal basso verso l'alto) di stretta pertinenza dell'area di intervento è così composta:

- Metamorfiti Peloritane;
- Alternanza arenaceo-argillosa-conglomeratica;
- Sabbie e ghiaie di Messina;
- Alluvioni recenti.

La pedologia dell'area (da quanto si deduce dalla lettura della Carta dei Suoli della Sicilia di Giovanni Fierotti) si contraddistingue per la presenza delle seguenti due associazioni di suolo:

- Suoli Alluvionali;
- Suoli bruni - Suoli bruni lisciviati.

Sismologia

L'area dello Stretto di Messina è una delle aree a più elevato grado di sismicità caratterizzata da terremoti di bassa magnitudo intervallati da rilasci di energia di notevole entità con profondità incentrati non superiori a 10-20 Km.

Con la GURS del 26.09.2014 n.41A sono stati Approvati gli studi di Microzonizzazione Sismica di Primo Livello del territorio Comunale di Messina. La "Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica comprensivo dello studio ENEA e delle aree in frana (Agg. 2014)" evidenzia che l'area di intervento rientra per la quasi totalità all'interno delle Zona 6 "*Materiale derivato dalle movimentazioni antropiche-i dati di rumore sismico acquisiti non permettono la caratterizzazione di dettaglio*"; la parte meridionale rientra nella zona O "*Substrato rigido molto fratturato. Terreni del substrato cristallino dell'Unità di Mandanici e dell'Asporomente, caratterizzati da un esteso sistema di fratturazione. Le indagini HVSR suggeriscono una profondità del Bedrock sismico compresa fra 4 e 23m compatibili con la stratigrafia dei sondaggi*". Una piccola area in prossimità del torrente Lardaria è caratterizzata da "*instabilità di versante per colata rapida: stato di attività non definito*".

Ambiente idrico

L'area di intervento ricade all'interno del Bacino idrografico del Torrente Larderia che, come tutti i corsi d'acqua tra il bacino del Torrente Fiumedinisi e quello di Capo Peloro, è caratterizzato da una piccola estensione, da valli strette ed incassate, dalla caratteristica forma a foglia, dalla parte montana a notevole pendenza e dalla parte valliva a breve lunghezza, sostanzialmente rettilinea e a bassa pendenza.

L'elevata pendenza delle aste principali (in media 10-15 %) e le superfici modeste dei bacini fanno sì che i tempi di corrivazione siano quasi sempre inferiori ad un'ora.

Il torrente Larderia scorre in un ambiente naturale fino a quota 350 metri, poi sono presenti briglie sull'alveo e più in basso all'interno degli argini si sviluppano strade sia in destra sia in sinistra idraulica con attraversamenti a guado. Altre criticità riscontrate nel corso dei sopralluoghi effettuati dai tecnici incaricati dal Procedente sono l'interruzione dei muri d'argine in diversi punti e la presenza di elementi che possono



ostacolare i deflussi come accumuli di rifiuti, automezzi e attraversamenti stradali di sezione insufficiente. Al sud-est dell'abitato di Larderia Inferiore si è rilevata la strada che costeggia l'insediamento industriale all'interno del tratto fluviale del torrente.

Situazioni critiche simili si sono rilevate anche a valle del ponte attraverso il quale si accede all'agglomerato industriale esistente per la presenza in alveo di strade e l'interruzione degli argini in più punti.

Questa situazione giustifica la presenza di un "sito di attenzione" (102-E046) per l'alveo del Torrente Larderia segnalato sulla Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

L'area in esame risulta caratterizzata da terreni che presentano condizioni di permeabilità diverse, sia in relazione alla varietà dei termini costituenti la successione stratigrafica, sia alla frequente variabilità degli aspetti litologici e strutturali riscontrabili all'interno delle singole unità che compongono tale successione.

Le falde di maggiore interesse sono contenute nei depositi alluvionali di fondovalle, le aree di alimentazione sono rappresentate dai bacini imbriferi dei vari corsi d'acqua; essendo questi costituiti per la maggior parte da rocce con permeabilità localizzata e discontinua, gli spartiacque idrografici assumono il significato di limiti di idrostrutture indipendenti.

L'agglomerato Industriale esistente dell'ex consorzio ASI compresa la zona del nuovo PIP è servito dall'acquedotto comunale attraverso un sistema complesso di condotte, centrali di sollevamento, serbatoi e rete di distribuzione cittadina che corrono lungo la strada SP 39.

Nella fase di esercizio, nella Relazione integrativa al RA è stata effettuata una previsione di massimo consumo stagionale giornaliero di 13,02 l/s che viene definita "*supportabile dalla condotta di adduzione pubblica*". Inoltre essendo posizionata adiacente a un bacino idrografico, l'area di intervento è naturalmente ricca di acque nel sottosuolo per cui, oltre alla normale connessione idrica potabile e al recupero di acque meteoriche verrà incentivato l'approvvigionamento in loco da recupero da pozzo per eventuali usi irrigui o di acque di lavaggio, per sopperire ad eventuali disservizi dell'acquedotto pubblico purtroppo frequenti durante il periodo estivo.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui esso avviene tramite condotta di raccolta che corre lungo la strada SP 39. L'area P.I.P. esistente di Larderia è munita di propria rete fognaria con immissione al depuratore di Mili. Nella Relazione integrativa al RA viene evidenziato che tutte le unità produttive da insediare nel PIP funzioneranno in forma autonoma per quanto riguarda gli scarichi che avverranno tramite connessione diretta alla rete comunale di convogliamento acque reflue urbane.

In alcuni casi, vista la natura delle attività da insediare, gli scarichi sono assimilabili a normali scarichi civili per cui non sono necessari sistemi di depurazione prima dell'immissione nella pubblica rete; per tutti gli altri in fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti ognuno predisporrà il proprio sistema di depurazione prima dell'immissione nella rete urbana, nel rispetto delle norme di legge, la cui coerenza verrà valutata prima delle dovute autorizzazioni.

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico, dai dati riportati in merito al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, risulta che l'insieme delle risorse disponibili è maggiore ai fabbisogni stimati, quindi non sono presenti criticità dei sistemi di approvvigionamento.

Il PAI classifica l'area dell'alveo del Torrente Larderia come "Sito di attenzione idraulica" e recepisce allo stesso modo di quelle ad elevata pericolosità idraulica P3 o R4, in quanto aderenti con le suddette aree di stretta pertinenza torrentizia.



Il Comune di Messina e l'ENEA, in stretta collaborazione con il Dipartimento Regionale Ambiente "Servizio 3 Difesa del Suolo" hanno portato a termine nel 2013 uno Studio di "Valutazione della pericolosità da frane del territorio di Messina"

Nello studio vengono proposti due livelli di scenari di rischio. Il primo, di riferimento, ossia di base, è basato sulle aree a più elevata pericolosità, perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (≤ 50 anni). A tale primo quadro di riferimento, segue un secondo livello di scenari di rischio corrispondenti a tempi di ritorno superiori a carattere straordinario (secolare) per i quali si prevedono scenari più catastrofici. Lungo il Torrente Larderìa, settori depressi abitati risultano sottomessi alle quote attuali dei letti torrentizi, la cui salvaguardia e protezione è sospesa dalla tenuta di antichi grossi muri d'argine, eretti e rinforzati nel tempo (caso di Larderìa Inferiore).

La zona di intervento del PIP di Larderìa ricade in due diverse tipologie di aree classificate dallo studio:

- **Aree a pericolosità idraulica da moderata a bassa**, storicamente inondate e potenzialmente inondabili a seguito di eventi alluvionali straordinari e/o per collasso e/o mancanza di muri d'argine e/o per la presenza di ostruzioni al normale deflusso idraulico, individuate con criteri geomorfologici e sulla base di riscontro puntale di campo. Rischio idraulico da elevato a molto elevato, in caso di accadimento, tale da comportare, per le aree urbanizzate e le infrastrutture coinvolte, l'evacuazione dei residenti ai piani terreni e, comunque, di quelli ai piani sottomessi alle quote dei rispettivi letti fluviali di pertinenza, sulla base di valutazioni espresse dai Presidi Territoriali e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti. Disagi e rischio sopportabile, invece, per la popolazione residente ai piani più alti rispetto alle quote degli alvei fluviali. Traffico veicolare impedito in caso di evento. Si dovrà valutare, tuttavia, l'opportunità di eventuali evacuazioni preventive a carico della popolazione più vulnerabile (allettati, persone non autosufficienti, ecc.).
- **Aree a pericolosità idraulica da bassa a molto bassa**, potenzialmente inondabili a seguito di eventi alluvionali estremi e/o per eventuali collassi dei muri d'argine, per i quali non si hanno notizie storiche. Rischio idraulico da elevato a molto elevato, in caso di accadimento, tale da comportare, per le aree urbanizzate e le infrastrutture coinvolte, l'evacuazione dei residenti ai piani terreni e comunque anche di quelli ai vani abitativi sottomessi alle quote dei rispettivi letti fluviali di pertinenza, sulla base di valutazioni espresse dai Presidi Territoriali e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti. Disagi e rischio sopportabile, invece, per la popolazione residente ai piani più alti rispetto alle quote dei predetti alvei fluviali. Traffico veicolare impedito in caso di evento.

Per quanto concerne le perdite potenziali dovute ai danni da inondazione dei beni contenuti negli edifici, si evidenzia come già ad altezze d'acqua di 0,5 m le perdite in termini di "beni interni" si aggirano intorno al 50%, mentre ad altezze di 1,0 m il danno raggiunge l'80% (fonte: *Natural Hazards Research Centre*)

Nel tratto del torrente Larderìa adiacente all'area di intervento del PIP lo studio ha individuato tre nodi idraulici classificati a rischio molto elevato ed elevato e otto nodi idraulici a rischio molto elevato ed elevato ubicati lungo la provinciale n. 39 (vedere fig. 1). Lo studio precisa che "L'area di influenza del nodo non è necessariamente da considerarsi ristretta al suo intorno, in quanto potrebbe interessare anche zone ampie e ben distanti in relazione all'assetto plano-altimetrico dei luoghi, all'assetto urbano e viario, oltre che alla magnitudo dell'evento alluvionale. In linea di principio, il "raggio di azione" di un nodo idraulico e da frana,



con riferimento al solo danneggiamento diretto, non dovrebbe essere maggiore di un centinaio di metri a monte e lateralmente, mentre a valle tale distanza potrebbe aumentare notevolmente”.

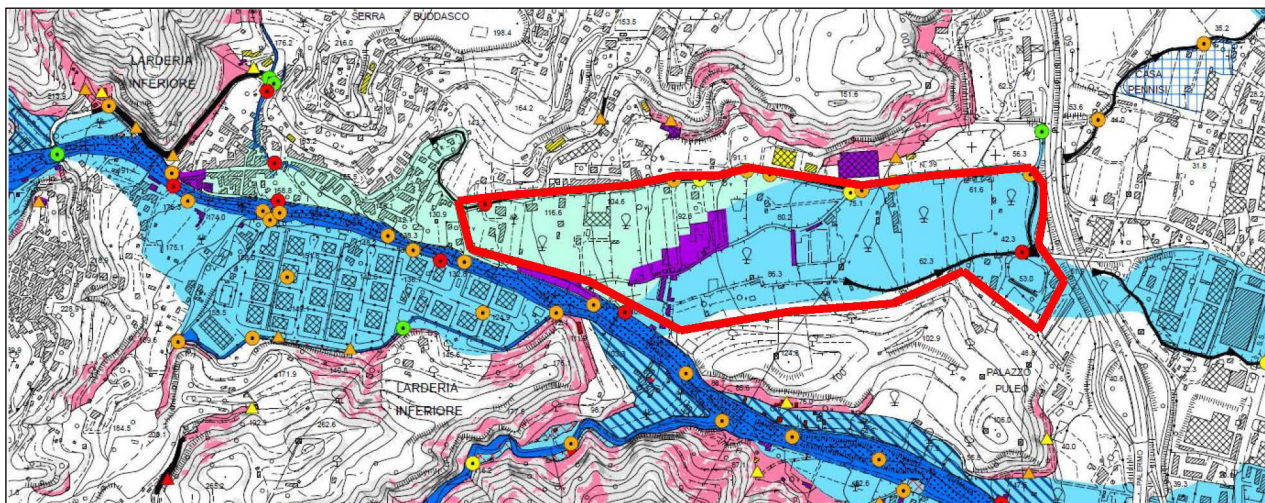


Fig. 1. Scenari di evento atteso (pericolosità) e del rischio idraulico e da frana (fonte: Piano comunale di protezione civile 2013).
I nodi idraulici sono evidenziati con cerchi campiti in rosso (rischio molto elevato) o in arancione (rischio elevato).

Le aree urbanizzate morfologicamente depresse, frequentemente allagate e potenzialmente allagabili, per sofferenza e crisi del reticolo idrografico minore e/o del sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche; fondamentalmente durante eventi piovosi intensi, anche non particolarmente prolungati, possono formarsi tiranti idrici a bassa energia, compresi tra 0,5 e 1,5 metri, e, solo occasionalmente, nei punti più depressi anche 2,0 metri. In queste aree non è consentita la realizzazione di locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale; inoltre, al fine di minimizzare il rischio residuo, si dispone l'adozione di opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi che consentano di inibire ed allontanare eventuali adduzioni idriche esterne, nonché l'impianto dei piani abitabili a quote sopra la viabilità attigua, sede di deflussi concentrati, di almeno 1,0 metri.

Nella "Carta dello scenario atteso" sono riportati i nodi idraulici e le zone a criticità da frana censiti sul campo, sulla base di notizie storiche e del Rapporto 5/2015 del DRPC la cui attivazione si ritiene possa determinare, con ragionevole prevedibilità, l'interruzione momentanea della viabilità primaria e secondaria, oltre che la seria minaccia per l'incolumità della popolazione residente od occasionalmente presente nelle aree in rapporto altimetrico e morfologico sfavorevole, anche non necessariamente strettamente limitrofe. Risulta chiaro, pertanto, come il rischio idraulico sia presente nelle zone di fondovalle, a causa dell'azione impetuosa dei deflussi torrentizi, dell'apertura di varchi lungo gli argini naturali e/o artificiali (erosione di sponda laterale), di fenomeni di sovralluvionamento ed esondazione dagli argini e delle acque di tracimazione. Ai fenomeni naturali idraulici si sovrappongono spesso, quelli legati ai rigurgiti del sistema urbano fognario e di smaltimento delle acque di pioggia.

Lo studio geomorfologico e idraulico presentato al Genio Civile classifica l'area del PIP a basso rischio di esondazione (50 cm) e propone un'opera di mitigazione del rischio stesso tramite il ripristino del muro di argine del Torrente Larderia oggi aperto in più punti in prossimità del ponte di accesso.



Come altra misura di mitigazione si può inserire fra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, la prescrizione di rialzare di 50 cm il piano terra degli opifici per scongiurare ulteriormente i rischi di esondazione.

Nella relazione integrativa al RA viene evidenziato che il Depuratore dell'agglomerato industriale esistente, pur realizzato in origine dal Consorzio ASI di Messina, non è stato mai messo in funzione ed è in dismissione per difficoltà gestionali e operative intrinseche dell'impianto. Ai sensi del Decreto Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità prot. 130/Gab del 16/11/2018 avente ad oggetto "Trasferimento in concessione d'uso degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione, dai Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale ai gestori del Servizio Idrico Integrato, ex art. 172, comma 6 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.", il depuratore verrà ceduto al gestore del Servizio Idrico Integrato dell'ATI (ex ATO).

Nella relazione integrativa al RA viene specificato che al fine di monitorare la qualità del suolo e dell'acqua, l'IRSAP predisporrà con scadenza semestrale dei prelievi di campioni di acqua dalle condotte comunali, recapito finale degli scarichi delle attività insediatisi nei lotti del PIP. I campioni prelevati saranno inviati a laboratori specializzati per l'analisi chimica dell'acqua.

L'IRSAP provvederà ad effettuare prelievi di campioni di acqua di falda, dai pozzi esistenti individuati in prossimità dell'area per verificare le eventuali infiltrazioni di inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee.

Rischio Idraulico

L'Autorità procedente, in riscontro all'osservazione n. 1 del parere CTS n.74/2020 del 08/04/2020, ha trasmesso in data 03/02/2021 con nota prot. ARTA n. 1874 uno Studio sul Rischio Idraulico che mira ad approfondire la tematica rispetto a quanto contenuto nel Piano di Protezione Civile di Messina, che a detta dell'A.P. utilizza un metodo geomorfologico di carattere empirico e soggettivo in quanto non supportato da verifiche idrauliche puntuali, e facendo riferimento ad uno al Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina l'incarico per lo "**Studio sulla Pericolosità e sul rischio idraulico di aree potenzialmente inondabili e verifiche idrauliche di opere di tombinamento nel territorio comunale di Messina**" effettuato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina condotto nel febbraio 2020.

Tale Studio ci restituisce uno scenario più confortante e rassicurante riguardo all'aria di progetto visto che dimostra che i valori di Pericolosità sono compresi tra P1 e P2 ed è bene sottolineare che in tale studio ci si è posti in una situazione di maggior sicurezza rispetto alle prescrizioni dettate dalla normativa vigente PAI avendo preso in considerazione oltre alla portata liquida prevista per normativa anche la portata Solida. Quindi se allo stato attuale si considerasse solo la portata liquida con tempo di ritorno 200 o 300 anni potremmo escludere qualsiasi situazione di pericolo, mentre con portata solida e tempo di ritorno di 300 anni potremmo avere uno stato di pericolosità tra P1 e P2 per la sola metà a monte della nuova zona di ampliamento dell'area industriale.

Lo Studio inoltre individua le cause nell'insufficienza arginale principalmente a monte del ponte e solo in maniera trascurabile a valle e per descrivere in dettaglio il percorso dei flussi idrici e spiegare meglio le cause viene fornita una mappa dei vettori di velocità dell'acqua. Da questa si desume che il maggior contributo viene dai volumi idrici che esondano tracimando gli argini in sinistra idraulica, allagando le aree edificate limitrofe e raggiungendo sia la SP39 sia la strada comunale Larderìa Inferiore.



Da queste due strade i volumi raggiungono l'area del nostro intervento che, essendo a quota più bassa, viene interessata da tiranti idrici di modesta entità. Nel tratto di interesse gli argini realizzati in calcestruzzo e muratura non presentano interruzioni e si escludono collassi strutturali.

Dalla lettura della mappa di inondazione si evidenzia che il valore del tirante idrico si attesta tra m. 0,80 e m. 1,00.

Lo Studio evidenzia che andrebbe studiato meglio il comportamento idraulico del ponte visto che in base al modello prodotto dallo studio idraulico dell'area interessata dal PIP in oggetto la maggior parte dei volumi di allagamento raggiunge il sito attraverso la strada che sta a sinistra dell'argine a valle del ponte e che direttamente collega con l'area d'intervento.

Gli interventi possibili potrebbero essere l'inserimento di una soglia con profilo di chiamata che riducesse i tiranti idrici di monte a valori compatibili con il franco degli argini attuali e valutare inoltre l'inserimento di flood proofing (barriere) realizzare con interventi di ingegneria naturalistica. per controllare localmente l'ingresso dei volumi idrici nell'area industriale.

L'Autorità procedente evidenzia infine che le problematiche fin qui trattate sono già state sottoposte, da chi di competenza come documentato dalle note di seguito allegate, all'Attenzione del Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico nella Regione Sicilia al fine di voler considerare gli elementi di approfondimento sulla mitigazione del rischio idraulico del torrente Larderìa e di attenzionarli nell'ambito della redigenda progettazione esecutiva "FP_MEE91_MESSINA - Interventi di Mitigazione del rischio alluvioni" con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Larderìa, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoluzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico - I stralcio Funzionale Larderìa" per la cui assegnazione è già stato svolto Bando di Gara pubblicato nel sito del Commissario di Governo con Codice ReNDiS 19IRE91/G1 CUP F47B16000500009, CIG 8370194698.

Questo significa che sono già in atto concrete iniziative volte alla soluzione delle problematiche fin qui emerse per cui si reputa non sia opportuno proseguire con ulteriori approfondimenti in merito al fine di non sovrapporsi e non invadere ambiti le cui competenze sono chiaramente delineate.

Aria e fattori climatici

Nel RA viene analizzato, per ciascun parametro disponibile, il trend nel periodo 2012-2016 degli indicatori di qualità dell'aria normati nel D.Lgs. 155/2010 per la città Mediterranea di Messina riportate nella "Relazione annuale sullo stato della qualità dell'area nella Regione Siciliana anno 2016" tutti della stazione di Boccetta (ME) ed in particolare:

- Biossido di azoto, registrati nel 2012 e 2013 avevano registrato il superamento della concentrazione media annua, mentre nel 2016, come già nel 2015, non si è più registrato tale superamento;
- Particolato fino (PM10), I dati della stazione di Messina Boccetta, gli unici disponibili per l'agglomerato di Messina, mostrano un andamento decrescente nel periodo preso in esame con un aumento registrato nel 2016. In nessuno degli anni è stato registrato il superamento del valore limite espresso come media annua e numero dei superamenti del valore limite sulle 24 ore (50µg/m3), inferiore al massimo fissato dal D.Lgs.155/2010;
- Benzene, I dati della stazione di Messina Boccetta, e di Villa Dante, mostrano un andamento altalenante nel periodo preso in esame. In nessuno degli anni è stato registrato il superamento del valore limite (5µg/m3) fissato dal D.Lgs. 155/2010;



- Metalli pesanti, dai rilevamenti svolti si desume che per l'area di Messina i valori registrati sono di gran lunga al di sotto dei valori limiti imposti per legge;
- Benzo(a)pirene, per l'area in esame sono disponibili solo dati per l'anno 2016 che riportano valori di molto al di sotto del valore limite.

Non vi sono dati specifici inerenti l'area di intervento.

Sotto il profilo climatico l'area peloritana è caratterizzata da condizioni prettamente oceaniche con precipitazioni medie annue che sui rilievi superano abbondantemente i 1.000 mm/anno e temperature medie annue di 15-17 °C.

La Stazione pluviometrica è quella di Camaro che si trova a mt. 568 s.l.m. e in cui si è registrato una Precipitazione media annua pari a mm 1.135. Dall'analisi delle precipitazioni mensili, è evidente la forte diminuzione delle precipitazioni nel corso dei mesi estivi, mentre nel contempo solo raramente si superano i 100 mm di pioggia mensili nel periodo autunno – inverno.

Salute umana

Tenendo conto della specificità dell'intervento, il tema salute pubblica è sostanzialmente associato al tema relativo all'inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua ed acustico in quanto non si ritiene che possano essere ascritti all'attuazione del PIP ulteriori significative fonti di impatto sulla salute.

Rumore e vibrazione

Il Comune di Messina, Dipartimento Sanità, Ambiente, Tutela Pubblica e Privata Incolumità, ha predisposto una zonizzazione acustica ai sensi della Legge Quadro 447/95, approvata dal Consiglio Comunale di Messina nella seduta del 22-03-2001, con criteri omogenei su tutto il territorio in esame.

L'area del P.I.P. di Larderia, come mostra la TAV. 28 della Zonizzazione acustica di Messina, ricade in classe V caratterizzata da valori assoluti limite Leq in DB(A) di 65 (Diurno) e 55 (Notturmo) di emissione e 70 (Diurno) e 60 (Notturmo) in immissione.

Il Comune di Messina si è dotato recentemente di un sistema di monitoraggio acustico ambientale. La campagna di misure del rumore da traffico veicolare dell'anno 2014 ha interessato la via Celi (ex SS 114), posta circa 600 metri dall'area, dove si sono registrati i seguenti valori medi: 69,5 LAeq/giorno e 67 LAeq/notte.

Dall'analisi dei dati di fonte pubblica si evince che, in tutti i punti di monitoraggio compresi nell'ambito di studio, i livelli *ante operam* risultano superiori ai limiti massimi di immissione indicati dalla zonizzazione acustica comunale e tale criticità è connessa principalmente al traffico veicolare transitante.

Il Servizio di Monitoraggio Ambientale del Dipartimento Mobilità Urbana e Salute del Comune di Messina dispone di una rete di monitoraggio acustico distribuita sul territorio anche con centraline mobili adatte a campagne mirate; per cui, al fine di monitorare gli indicatori dell'inquinamento acustico, sarà predisposto con scadenza semestrale, l'invio in prossimità delle aree sensibili prossime all'area di intervento, di centrali mobili comunali per rilevamenti appositi.

I valori degli indicatori ottenuti saranno trasmessi all'I.R.S.A.P. e all'ARPA Sicilia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

Rischio antropogenico

Nel RA, in mancanza di dati specifici dell'area, si fa riferimento al Rapporto ARPA 2014.



Energia

L'area industriale di Larderia ha un consumo energetico soddisfatto dalla cabina di trasformazione sita in loco. La realizzazione della Pianificazione in oggetto comporterà chiaramente un incremento di tale consumo per il cui soddisfacimento verrà realizzata una nuova cabina di trasformazione la cui localizzazione viene demandata.

Nel RA si precisa che *“gli obiettivi progettuali saranno orientati alla sostenibilità dell'intervento ed all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche nonché a favorire l'uso di fonti rinnovabili di energia e la diversificazione energetica, ricercando il migliore rapporto costo-benefici”*.

Sono riportati alcuni indirizzi del PEARS : *“utilizzo delle fonti rinnovabili; promozione dell'innovazione tecnologica nell'ambito energetico per lo sviluppo sostenibile, orientata verso l'uso dell'idrogeno; completamento delle opere di “metanizzazione” dei centri abitati e, specialmente, delle reti di distribuzione a servizio delle città più popolate; incentivi che promuovano l'uso razionale dell'energia ed il risparmio di fonti energetiche; termodistruzione degli RSU; gestione energetica di acquedotti ed impianti di depurazione dei liquami”*.

Vengono riportati nel RA i dati tratti dal Rapporto sull'Energia del 2015 che evidenzia per la Sicilia il trend decrescente nei consumi di benzina e di gasolio per autotrazione, mentre i consumi di GPL per autotrazione risultano, negli ultimi anni, in costante crescita.

Nella Relazione integrativa al RA viene effettuata una stima del consumo elettrico potenziale di circa 2 MW nella condizione di insediamento di tutti i 40 lotti ed di 1,19 MW per quanto riguarda i 16 capannoni PRUUST e l'attività già insediata.

Rifiuti

Nel RA si fa riferimento ad uno studio riguardante la Città Metropolitana di Messina “Rapporto sulla gestione dei rifiuti Urbani della Città Metropolitana di Messina-triennio 2013/2015” da dove sono analizzati i dati che illustrano l'evoluzione temporale dei quantitativi dei rifiuti urbani prodotti nel triennio citato.

Rifiuti speciali

Il Piano per Insediamenti produttivi prevede l'insediamento di attività produttive che oltre alla produzione di rifiuti solidi urbani determineranno anche la produzione di “rifiuti speciali”.

IL RA precisa che per quanto attiene i rifiuti speciali, le relative attività gestionali non possano e non debbano essere disciplinate dall'Ente pubblico in modo prescrittivo come quelle relative ai rifiuti urbani infatti la corretta gestione è in capo innanzitutto ai produttori, ciò non toglie che il modo come questa viene gestita ed effettuata non debba rispettare precise indicazioni e prescrizioni.

Nella fase di cantiere i prodotti di rifiuto sono legati principalmente alle operazioni di demolizioni dell'esistente e ai lavori di movimentazione terra e di pulizia del terreno effettuate nella fase di scavo.

Riguardo alle prime, esse riguardano essenzialmente opere stradali ed un limitato numero di fabbricati mentre per le seconde essendo il terreno poco pendente e avendo, in fase di progettazione, optato per una organizzazione dell'impianto che rispettasse l'orografia del luogo, non sono previsti imponenti sbancamenti dei versanti e non vi saranno bruschi cambiamenti di quota. Il materiale di risulta sbancato sarà gestito mediante la tecnica di compensazione, si riutilizzerà quindi il terreno prodotto da scavo per i rilevati e il confezionamento dei calcestruzzi, tutto ciò non prima di aver verificato tramite apposite prove l'idoneità



delle terre. La restante parte dei rifiuti sarà smaltita in discariche autorizzate nel rispetto della normativa vigente in materia.

Le imprese produttive insediate predisporranno un regolamento di gestione e smaltimento dei rifiuti prodotti nel rispetto delle normative vigenti per evitare eventuali rischi alla salute umana legati alla cattiva gestione dei rifiuti pericolosi prodotti al fine di perseguire obiettivi specifici riconducibili in ogni caso agli obiettivi generali del Piano Regionale Per la Gestione dei Rifiuti Speciali di seguito riportati:

OB.1 - Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;

OB.2 - Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;

OB.3 - L'incremento dell'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico, favorendo in particolare il recupero di energia dal riutilizzo dei rifiuti (oli usati, biogas, etc.) e minimizzando lo smaltimento in discarica;

OB.4 - Ottimizzare le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;

OB.5 Promuovere il riutilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;

OB.6 Favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare ai principi di prossimità ed autosufficienza;

OB.7 Assicurare che i rifiuti destinati allo smaltimento finale siano ridotti e smaltiti in maniera sicura;

OB.8 - Promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento dell'attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.

Mobilità e trasporti

L'area oggetto della variante al PIP rappresenta un'importante zona di cerniera del tessuto urbano messinese inserendosi fra l'emergente polo terziario-commerciale di Tremestieri, che nell'ultimo decennio ha conosciuto una notevole espansione infrastrutturale non ultimo la realizzazione dell'attracco navale per trasporto automezzi pesanti, e il consolidato polo industriale di Larderia. Tale posizione rende il sito appetibile agli imprenditori locali, come testimoniato recentemente dal sorgere di alcune realtà produttive.

Il presente progetto si presenta quindi come una occasione da non perdere per regolamentare la vocazione dell'area. Attualmente la via di accesso principale all'area è rappresentata dalla Strada Provinciale 39 che lambisce la porzione nord del lotto mentre è quasi del tutto assente, al di là di qualche impervio percorso interpodereale, una viabilità di penetrazione dell'area. L'accesso alla Strada Provinciale 39 avviene tramite l'incrocio con la S.S. 114, incrocio molto trafficato che si presenta al momento come un punto di criticità per la viabilità con rallentamenti negli orari di punta. Tale incrocio dista circa 1 chilometro dallo svincolo autostradale A20 di Tremestieri.

Per risolvere tale problematica legata alla viabilità sono in corso progettazioni esecutive di nuovi sistemi infrastrutturali legati alla realizzazione di nuove realtà commerciali che dovrebbero sorgere nell'area.

Inoltre, correlata alla redazione della presente Variante di Piano, nel redigendo PRG di Messina è prevista la realizzazione di una nuova bretella di innesto della strada provinciale 39 alla S.S. 114 tramite lo svincolo autostradale di Tremestieri in prossimità della piazzola del vicino autogrill che agevolerebbe l'ingresso all'intero abitato di Larderia.



L'Autorità procedente, in riscontro all'osservazione n. 6 del parere CTS n.74/2020 del 08/04/2020, ha trasmesso in data 03/02/2021 con nota prot. ARTA n. 1874 uno Studio di analisi del Traffico Veicolare con lo scopo di valutare le possibili ricadute viabilistiche conseguenti all'attuazione di un ampliamento delle attività produttive come da Variante PIP presso l'area dislocata tra la frazione del Comune di Messina (Larderia) e la statale SS114.

Lo studio ha previsto la definizione di 3 sezioni caratterizzanti la SP39 e l'intersezione con la SS114. L'esame di tali dati ha evidenziato che il maggiore impatto derivante dal traffico veicolare si registrerà nell'ora di punta mattutina nella sezione 1 caratterizzata da una intersezione semaforizzata attraversata per lo più da veicoli leggeri e da mezzi pesanti.

Lo scenario di interventi programmatici permetterà di ridurre la componente di traffico veicolare pesante attualmente presente nelle sezioni comportando un miglioramento generale del livello di servizio della rete. In particolare la simulazione ha evidenziato come nello scenario il suddetto nodo viario (sezione 1) lavorerà con un Livello di Servizio in classe C/D, ampiamente entro i limiti di ammissibilità.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Dall'esame del RA e della Relazione integrativa al RA è possibile evincere le seguenti problematiche ambientali esistenti nell'area interessata direttamente dal PIP Larderia e nel suo contesto:

- si trova in parte all'interno della Zona di Protezione Speciale ITA 030042 "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto di Messina";
- è adiacente all'alveo del torrente Larderia che nel PAI che è classificato come "Sito di attenzione idraulica";
- nello studio ENEA "Valutazione delle pericolosità da frana del territorio di Messina" l'area del piano nella "Carta scenari di evento atteso Rischio idraulico e da frana" è classificata "Rischio idraulico da elevato a molto elevato, in caso di evento, tale da comportare, per le aree urbanizzate e le infrastrutture potenzialmente coinvolte, l'evacuazione, sulla base di valutazioni espresse dai Presidi Territoriali e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti, dei residenti ai piani terreni e comunque di quelli ai piani sottomessi alle quote dei rispettivi letti fluviali di pertinenza", e risulta adiacente a tre nodi idraulici nel torrente Larderia classificati a rischio molto elevato ed elevato ed adiacente a otto nodi idraulici a rischio molto elevato ed elevato ubicati lungo la provinciale n. 39;
- il Piano Paesaggistico dell'ambito 9 "Area della catena settentrionale –Monti Peloritani", approvato con Decreto Assessoriale del 29 dicembre 2016, individua una parte dell'area in zona "Ic Paesaggio dei torrenti e dei valloni" coincidente con la fascia di rispetto del torrente Larderia di m. 150 prevista dal Codice del Paesaggio D.lgs. n. 42/2004, art. 142, e per una piccola porzione in zona "Ic Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)", entrambe sottoposte a livello di tutela 1;



- è presente il vincolo di inedificabilità di mt. 100 dal perimetro dell'area cimiteriale (R.D. n. 1265/1934, art. 338 comma 1, PRG di Messina);
- l'area non è soggetta al vincolo idrogeologico, RDL 30.12.1923 n. 3267;
- non ricade all'interno di riserve o parchi naturali;
- l'area non rientra in zone di interesse archeologico, storico e artistico;
- non rientra in ambito agricolo, né di tipo generico, né di tipo specialistico e non rientra all'interno di territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Il RA per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ha fatto esclusivamente riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento (Piano di monitoraggio del PO FESR 2014-2020, PSR Sicilia 2014-2020, etc.) e pertanto indirettamente a quanto previsto dall'allegato VI alla parte II del D.lgs. 152/2006 "*stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano.....*".

Nella tabella di fig. 3 si riportano per singolo tema ambientale, il quadro di riferimento programmatico da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale. Tali obiettivi hanno rappresentato le linee guida della strategia ambientale della "proposta di Piano".

Verifica di Coerenza Esterna

Con la Verifica di Coerenza esterna nel RA si è voluto valutare la compatibilità della Variante del PIP proposta rispetto sia a strumenti di governo di livello territoriale più alto (internazionale, comunitario, nazionale) sia a documenti di ambito territoriale più ristretto (regionale, provinciale e comunale). E' stata quindi condotta sia una analisi di tipo verticale, cioè di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso, redatti da livelli di governo superiori, sia una analisi di tipo orizzontale, cioè di coerenza con gli obiettivi desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti di livello territoriale inferiore.

L'analisi di coerenza è stata sviluppata, in particolare, analizzando i piani di settore a cui le previsioni della proposta di variante devono adeguarsi; per ognuno di questi piani sono stati evidenziati i principali obiettivi e strategie, confrontandole con le azioni della Variante; inoltre si sono esaminati i piani regionali a più ampia scala alla luce delle azioni della Variante e conseguentemente è stata redatta la tabella di coerenza esterna. I piani analizzati sono i seguenti:

1. Piano di Gestione "Monti Peloritani" approvato definitivamente con D.D.G. n°286 del 27/05/2010;
2. Piano Territoriale Paesaggistico dell'Ambito 9 "Area della catena settentrionale-Monti Peloritani" approvato con Decreto Assessoriale del 29 dicembre 2016;
3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Idrografico nr. 102 "Area tra Torrente Fiumedinisi e Capo Peloro" approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 813 del 15 dicembre 2006;
4. Piano di tutela delle Acque approvato con Ordinanza n. 333 del 24/12/2008;



5. Piano Regionale di tutela della Qualità dell'Aria e dell'Ambiente in Sicilia approvata con Delibera di Giunta n.77 del 23/2/2017 attualmente in fase di Procedura VAS;
6. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approva con DPR n. 13 del 9/03/2009;
7. Piano D'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato con Delibera di CC n. 105 del 14.01.2015;
8. Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia adottato con Delibera del 11/07/2012;
9. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Sicilia adottato con O.C.D. n. 1260 del 30/09/2004;
10. Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità approvato con DGR n. 247 del 27/06/2017;
11. Variante Generale al PRG di Messina;
12. Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (*nella Relazione Integrativa al RA*);
13. Piano degli acquedotti della Regione Siciliana (*nella relazione integrativa al RA*);
14. Programma Innovativo in Ambito Urbano (PIAU);
15. Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) - "Messinaperil2000";
16. Piano Regolatore Consortile dell'Area di Sviluppo Industriale.

Verifica della coerenza interna.

Il RA ha individuato i possibili impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del PIP Larderìa attraverso la verifica della coerenza interna che prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. La verifica della coerenza interna ha inoltre l'obiettivo di verificare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al tal fine è stata predisposta la matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di Variante di Piano al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Il RA conclude affermando che *"il Piano se attuato nelle forme e nei tempi indicati, raggiunge un elevato grado di coerenza interna in quanto sono previsti tutti gli interventi necessari sia per superare tutte le criticità presenti sia per raggiungere gli obiettivi per un notevole miglioramento in termini di economicità e sostenibilità ambientale"*.

f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

L'approvazione della Variante al PIP, pur andando ad incidere in un'area antropizzata, porterà inevitabilmente ad una serie di impatti legati al completamento della infrastrutturazione e alla nuova edificazione di un'ulteriore parte dell'area industriale già presente in loco.

I lotti liberi e le aree non interessate da opere potranno essere occupate da nuove costruzioni, nuovi opifici, capannoni, aziende artigiane, ma anche da nuove infrastrutture già in parte individuate.



Secondo il RA, la realizzazione futura di tali interventi che andrà a completare l'industrializzazione dell'area, determinerà impatti sull'ambiente fisico sia in fase di cantiere che in fase di regime, ed a ultimazione degli interventi.

In fase di cantiere, saranno maggiormente impattanti le operazioni di movimento terra, gli scavi, la realizzazione di rilevati, l'utilizzo di mezzi pesanti, la movimentazione dei materiali da costruzione, la produzione di polveri e rumori, il disturbo alla fauna e alla flora presenti, ma anche il consumo di suolo, di risorse naturali, di combustibili da fonti fossili, ecc. Tutti impatti legati alla realizzazione di un'opera ex-novo a partire da un terreno incolto.

Nella fase di esercizio, con il completamento delle singole opere, le interferenze da parte delle attività presenti con l'ambiente saranno in parte legate alla tipologia di attività che si insedierà, che potrà essere più o meno impattante, in parte legate semplicemente alla localizzazione di una qualsivoglia attività laddove prima non c'era alcunché.

Quindi se dove c'era terreno originariamente destinato ad attività agricola sorgerà un nuovo edificio a destinazione industriale/artigianale, gli impatti legati a questo cambiamento sono la perdita di naturalità, la impermeabilizzazione di suolo, la interferenza con la morfologia superficiale, la possibilità di inquinamento diffuso delle acque di falda, il consumo di risorse naturali, i consumi energetici, l'aumento di emissioni in atmosfera, l'inquinamento luminoso, la produzione di rumori, il disturbo alla flora e fauna, il traffico indotto.

Tutti impatti prevedibili in quanto legati alla localizzazione di nuove opere e infrastrutture laddove non ce n'erano, alla nascita di nuove attività laddove non erano presenti.

Tuttavia alcune di queste infrastrutture, come ad esempio la rete di raccolta di acque piovane e acque nere, le opere di adduzione dell'acqua per usi civili e industriali, sebbene da un lato portino con sé, come le altre infrastrutture, tutti gli impatti negativi legati alla realizzazione di nuove opere e costruzioni, dall'altro portano un rimedio alle negatività riscontrate dalle aziende già insediate e che operano nell'area.

La realizzazione di queste importanti opere porterà alla dismissione dei pozzi ad uso igienico sanitario antincendio - irrigazione presenti nella zona, alla dismissione di tutte le vasche Imhoff ora presenti.

Nel RA vengono individuati preventivamente degli impatti distinguibili in impatti negativi e positivi di seguito elencati:

Impatti negativi:

- IMP. 1 - Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione
- IMP. 2 - Scavi, movimento terra e formazione di rilevati
- IMP. 3 - Perdita di naturalità, perdita di habitat
- IMP. 4 - Interferenza con il paesaggio
- IMP. 5 - Consumo risorse naturali
- IMP. 6 - Consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili
- IMP. 7 - Produzione polveri
- IMP. 8 - Produzione rumori
- IMP. 9 - Emissioni in atmosfera
- IMP. 10 - Produzione rifiuti
- IMP. 11 - Produzione di Scarichi Idrici
- IMP. 12 - Disturbo alla flora e fauna presenti



- IMP. 13 - Aumento traffico veicolare indotto
- IMP. 14 - Inquinamento luminoso
- IMP. 15- Rischi Incendi

Impatti positivi:

- IMP. 16 - Creazione nuovi posti di lavoro e crescita economica.
- IMP. 17 – Realizzazione e Completamento opere di urbanizzazione soprattutto delle reti di sottoservizi. Attraverso la stipula delle nuove convenzioni anche le aree esistenti, potranno realizzare e adeguarsi alle opere di urbanizzazione con conseguente recupero e miglioramento della qualità strutturale e funzionale complessiva dell'area industriale
- IMP. 18 - Miglioramento funzionalità rete viabilità interna e della disponibilità di parcheggi pubblici.
- IMP. 19 - Miglioramento della sicurezza stradale.
- IMP. 20 – Riduzione dei carichi urbani e industriali in Via Don Blasco per il trasferimento delle attività qui presenti nella realizzanda nuova area di Larderia.

Individuati gli impatti è stata redatta la matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della Variante del PIP Larderia.

Dalla lettura della Matrice e dalla sua interpretazione, partendo da un'analisi qualitativa si ricava un'analisi quantitativa dell'entità degli impatti su ogni componente.

Si deduce infatti che il maggior numero dei potenziali impatti negativi si ha sulla fauna sulla flora, sull'acqua sull'aria sulla popolazione e sulla salute umana, ma che questi vengono bilanciati dagli impatti positivi la cui ripercussione si riscontra su tutte le componenti ambientali e maggiormente sulla popolazione, sulla salute umana, sulla Mobilità e trasporti e a seguire sul suolo e sull'acqua. Altro dato rilevante è la maggioranza di impatti indiretti a lungo termine permanente.

Impatti cumulativi e sinergici

Con l'introduzione dell'analisi degli effetti cumulativi negativi e positivi a lungo termine permanenti sono state confermate le deduzioni riguardo al fatto che gli impatti negativi sono bilanciati da quelli positivi con il risultato finale che in definitiva le uniche componenti con un andamento in negativo restano la flora e fauna e l'area e i fattori ambientali, mentre la popolazione e la salute umana assumono un trend positivo insieme al Suolo e alla Movibilità e trasporti; nullo per Paesaggio Acqua Energia e Rifiuti come deducibile dalla matrice riassuntiva degli impatti cumulativi di sotto riportata.

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

La proposta di variante contiene delle misure di mitigazione, sia in fase di cantiere che a regime, che puntano alla tutela di tutte le componenti ambientali ed in particolare a preservare la flora la fauna, l'ambiente idrico, l'aria, la popolazione e la salute umana, che sono quelle ritenute potenzialmente più interessate dalle azioni di piano. Le misure individuate nel RA sono:

- Protezione del suolo contro la dispersione di oli e altri residui;
- Conservazione del suolo vegetale;
- Ridurre le alterazioni al ciclo dell'acqua provocate dall'impermeabilizzazione dei suoli e del carico inquinante delle acque piovane;



- Riduzioni del rischio incendi;
- Realizzazione di zone a verde;
- Trattamento degli inerti;
- Limitazioni al rumore;
- Integrazione paesaggistica delle strutture;
- Calendarizzazione delle attività di costruzione e addestramento delle maestranze;
- Aumento della visibilità dei lampioni e di altri emergenze;
- Utilizzo di adeguati apparati di illuminazione;
- Addestramento delle maestranze;
- Non sono previste misure di compensazione ambientale.

Queste norme del buon costruire sono state ulteriormente integrate in seguito alle osservazioni della CTS contenute nel parere n. 75 del 08/04/2020 riguardo:

- *all'incremento e attenzione delle aree destinate a verde,*
- *all'incremento di azioni del risparmio energetico tramite l'utilizzo di fonti rinnovabili,*
- *all'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche attraverso superfici drenanti*
- *alla riduzione del traffico indotto attraverso una organizzazione logistica del traffico che mira all'incremento della funzionalità e qualità dei trasporti con conseguente riduzione degli effetti indotti quali incremento di immissioni nell'atmosfera e superamento dei limiti di emissione sonora.*

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

Il RA analizza due alternative di piano: la cosiddetta opzione "0", attuare il piano allo stato attuale; l'opzione 1, attuare la proposta di variante del PIP in oggetto.

La comparazione viene fatta unicamente attraverso la seguente tabella sinottica dove viene evidenziato che ne deriva in maniera analitica l'opportunità di prediligere l'opzione 1 in quanto ciò comporta un risparmio notevole in termini di suolo e di risorse.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Il Piano di Monitoraggio allegato al Piano in oggetto è stato completamente rivisto in accordo a quanto indicato nell'osservazione n. 8 del parere CTS n. 74/2020 del 08/04/2020.

L'architettura del sistema degli indicatori è stata concepita tenendo conto delle "Indicazioni Metodologiche e operative per il Monitoraggio Vas" del 2012 redatto dall'ISPRA {Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale) in base a cui sono individuati tre tipologie di Indicatori:



1. INDICATORI DESCRITTIVI O DI CONTESTO: consentono di valutare le variazioni del contesto;
2. INDICATORI DI PROCESSO: analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni del piano;
3. INDICATORI DI EFFETTO O CONTRIBUTO: misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotte dalle azioni di piano

La costruzione del sistema prende quindi l'avvio dagli obiettivi di sostenibilità individuati nel rapporto ambientale e da questi sono associati gli indicatori di contesto in grado di rappresentarli, per ogni tematica o componente ambientale.

Gli indicatori di contesto sono stati definiti con l'ausilio nell'Annuario dei Dati Ambientali prodotti dall'ARPA Sicilia edizione 2020 al fine di verificare la popolarità dell'indicatore stesso.

Sono stati definiti soggetti responsabili del raggiungimento degli obiettivi prefissati nel Piano di Monitoraggio ed i loro ruoli e responsabilità.

Le relazioni di monitoraggio saranno predisposte a cura dell'I.R.S.A.P che si avvarrà della collaborazione del comune di Messina. In esse si dovrà dare conto dello stato di attuazione del Piano in riferimento a:

- autorizzazioni uniche o permessi di costruire rilasciati;
- opere pubbliche realizzate;
- risorse economiche impegnate per il completamento dell'infrastrutturazione dell'area industriale;
- opere di mitigazione delle opere e costruzioni edili e industriali;
- recepimento e attuazione delle regole introdotte dalle Norme tecniche di attuazione del Piano.

Le relazioni avranno una cadenza annuale e saranno pubblicate sul sito internet ufficiale del Comune di Messina e sul sito dell'I.R.S.A.P.

j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non Tecnica non è stata elaborata secondo quanto previsto dalle “Linee guida per la predisposizione della Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale” elaborate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il 19/03/2017.

Valutazione di Incidenza Ambientale

L’area della variante al PIP di Larderia ricade per una porzione all’interno di un sito della Natura 2000, e più precisamente nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) dal nome “Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto di Messina” con codice di identificazione ITA030042.

Tale Zona di Protezione Speciale, istituita nel Dicembre del 1998 con la denominazione “Dorsale Curcuraci – Antennamare” e codice ITA 030011, a seguito del Decreto Assessoriale del 21 febbraio 2005, pubblicato sulla GURS n. 42 del 7 ottobre 2005, ha ricevuta la nuova denominazione e il nuovo codice sopra riportato, oltre ad essere notevolmente ampliata, fino a comprendere entro i suoi confini la ZPS “Laguna di Capo Peloro” cod. ITA 030008.

Tale ampliamento è stata una diretta conseguenza della necessità di adeguare la ZPS in questione con i nuovi confini della IBA “Monte Peloritani” con codice 153, così come sono riportati nell’aggiornamento dell’inventario delle IBA redatto dalla LIPU-BirdLife Italia nel 2001, in quanto, una corretta applicazione della “Direttiva Uccelli” necessita della designazione dell'intero sistema delle IBA come ZPS e di una sua adeguata gestione dal punto di vista conservazionistico (valutazioni di incidenza, piani di gestione, interventi di ripristino e miglioramento degli habitat).



In adempimento alla Direttiva Habitat 92/43 CEE, art. 6, ed al DPR 357/97, art. 5; è stato pertanto redatto lo Studio di Incidenza Ambientale (SInCA) nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. Obiettivo di questo studio è stato valutare gli effetti provocati dalla realizzazione del sopra citato intervento sugli habitat naturali e sulle specie di interesse comunitari, con particolare riferimento alle specie ornitiche tutelate all'interno della ZPS in questione, la quale essendo un *Bottle-neck* per grandi uccelli migratori è l'unica, fra i siti italiani, ad essere qualificata come sito di importanza mondiale.

Il percorso metodologico per la realizzazione del presente rapporto, è stato delineato tenendo in considerazione alcuni esempi pubblicati nei siti ufficiali delle istituzioni del territorio in esame e i suggerimenti forniti nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43 CEE".

Lo Studio è stato articolato in due parti principali:

- a. caratteristiche del piano;
- b. interferenze con il sistema ambientale.

La prima parte, "Caratteristiche del piano" riprende le stesse informazioni contenute nel RA anche se strutturate in maniera differente.

Nella seconda parte del SInCA vengono inizialmente descritti gli habitat oggetto di tutela caratterizzanti l'intero Sito Natura 2000 estratti dal Piano di Gestione "Monti Peloritani" specificando alla fine che nessuno di essi ricade all'interno dell'area oggetto del Piano.

Gli habitat ricadenti all'interno dell'area PIP sono:

- 86.31 *Insedimenti industriali artigianali e commerciali e spazi annessi.*
- 82.3 *Seminativi e colture erbacee estensive.*
- 83.11 *Oliveti.*
- 83.11 *Agrumeti.*
- 86.5 *Serre.*
- 82.12 *Orticolture in pieno campo.*
- 86.12 *Tessuto residenziale rado.*
- 86.11 *Tessuto residenziale compatto e denso.*

Per ognuno degli habitat individuati nell'area d'intervento sono riportate nel SInCA le comunità vegetali presenti evidenziando le caratteristiche sintassonomiche, floristico-strutturali, ecologiche e la distribuzione nel territorio così come descritte nel P.d.G. "Monti Peloritani".

La Relazione di Incidenza Ambientale allegata al Piano in oggetto è stata integrata in accordo a quanto indicato nell'osservazione n. 10 del parere CTS n. 74/2020 del 08/04/2020 con uno Studio Botanico Forestale redatto da un esperto nelle discipline botaniche ed ecologiche i cui contenuti si sintetizzano di seguito.

Si è provveduto a riportare i contenuti degli strumenti di pianificazione pertinenti quali:

- Il P.R.G. del Comune di Messina in cui l'area ricade in Zona D2b (PIP Area Normata dal PRG A.S.I.)
- Il Piano Paesaggistico d'Ambito 9 che nella Tav. 5 "Paesaggio Vegetale" individua nell'area i seguenti contesti: 1.1.1 tessuto urbano continuo, 1.2.1 area industriale e commerciale, 1.1.2 tessuto urbano discontinuo, 2.2.2 frutteto e frutti minori.
- Il Piano di Gestione dei Monti Peloritani nella cui Carta degli Habitat sono individuate nell'area di interesse le seguenti categorie di utilizzo: 86.12 tessuto residenziale rado, 83.16 Agrumeti, 82.3 Seminativi e colture erbacee estensive, 86.5 serre, 82.12 orticoltura in pieno campo, 86.31



insediamenti industriali artigianali e comm. e spazi annessi, 82.3A sistemi agricolo complessi, 83.11 Oliveti (non è stata riscontrata la presenza di alcun habitat o specie prioritaria di interesse fra quelli indicati nella Direttiva Habitat)

Successivamente attraverso documentati sopralluoghi svolti nel novembre 2020, sono stati approfonditi gli aspetti ecologici e fitosociologici e sono state individuate le essenze vegetali.

In dettaglio percorrendosi la Strada Provinciale 39 che delimita l'area in oggetto in parte ad Est e per l'intera lunghezza a Nord, sono state individuate le seguenti specie:

- *Arundo tenax* (L. 1753) canna comune o canna domestica,
- *Olea europaea* (L. 1753),
- *Ricinus communis* (L. 1753),
- *Parietaria officinalis* L. (erba vento),
- *Arecastrum romanzoffianum* o *Cocus plumosa* (palma regina)

Tali specie dal punto di vista conservativo non hanno alcuna importanza e non risultano fra le specie riportate negli allegati alla direttiva Habitat, esse rappresentano specie pioniere per semplice incuria delle aree marginali alle opere urbane esistenti.

L'analisi condotta ha indagato anche le specie rinvenibili percorrendo le strade di penetrazione del lotto, quali la via Comunale Piano Conte e la Via Comunale Veglia. Lungo tali strade è stato possibile individuare le seguenti specie:

- *Parietaria officinalis* L. (erba vento)
- *Urtica dioica* (ortica)
- *Arecastrum romanzoffianum* o *Cocus plumosa* (palma regina)
- *Citrus limon* L. (limone)
- *Bougainvillea spectabilis*
- *Oxalis pes-caprae* L. (Acetosella gialla)
- *Arum italicum* ssp *neglectum*. (Gigaro chiaro)
- *Hedera helix elegantissima* (edera variegata)
- *Cocus plumose* o *Arecastrum romanzoffianum* (palma regina)
- *Opuntia ficus indica* (ficodindia)
- *Avena barbata* Link (*Avena Barbata*)
- *Foeniculum vulgare* (Orto in pieno campo di finocchi)
- *Citrus sinensis* (arancio)
- *Capparis spinosa* (capperi)
- *Hylocereus undatus* (Pitaya)
- *Hedera helix* L., 1753
- *Rubus ulmifolius* Schott, 1818
- *Taraxacum officinale* (Weber ex Wiggers, 1780) (tarassaco comune)
- *Sonchus oleraceus* (grespino comune L., 1753)
- *Agropyron* (Gaertn., 1770 gramigna selvatica)
- *Urospermum dalechampii* ((L.) F. W. Schmidt - Boccione maggiore)
- *Agropyron* (Gaertn., 1770 gramigna selvatica)



– *Urtica dioica* (ortica)

Successivamente l'analisi si è estesa all'indagine delle aree boscate prossime e che interessano l'area di progetto. Attraverso la cartografica del geoportale forestale siciliano sono state rinvenute due aree a bosco:

1. La prima è un'area forestale a Sud-Ovest al di fuori dell'area del PIP, oltre il Torrente Larderìa estesa non meno di mq 24.200 il cui punto più vicino è di circa 70 metri; essa è occupata da esemplari di *Eucalyptus* spp. che costeggiano il torrente e che nella porzione collinare più ad est fungono da barriera alle colture agrarie costituite da Uliveti (*Olea europaea*), Limoneti (*Citrus limon*) e piante sparse di frutti di origine temperata quali Fico domestico (*Ficus carica*), Gelso (*Morus* spp) oltre a piccole superfici destinati ad orti familiari. Nella porzione più ad Ovest sono presenti esemplari di *Pinus* spp che unitamente a piante di roverella (*Quercus pubescens* Willd., 1805) fanno parte della fascia verde a ridosso dell'area artigianale. Nella stessa area, a causa della mancata manutenzione, sono presenti arbusti di rovo selvatico (*Rubus ulmifolius* Schott, 1818). Tale associazione è riportata nella tavola 7.B.1 del Piano di Gestione Monti Peloritani.
2. La seconda è un'area forestale a Sud-Est dell'area in oggetto di circa mq 2.900, la quale per una piccola porzione, in prossimità del parcheggio della Ditta Currò Trasporti, è ricompresa all'interno del perimetro del PIP.

In realtà per come verificato nel catasto terreni la loro destinazione non è bosco ma bensì seminativo, uliveto vigneto, per cui si deduce che tale zona non presenta le caratteristiche di bosco ma di aree agricole abbandonate; risulta inoltre che tale area è stata inserita dal D.Lgs. 227/01 abrogato dall'attuale norma D.Lgs 34 del 03/04/2018 n°34, (G.U. 20/04/2018).

Concludendo, sulla scorta di quanto riportato nello Studio Botanico allegato, in cui si afferma che, nell'area osservata, connotata da una evidente presenza antropica, non sono presenti ecotopi naturali stabili, tanto nelle componenti strutturali, geopedologiche e vegetazionali, quanto in quelle funzionali tali che possano essere considerate utili al fine della tutela di una qualche specie di essere vivente (sia esso vegetale o animale) e che in particolare non sono presenti specie costituenti habitat prioritari come elencati negli allegati I, II e IV della Direttiva Habitat, si può confermare e sostenere la fattibilità del PIP di Larderìa per quanto riguarda la componente, flora fauna ed habitat.

Matrice di screening

La superficie territoriale interessata dall'intervento ammonta a mq 267.795,00 che espressa in percentuale rispetto alla superficie totale della ZPS equivale allo 0,095%. Mentre per quanto riguarda la superficie occupata dalle nuove costruzioni in progetto essa avrà un'estensione massima di circa 98.137 mq. Tutti i lavori ed il deposito temporaneo dei materiali interesseranno esclusivamente le aree di sedime delle opere da realizzare.

L'area interessata dell'intervento si trova all'interno della perimetrazione della ZPS e precisamente a 20 km dal confine più vicino in corrispondenza di Mili S. Pietro.

Per quanto riguarda l'uso delle risorse naturali si evidenzia che verrà impiegato il terreno reperito in loco, per effettuare rinterri e acqua per la lavorazione e bagnatura del calcestruzzo, per l'abbattimento delle polveri e per il normale fabbisogno della mano d'opera impiegata.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si è considerato una portata media in rete di 12,69 l/s. che il proponente dichiara pienamente supportabile dalla condotta di adduzione pubblica esistente.



Per quanto riguarda le emissioni di inquinanti e di elementi di disturbo in fase di cantiere l'intervento previsto determinerà la produzione di polveri, di gas di scarico e di rumore giudicata di poca entità e facilmente mitigabile.

Gli Scavi sono previsti esclusivamente nella misura necessaria alla realizzazione delle opere di fondazione delle strutture di contenimento e per la messa in quota delle strade. Il fatto di non prevedere grandi movimenti terra scaturisce dalla scelta di aver posizionato l'intervento in un'area a lieve pendenza, naturalmente predisposta allo scopo. Il materiale di risulta sbancato sarà gestito mediante la tecnica di compensazione e la restante parte dei rifiuti saranno smaltiti in discariche autorizzate nel rispetto della normativa vigente in materia. Mentre per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali in fase di attività le imprese produttive insediate predisporranno un regolamento di gestione e smaltimento dei rifiuti prodotti nel rispetto delle normative vigenti per evitare eventuali rischi alla salute umana legati alla cattiva gestione dei rifiuti pericolosi prodotti al fine di perseguire obiettivi specifici riconducibili in ogni caso agli obiettivi generali del Piano Regionale Per la Gestione dei Rifiuti Speciali.

Viene stimato che l'intervento dovrà concludersi entro 10 anni.

Effetti che si potrebbero verificare nel sito

La realizzazione del nuovo insediamento produttivo provocherà una riduzione di Habitat originali per una destinazione d'uso parzialmente incompatibile.

Le perturbazioni alle specie faunistiche terrestri possono essere giudicate di lieve entità mentre per quanto riguarda l'avifauna si prevede una potenziale causa di disturbo in virtù del rumore della presenza umana.

Non si prevede frammentazione di Habitat né impatti significativi sull'atmosfera, sulle acque e sul suolo, tranne limitati fenomeni di inquinamento in fase di cantiere. Non sono previsti cambiamenti climatici.

Impatti sul Sito Natura 2000.

L'impatto più grave prevedibile è il disturbo arrecato alle specie nella fase di accoppiamento, che a lungo andare potrebbe comportare una diminuzione delle specie o per lo meno un loro spostamento in aree limitrofe.

Nel SINcA viene dichiarato che *“Dalla matrice di screening si desume che non si possono dissolvere i dubbi inerenti agli eventuali impatti che l'opera in previsione potrà avere nel territorio circostante”*, per tali motivi si è proceduto alla successiva fase di Valutazione appropriata.

Valutazione appropriata

Informazioni a disposizione

Le informazioni fornite in fase di screening vengono ritenute sufficienti ed adeguate per effettuare la fase di valutazione appropriata

Previsione dell'incidenza

Vengono analizzati gli impatti sulle componenti Suolo, Ambiente Idrico, Habitat, Flora e Fauna. Le prime due componenti si ribadiscono i contenuti già espressi nel RA mentre vengono effettuati approfondimenti per le restanti tre componenti.

Habitat



Evidenziando che all'interno dell'area di intervento non è presente nessun habitat contenuto nei formulari Natura 2000 del sito ITA 030042 vengono individuati le principali tipologie di impatto correlate alla fasi di costruzione e di esercizio del piano:

- diminuzione della funzionalità sistemica;
- frammentazione dell'ecosistema;
- diminuzione della complessità e della biodiversità;
- interruzione di corridoi ecologici;
- alterazione delle catene trofiche;
- diminuzione della produttività e delle biomasse;
- aumento del degrado ambientale dovuto alla frequentazione antropica;

Flora

Evidenziando che nell'area di intervento non sono presenti specie elencate nei formulari Natura 2000 del sito ITA 030042 vengono individuati le seguenti principali tipologie di impatto:

- sottrazione diretta di vegetazione a carattere permanente e temporaneo (dove possibile le essenze arboree di particolare pregio quali Olivo, Araucaria non saranno abbattute mentre altre quali Limone, Nespolo del Giappone saranno espianate e in aree limitrofe ai fabbricati destinate a verde);
- alterazione dell'equilibrio delle cenosi vegetali;
- danno alla vegetazione per sollevamento polveri;
- danno alla vegetazione per inquinamenti.

Fauna

L'area di intervento presenta alcune specie faunistiche individuate come "importanti" per il sito e, pur non avvistati direttamente durante i sopralluoghi effettuati, si presume che l'area sia sorvolata da alcuni uccelli migratori di importanza comunitaria elencati nei formulari Natura 2000. Le categorie di impatto diretti ed indiretti individuate sono:

- sottrazione di suolo temporanea e permanente;
- frammentazione degli habitat;
- dispersione degli inquinanti;
- inquinamento acustico e vibrazioni;
- rischi di urto.

Obiettivi di conservazione

Vengono individuati i seguenti obiettivi di conservazione:

- la conservazione degli Habitat presenti nel sito e elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- la preservazione delle specie faunistiche *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni hermanni* e *Aphanius fasciatus*;
- la tutela della specie floristica *Dianthus rupicola* biv e *Woodwardia radicans*;
- la tutela delle numerose specie di uccelli migratori che stagionalmente sorvolano l'area.

Nel SInCA si afferma che "Dalle conclusioni delle nostre analisi risultano pienamente rispettati i primi tre obiettivi individuati in quanto, le opere previste, non interferiranno con nessuna delle specie floristiche e



faunistiche nominate ne tanto meno con gli habitat in quanto assenti nell'area di studio. Mentre è presumibile la presenza di impatto sull'avifauna per cui sono necessarie la messa in atto di misure di mitigazione esplicitate al paragrafo seguente" e che sono stati rispettati i "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione" di cui al D.M. 17/10/2007, modificato con D.M. 22/01/2007.

Misure di mitigazione

Le misure di conservazione individuate sono state riprese integralmente all'interno del RA e già evidenziate. Nelle Conclusioni del SInCA viene affermato che "Al termine della Valutazione appropriata, si reputa che le incidenze negative riscontrate saranno annullate attraverso l'adozione degli interventi di mitigazione e compensazione descritti, per cui non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito".

RISCONTRO DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE AL PARERE CTS N. 74/2020 DEL 08/04/2020.

VISTO e CONSIDERATO i riscontri della Ditta procedente (IRSAP) alle criticità evidenziate dalla CTS nel parere n. 74/2020 del 08/04/2020 che hanno comportato una revisione del RA e della VInCA ed una integrazione della documentazione di progetto evidenziata nell'elaborato "Relazione Generale di Risposta alle Osservazioni della CTS" i cui contenuti vengono riportati di seguito unitamente alla verifica di superamento della criticità.

Osservazione n. 1

Dovrà essere effettuata la verifica del rischio idraulico del sito interessato dal PIP di Larderia (compresa l'area in sponda destra interessata dall'esistente area ex ASI) e la dimostrazione del rispetto dell'invarianza idraulica dei deflussi, tramite uno specifico studio idraulico-idrologico redatto da un tecnico esperto in materia, iscritto in un albo professionale il cui ordinamento legislativo preveda tale attività; lo studio dovrà prevedere sufficienti soluzioni tecniche ed in particolare (in coerenza con quanto indicato dalla Relazione geologica allegata al progetto e con l'Obiettivo 7 Azione 7 del Piano) la sistemazione idraulica del tratto del torrente Larderia che può avere influenza con l'area interessata dal PIP prevedendo, in coerenza con i risultati dello studio idraulico: l'utilizzazione, ove possibile, di interventi di ingegneria naturalistica; il ripristino dei muri di argine ritenuti necessari; la sistemazione dell'alveo con opportune lavorazioni di abbassamento del livello (attualmente superiore al piano di campagna delle aree limitrofe); eliminazione delle stradelle esistenti.

Controdeduzioni della Ditta procedente

La prima osservazione avanzata ha reso necessario uno studio approfondito del Rischio idraulico contenuto nell'elaborato N. 2 a cui si rimanda per una trattazione esaustiva.

Tale studio è stato elaborato sulla base degli approfondimenti e verifiche idrauliche rese necessari in seguito agli scenari di alluvionamento prefigurati nel Piano di Protezione Civile, quali lo "Studio sulla Pericolosità e sul rischio idraulico di aree potenzialmente inondabili e verifiche idrauliche di opere di tombinamento nel territorio comunale di Messina" e la "Relazione di Esame di punti critici idraulici dell'area di progetto" entrambi ad opera del Prof. Ing. Giuseppe Tito Aronica, curatore dell'aspetto scientifico della prima stesura del P.A.I. Siciliano.

Le conclusioni che si sono tratte in tale sede sono che il livello di pericolosità idraulica effettivo dell'area di intervento è compreso tra P1 e P2 ed è bene sottolineare che ci si è posti in una situazione di maggior sicurezza rispetto alle prescrizioni dettate dalla normativa vigente PAI avendo preso in considerazione oltre alla portata liquida prevista, anche la portata Solida.



Quindi se allo stato attuale si considerasse solo la portata liquida con tempo di ritorno 200 o 300 anni potremmo escludere qualsiasi situazione di pericolo, mentre con portata solida e tempo di ritorno di 300 anni potremmo avere uno stato di pericolosità tra P1 e P2 per la sola metà a monte della nuova zona di ampliamento dell'area industriale.

In queste condizioni non è necessario la realizzazione di opere di difesa idraulica e cosa più importante è consentita l'attuazione delle previsioni in materia di trasformazione urbanistica e quindi il "PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN LOCALITÀ LARDERIA" è fattibile nel rispetto del Piano di Assetto Idrogeologico (strumento normativo base per qualsiasi tipo di valutazione riguardo al rischio idraulico)

Di contro pur essendo giunti ad una conclusione importantissima riguardo alla fattibilità dell'intervento, non attuabile in presenza di un valore di pericolosità P3 e P4 in cui sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione urbanistica, non possiamo non considerare che nel caso in cui l'area dovesse essere destinata ad altri usi, come da previsione di progetto, e quindi la classe di esposizione mutasse, potrebbe essere necessario realizzare degli interventi di mitigazione.

Infatti gli insediamenti industriali rientrano nella Categoria di Esposizione E3, che incrociata con le classi di pericolosità P1 e P2 determinano un valore di Rischio R2- R3.

Ne consegue che nelle aree a rischio R3 non si potrebbe procedere con gli insediamenti a meno di non prevedere interventi che riducano il livello di rischio a R2. Questo significherebbe dover avere una classificazione di pericolosità non superiore a P1 nell'area in questione.

Questa circostanza per quanto riportato nella Matrice per la valutazione della Pericolosità contenuta nel PAI si ha quando per tempi di ritorno di 300 anni non si verificano allagamenti con tiranti idrici superiori a 0.3 cm. Attualmente il valore del tirante idrico si attesta a 0,80 cm, 1 m.

Questi valori sono calcolati nell'attuale condizione che non corrisponderà chiaramente a quella del progetto attuato. Ne tanto meno allo stato attuale di definizione progettuale possiamo sapere esattamente tutte le informazioni necessarie per la stesura di una verifica idraulica attendibile quali quota dei capannoni, quota e tipologia di muri perimetrali, per la cui definizione bisogna demandare ad un livello di progettazione esecutiva delle opere infrastrutturali e dei capannoni stessi.

Infatti come dice il Professore Aronica ogni intervento di mitigazione deve essere "cucito" addosso all'elemento da proteggere che ancora in questa fase non è definito in tutti i suoi aspetti dimensionali e tipologici.

Detto ciò non possiamo non condividere e prendere atto che, andrebbe studiato meglio il comportamento idraulico del ponte visto che in base al modello prodotto dallo studio idraulico dell'area la maggior parte dei volumi di allagamento raggiunge il sito attraversando la strada che sta a sinistra dell'argine a valle del ponte e che direttamente collega con l'area d'intervento.

Mentre per quanto riguarda l'insufficienza dell'altezza degli argini, se pur riscontrata, non si può parlare di sottodimensionamento visto che stiamo parlando di tempi di ritorno di 300 anni e che le verifiche idrauliche solo sui ponti o tratti tombali (NTC 2018) devono essere condotti con tempi di ritorno di 200 anni, mentre per i muri d'argine non è indicato un valore specifico ma sono generalmente condotti con tempi di ritorno di 100 anni.



Gli interventi possibili potrebbero essere l'inserimento di una soglia con profilo di chiamata che riducesse i tiranti idrici di monte a valori compatibili con il franco degli argini attuali e valutare inoltre l'inserimento di flood proofing (barriere) realizzate con interventi di ingegneria naturalistica per controllare localmente l'ingresso dei volumi idrici nell'area industriale.

Gli interventi di mitigazione individuati, necessitano di approfondimenti e verifiche ulteriori, ma cosa ancora più importante la loro attuazione e messa in opera necessita di risorse economiche e fondi al di fuori della programmazione in cui è compreso il presente progetto.

Ma cosa di cui siamo confortati è rassicurati è che le problematiche fin qui trattate sono già state sottoposte, da chi di competenza, all'Attenzione del Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico nella Regione Sicilia al fine di voler considerare gli elementi di approfondimento sulla mitigazione del rischio idraulico del torrente Lardereria e di attenzionarli nell'ambito della redigenda progettazione esecutiva "FP MEE91 MESSINA – Interventi di Mitigazione del rischio alluvioni" con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Lardereria, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico – I stralcio Funzionale Lardereria per la cui assegnazione è già stato svolto Bando di Gara pubblicato nel sito del Commissario di Governo con Codice ReNDiS 19IRE91/G1 CUP F47B16000500009, CIG 8370194698.

Questo significa che sono già in atto concrete iniziative volte alla soluzione delle problematiche fin qui emerse per cui si reputa non sia opportuno proseguire con ulteriori approfondimenti in merito al fine di non sovrapporsi e non invadere ambiti le cui competenze sono chiaramente delineate.

A conclusione di quanto fin qui analizzato si reputa l'intervento proposto pienamente fattibile nel rispetto delle normative di settore e degli scenari di sviluppo dell'area in itinere.

CONSIDERATO e VALUTATO che è stato redatto uno specifico studio sul Rischio Idraulico del Torrente Lardereria redatto da un tecnico esperto in materia che ha evidenziato il livello di pericolosità idraulica effettivo dell'area di intervento è compreso tra P1 e P2 avendo preso in considerazione oltre alla portata liquida prevista, anche la portata Solida;

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio sul Rischio Idraulico viene affermato che “durante eventi piovosi intensi, anche non particolarmente prolungati, possono formarsi tiranti idrici a bassa energia, compresi tra 0,5 e 1,5 metri, e, solo occasionalmente, nei punti più depressi anche 2,0 metri. In queste aree non è consentita la realizzazione di locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale; inoltre, al fine di minimizzare il rischio residuo, si dispone l'adozione di opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi che consentano di inibire ed allontanare eventuali adduzioni idriche esterne, nonché l'impianto dei piani abitabili a quote sopra la viabilità attigua, sede di deflussi concentrati, di almeno 1,0 metri”;

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio sul Rischio idraulico non è stata dimostrata l'invarianza idraulica dei deflussi nelle aree interessate dal Piano;

CONSIDERATO e VALUTATO che lo studio evidenzia che la presenza dei muri d'argine costituisce il principale misura di mitigazione del rischio idraulico dell'area e che pertanto è necessario ripristinare i muri d'argine del Torrente Lardereria ove questi si presentino danneggiati.



CONSIDERATO e VALUTATO che i principali interventi di mitigazione del rischio idraulico del Torrente Lardereria sono stati rimandati al progetto del Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico nella Regione Sicilia denominato *"Interventi di Mitigazione del rischio "alluvionill con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Lardereria, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico"*.

CONSIDERATO e VALUTATO che tra le misure per mitigare il rischio idraulico non sono stato presi in considerazione le lavorazioni per l'abbassamento del livello dell'alveo e la eliminazione delle due stradelle esistenti all'interno dell'alveo classificato a rischio 3 e 4 in quanto tali interventi secondo quanto dichiarato dall'Autorità Procedente sono stati inseriti all'interno del progetto su citato.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene parzialmente superata la osservazione n. 1.**

Osservazione n. 2

La fascia di rispetto dal torrente Lardereria (prevista dal progetto a 10 metri) dovrà essere portata a 100 metri in conformità e coerenza con quanto previsto dal Piano di protezione civile di Messina in merito al "raggio di azione" dei nodi idraulici classificati ad elevata e molo elevata criticità idraulica presenti sia in sponda sinistra sia in sponda destra nel tratto del corso d'acqua adiacente al PIP di Lardereria e in coerenza alle indicazioni previste dal Piano Paesaggistico dell'Ambito n. 9 per l'area classificata di "Tutela 1".

Controdeduzioni della Ditta procedente

Il Progetto prevede la fascia di rispetto di 10 metri dal bordo del muro d'argine del Torrente Lardereria nel rispetto del Regio Decreto del 1904 che rappresenta la norma in vigore di riferimento a cui attenersi in materia.

La richiesta di portare a 100 m la fascia di rispetto in osservanza al Piano di Protezione Civile di Messina è giudicata inopportuna in primo luogo perché il PPC è un documento non ancora approvato in Consiglio Comunale che quindi non ha effetto di legge ed in secondo luogo perché i suoi contenuti, redatti unicamente sulla base di una ricognizione cartografica e visiva sui luoghi per il rilievo dei nodi critici hanno un valore relativo rispetto alla modellazione idraulica eseguita dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina nel febbraio del 2020 ad opera del Prof. Ing. Giuseppe Tito ARONICA, ampiamente trattata nello Studio sul Rischio idraulico allegato, il quale non prende in considerazione la necessità di adoperare norme restrittive riguardo la fascia di rispetto dal Torrente Lardereria.

Inoltre per quanto riguarda il rispetto del Piano Paesaggistico Ambito 9 ed il Livello di tutela 1 sull'area interessata non si evince alcun vincolo di non edificabilità come peraltro non presente nel parere della Sovrintendenza e nell'osservazione rilasciata dallo stesso ente in sede di consultazione SCMA VAS.

Le aree interessate peraltro sono a destinazione urbanistica "D".

Le uniche prescrizioni riguardano la sottoposizione del piano all'Autorità di Bacino (anche se il Piano nel 2018 ha acquisito il parere del Genio Civile allora competente in materia) e la necessità di acquisire in sede di CRU eventuali misure di tutela.

CONSIDERATO e VALUTATO che nello studio idraulico a firma del Prof. Ing. Giuseppe Tito Aronica si afferma che *"non prende in considerazione la necessità di adoperare norme restrittive riguardo la fascia di rispetto dal Torrente Lardereria"*;



CONSIDERATO e VALUTATO che il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 classifica l'area di intervento del PIP Lardereria come "Paesaggio dei torrenti e dei valloni con Livello di Tutela 1 con l'obiettivo specifico di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso in particolare misure orientate a contenere la edificazione nell'area attraverso:

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

VALUTATO che a differenza di quanto affermato dall'Autorità Procedente, la Soprintendenza di Messina ha dichiarato di rimandare il rilascio del parere in sede di CRU;

VALUTATO che l'ampliamento della fascia di rispetto dal muro d'argine è da ritenere una misura con la finalità di garantire la sicurezza territoriale dell'area e la qualità del paesaggio;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Piano dovrà essere sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene parzialmente superata la osservazione n. 2.**

Osservazione n. 3

In relazione alla componente suolo e ambiente idrico, il Piano e le relative Norme di attuazione dovranno considerare in via prioritaria gli indirizzi progettuali contenuti nella nota dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Servizio 1 (nota prot. n. 6834 del 11.10.19) in particolare: attivare tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riutilizzo delle acque meteoriche mediante adeguate superficie drenanti (l'intercettazione delle acque meteoriche dovrà essere per lo più assorbita da sistemazioni arboree o arbustive, dall'utilizzo per l'irrigazione e dall'alimentazione di eventuali sistemi antincendio); favorire ed incrementare l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS); incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea (2006).



Controdeduzioni della Dittaecedente

L'intervento contiene già delle scelte progettuali dettate dalla volontà di attuare il principio dell'invarianza idraulica e/o idrologica e di adottare delle tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) che mirano a recuperare le funzioni idrologiche naturali del suolo e ridurre le alterazioni del ciclo dell'acqua provocate dall'impermeabilizzazione dei suoli.

Infatti nelle Norme Tecniche di Attuazione si legge all'art. 12 che per quanto riguarda la pavimentazione delle aree esterne di pertinenza degli edifici " - Dovrà essere garantita ad ogni modo , nei percorsi orizzontali, nei parcheggi e negli spazi pedonali e carrabili, la messa in opera di materiali permeabili che consentono il naturale assorbimento nel terreno sottostante delle acque bianche, ad esclusione di quelle attività che, per peculiarità proprie, possono produrre reflui nocivi alle falde acquifere sottostanti. In queste situazioni anche le aree esterne dovranno essere impermeabili (tranne le aiuole) e le acque reflue miste alle meteoriche dovranno essere convogliate agli appositi impianti di depurazione"

L'uso di pavimentazioni permeabili è ribadito all'art. 15 in cui riguardo alle prescrizioni particolari per le aree esterne dei lotti viene riportato: " - Dovrà essere garantita nei percorsi orizzontali, nei parcheggi e negli spazi pedonali e carrabili, la messa in opera di materiale solidi, antiscivolo e ad alta resistenza termica e permeabili che consentano il naturale assorbimento nel terreno sottostante delle acque bianche. " Oltre alla prescrizione dell'utilizzo di materiali permeabili per la realizzazione delle pavimentazioni l'art. 15 dispone che lungo le recinzioni dei lotti dovranno essere realizzate barriere verdi con aiuole larghe almeno 1,00m su confine e 2,00m lungo strade e aree a servizio, mentre l'art. 16 bis prevede delle Fasce di rispetto lungo la viabilità che sono da considerare aree a verde pubblico.

Ciò equivale a dire che lungo i confini di ogni lotto e lungo il bordo delle strade saranno realizzati dei fossi drenanti di deflusso delle acque meteoriche favorendo così l'infiltrazione delle stesse prima del recapito nelle reti fognarie quindi dei veri e propri fossi drenanti vegetali.

Tali indirizzi progettuali sono il frutto delle indicazioni delle Misure di Mitigazione riportate all'interno del Rapporto Ambientale a pag. 104 "Ridurre le alterazioni al ciclo dell'acqua provocate dall'impermeabilizzazione dei suoli e del carico inquinante delle acque piovane".

A tali soluzioni tecniche da mettere in atto al fine di attuare il principio della invarianza idraulica, va aggiunto un'altra indicazione, già contenuta a pag. 28 della Relazione Integrativa al Rapporto Ambientale redatta in risposta alla nota del 07/01/2019 prot. n. 261 dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente in cui viene previsto il recupero e riuso delle acque meteoriche da utilizzare per la manutenzione delle aree verdi, per l'alimentazione integrativa dei sistemi antincendio, lì dove previsti e per la pulizia delle superfici pavimentate.

In particolare si prevede che ogni Lotto abbia un impianto di recupero acqua piovana il cui funzionamento avverrà secondo le seguenti fasi:

A-Captazione dell'acqua piovana.

Le superfici di captazione saranno i tetti di copertura e le terrazze dei capannoni.

B-Convogliamento e trasporto dell'acqua piovana.

Il convogliamento dell'acqua piovana avverrà mediante i canali di gronda o chi svolge la stessa funzione per essi. Una volta che l'acqua entrerà nei sistemi di convogliamento verrà fatta confluire nel filtro mediante i pluviali e/o reti di tubazioni opportunamente predisposte.

C-Filtrazione dell'acqua piovana.



Prima che l'acqua piovana entri in cisterna è necessario che venga filtrata.

D- Stoccaggio dell'acqua piovana.

Lo stoccaggio dell'acqua avverrà per mezzo di serbatoi appositamente progettati per la raccolta dell'acqua piovana. Verranno utilizzati serbatoi da interro o da esterno, con caratteristiche variabili in funzione delle esigenze.

E-Prelievo e trattamento dell'acqua piovana.

Il prelievo dell'acqua piovana accumulata potrà avvenire mediante pompa autoadescante o pompa sommersa e stoccata in apposito serbatoio contenente il secondo stadio di filtrazione denominato ultra filtrazione.

F-Prelievo e riutilizzo dell'acqua piovana.

Il prelievo dell'acqua piovana accumulata avverrà mediante gruppo di pompaggio automatico e mandato agli utilizzatori come acqua idonea all'utilizzo idrosanitario.

G-Smaltimento dell'acqua piovana in eccesso.

Una volta che la cisterna è piena l'acqua viene automaticamente deviata verso lo scarico.

In aggiunta di tutto ciò si fa prescrizione che tutte le costruzioni debbano prevedere almeno per il 50% della loro copertura tetti verdi a giardino (piani o inclinati, ai sensi della norma UNI 11235/2007 "istruzioni per la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione di coperture verdi" e delle linee Guida ISPRA 78/2012).

Per quanto fin qui riportato si reputa già soddisfatta la richiesta di applicare gli indirizzi progettuali contenuti nella nota dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Servizio 1 (nota prot. n. 6834 del 11.10.19).

VALUTATO quanto riscontrato si ritiene superata la osservazione n. 3.

Osservazione n. 4

La quota del piano terra degli opifici rispetto al piano di campagna dovrà essere di metri 1,00 al fine di mitigare il potenziale rischio di esondazione (nella Relazione integrativa al RA viene stimato con un battente di 50 centimetri) in accordo con quanto previsto dal Piano di Protezione Civile del Comune di Messina;

Controdeduzioni della Ditta procedente

L'osservazione n. 4 viene pienamente accolta è inserita come prescrizione di mitigazione ambientale, per cui, per quanto riportato art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, è obbligato impostare a 1,00m la quota del piano terra degli opifici rispetto al piano di campagna.

Tale osservazione è accolta alla luce delle conclusioni della Verifica Idraulica riportata allegato 2 che individuava nella mappa di inondazioni con tempi di ritorno a 300 anni un'altezza del tirante idrico tra 0,80 cm e 1 m, quindi considerando che con tale prescrizione ci si mette in una condizione di sicurezza garantita.

VALUTATO quanto riscontrato si ritiene superata la osservazione n. 4.

Osservazione n. 5

Le aree da destinare a servizi pubblici dovranno essere pari almeno al 20% della superficie complessiva del piano e siano destinate esclusivamente a verde attrezzato e di rispetto, parcheggi ed impianti; all'interno dei lotti, le aree destinate a parcheggio devono essere pavimentate con superfici permeabili e con area destinata a verde non inferiore al 10% della superficie del parcheggio;

Controdeduzioni della Ditta procedente



La normativa attualmente che regola la superficie minima da destinare a servizi è il Decreto interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 il quale all'art. 5 recita "- i rapporti massimi di cui all'art. 17 della legge n. 765 per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

1) Nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi in zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinate ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al **10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti.**" Considerando che la Superficie Territoriale d'Intervento è 267.795 mq ne consegue che la superficie minima da destinare a servizi pubblici previsto per legge 26.779 mq.

Il Progetto soddisfa pienamente le richieste di legge prevedendo 39.206 mq di verde, attrezzature e impianti > 26.779 mq (servizi pubblici minimi prevista per legge).

Oltre a tale aree, sono previste in progetto anche delle fasce di rispetto di superficie 1.866 mq così definite all'art. 16 bis delle Norme Tecniche di Attuazione. "Fasce di rispetto: Sono fasce di arretramento dalle strade esistenti in previsione di futuri ampliamenti delle stesse. Al momento sono da considerare alla stregua di aree a verde pubblico o servizi senza capacità edificatoria". Queste superficie se pur non rientranti nella definizione di Standards pubblici per legge, sono assimilabili ad elementi urbanistici che contribuiscono ad incrementare la qualità ambientale dell'intervento. Per cui se aggiunti alla superficie a servizio si ottiene un'area di 41.072mq equivalente al 15% della Superficie Totale di Intervento.

Si fa presente che nella fase di redazione della Variante il primo obiettivo generale da perseguire Ob. 1 è stato "minimizzare l'impatto sul contesto esistente e minimizzare i costi," che si è tradotto nella Azione/intervento Az.1 "Adeguare la viabilità e la sistemazione dei nuovi lotti alla realtà dei luoghi limitando così le operazioni di movimento terra e consumo del suolo".

Questa azione, che è dettata dalla volontà di preservare alcuni elementi dell'entità del luogo e che quindi ha una chiara valenza ambientale ha comportato la preservazione di alcuni agglomerati edilizi esistenti per cui si auspica un suo riuso per utilità collettiva lasciando a discrezione dell'IRSAP la valutazione di effettuare o meno il loro esproprio che equivarrebbe a 7.446 mq.

Anche queste superficie, se pur non rientranti nella definizione di Standards pubblici per legge, ma essendo elementi di valenza dell'identità locale per cui si auspica una destinata ad attività collettive, potrebbero essere intese potenzialmente come aree a servizi che quindi sommate alle precedenti raggiungerebbero una superficie pari al 18% della Superficie Territoriale.

Tale percentuale potrebbe essere ulteriormente incrementata se si considera di aver previsto che tutte le costruzioni debbano prevedere almeno per il 50% della loro copertura tetti verdi a giardino (piani o inclinati, ai sensi della norma UNI 11235/2007 "istruzioni per la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione di coperture verdi" e delle linee Guida ISPRA 78/2012).

Ciò comporterebbe la presenza di 49.068mq di superficie destina a verde, calcolata considerando il 50% della superficie coperta prevista da piano che si tradurrebbe nell'avere una superficie destinata a verde (non in termini di standard urbanistici ma di area coperta da vegetazione) in totale di circa 36% della Superficie Territoriale.

Per quanto riguarda l'osservazione che prevede che all'interno dei lotti, le aree destinate a parcheggio siano pavimentate con superfici permeabili e con area destinata a verde non inferiore al 10% della superficie del parcheggio essa è pienamente accolta e riportata nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 5.**



Osservazione n. 6

Dovrà essere effettuata un'analisi del traffico veicolare ex ante ed ex post l'attuazione del PIP al fine di stimare i livelli di carico veicolare nel sistema viario sia esterno sia interno all'area del piano al fine di valutarne la compatibilità.

Controdeduzioni della Ditta procedente

L'osservazione n. 6 avanzata ha reso necessario uno studio specifico sull'Analisi del Traffico Veicolare contenuto nell'elaborato N. 3 a cui si rimanda per una trattazione esaustiva, qui se ne riportano le deduzioni più importanti e le conclusioni a cui è giunto.

Lo studio del traffico veicolare e la relativa comparazione dello scenario esistente {stato di fatto} e dello scenario di progetto futuro con l'inserimento degli interventi previsti ha evidenziato che:

- la rete stradale attuale presenta alcune criticità in prossimità dell'intersezione tra la SP39 e la SS114 presentando una cospicua percentuale di mezzi pesanti che riduce il livello di servizio {LOS} della suddetta intersezione di un valore comunque ammissibile di tipo D.
- la rete stradale attuale presenta criticità {punti di conflitto tra le correnti di manovra} connesse alla presenza di intersezioni semaforizzate e non.
- lo scenario di progetto permetterà una riduzione delle criticità afferenti alla suddetta intersezione riducendo la percentuale di veicoli pesanti e incrementando il livello di servizio LOS a C. In particolare il traffico dei mezzi pesanti è stato ipotizzato esclusivamente via autostrada {svincoli}: i mezzi provenienti da Catania e dal porto Tremestieri dovranno arrivare fino allo svincolo San Filippo per tornare a prendere la bretella in direzione Catania, fino a raggiungere l'area di sosta di cui sopra ed immettersi nella Strada Provinciale di Larderia. Allo stesso modo i mezzi che dovranno riprendere l'autostrada, vi si reimmetteranno dall'area di sosta autostradale, continuando in direzione Catania o raggiungendo lo svincolo di Tremestieri per imbarcarsi al porto o prendere la direzione verso Palermo. Il sistema è attuabile con la realizzazione delle due rotonde e della suddetta bretella di lunghezza pari a 100 mt, finanziabili con i fondi Masterplan Citta di Messina.
- la presenza delle due rotatorie ridurrà i punti di conflitto tra le correnti veicolari riducendo altresì i tempi di ritardo e la lunghezza complessiva delle code.
- Il sistema indicato permette, pertanto, l'eliminazione dell'intero traffico pesante in ingresso e in uscita alla strada provinciale proveniente dalla strada statale SS 114 con un incremento del livello di servizio LOS.
- La maggiore presenza di veicoli pesanti dovuti all'insediamento di nuove attività insediative dell'area monitorata comporterà un incremento del 10-15% del flusso presente sulla rete. Tale incremento non comporterà un sovraccarico sulla rete e sui nodi analizzati poiché prevedrà l'utilizzo delle vie secondarie.

Per quanto analizzato lo scenario degli interventi programmatici previsti permetterà di ridurre la componente di traffico veicolare pesante attualmente presente nelle sezioni esaminate comportando un miglioramento generale del livello di servizio della rete.

In particolare la simulazione ha evidenziato come nello scenario il suddetto nodo viario {sezione I} lavorerà con un Livello di Servizio in classe C/D, ampiamente entro i limiti di ammissibilità.

Conclusivamente, si può affermare, sulla base delle analisi, delle verifiche e delle considerazioni esposte nell'Elaborato n. 3, la compatibilità dell'intervento in esame con l'assetto viabilistico attuale e di progetto.



VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 6.**

Osservazione n. 7

Nelle Norme di Attuazione del PIP dovranno essere inserite adeguate norme e misure di incentivazione per interventi finalizzati al risparmio energetico, all'utilizzo di energie rinnovabili (ad esempio impianti fotovoltaici a bassa riflessione ed effetto antiabbagliante per l'avifauna) al fine di ridurre il fabbisogno energetico complessivo che nella Relazione Integrativa al RA è stimato di circa 2 MW; a tale riguardo dovranno essere indicati specifici indicatori nel PMA per la componente energia

Controdeduzioni della Ditta procedente

Al fine di dare risposta alla presente osservazione e nel rispetto delle Normative a Livello Europee {Direttive Europee 2010/31 UE} e Nazionali {Legge 90/2013 e DM 26 giugno 2015} ci si propone di mettere in atto tutte le pratiche necessarie al fine di ridurre al massimo il fabbisogno energetico di ogni singolo capannone, in modo che sia quasi nullo.

Le soluzioni proposte sono quelle offerte dalla progettazione bioclimatica, che permettono di favorire i meccanismi passivi per il riscaldamento, il raffrescamento, la ventilazione e l'illuminazione, riducendo il lavoro richiesto agli impianti.

Gli edifici dovranno essere ben isolati in ogni punto, essere orientati nel modo corretto, avere il giusto numero e posizionamento delle aperture, infissi performanti e impianti efficienti e innovativi.

Il calore dovrà essere captato il più possibile in inverno e fermato in estate, si dovrà garantire un buon livello di ventilazione naturale e di raffrescamento passivo e fare in modo che le dispersioni siano minime. Fatto ciò, l'energia che rimane necessaria per il funzionamento dell'edificio deve essere fornita da fonti rinnovabili. Tutto ciò si tradurrà nell'inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione delle seguenti indicazioni:

- *Le fonti rinnovabili, dovranno coprire almeno il 50% del fabbisogno di energia e per la produzione di acqua calda sanitaria e per il consumo di energia elettrica.*
- *Le pareti finestrate dovranno essere realizzati con infissi performanti con vetro doppio a basso emissivo con valore di trasmittanza termica complessiva non inferiore a $1,7 \text{ W/(m}^2\text{K)}$ che garantirà un risparmio di energia del 30% per il condizionamento degli ambienti nel periodo estivo e del 50% per il riscaldamento nel periodo invernale.*
- *Le aperture con esposizione sud-est dovranno essere schermate con sistemi di ombreggiatura.*
- *Ogni impianto dovrà prevedere un Sistema Domotico al fine di raggiungere livelli di efficienza elevati.*

Al fine di monitorare i consumi energetici verranno introdotti nel Piano di Monitoraggio Ambientale i seguenti indicatori:

1. *produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili,*
2. *consumi di energia elettrica totale,*
3. *consumo di energia per ciclo produttivo*
4. *consumo di energia elettrica per illuminazione,*
5. *consumo di energia elettrica per sistema di riscaldamento raffrescamento.*

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 7.**

Osservazione n. 8



Il Piano di monitoraggio dovrà essere integrato con un set di indicatori specifici per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in particolare: indicatori descrittivi, che consentano di valutare le variazioni del contesto ambientale, indicatori di processo, che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano e indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano. Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere la cadenza temporale dei Report di monitoraggio; per le componenti atmosfera e rumore, le attività di monitoraggio dovranno verificare i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico ex ante, in corso d'opera e ex post l'attuazione del PIP con particolare riferimento al traffico veicolare del sistema viario sia esterno sia interno all'area del piano, al fine di individuare adeguate misure di mitigazione del clima acustico nell'area interessata dal PIP tra cui a titolo indicativo si citano:

- realizzare adeguate barriere fonoassorbenti da collocare in prossimità dei ricettori maggiormente sensibili quali le aree abitate lungo la S.P. 39;
- realizzare adeguate barriere fonoassorbenti a delimitazione dei singoli lotti;
- utilizzare asfalto fonoassorbente per la viabilità esterna ed interna al PIP;
- utilizzare esclusivamente attrezzature certificate di ultima generazione a bassa emissione sonora.

Controdeduzioni della Ditta procedente

In risposta all'osservazione avanzata è stata rimodulata l'architettura del sistema degli indicatori contenuta nel Piano di Monitoraggio, tenendo conto delle "Indicazioni Metodologiche e operative per il Monitoraggio Vas" del 2012 redatto dall'ISPRA (Istituto Superiore per la protezione e la Ricerca Ambientale) in base a cui sono individuati tre tipologie di Indicatori:

1. **INDICATORI DESCRITTIVI O DI CONTESTO:** consentono di valutare le variazioni del contesto;
2. **INDICATORI DI PROCESSO:** analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni del piano;
3. **INDICATORI DI EFFETTO O CONTRIBUTO:** misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotte dalle azioni di piano.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 8.**

Osservazione n. 9

Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con una verifica degli impatti cumulativi, così come previsto dal punto f) dell'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/2006, che tenga conto in particolare della presenza nell'area di diverse attività artigianali e della piccola industria e di aree residenziali;

Controdeduzioni della Ditta procedente

Per come richiesto e nel rispetto del punto f) dell'Allegato VI alla parte seconda del D. lgs. 152/2006, l'Analisi degli Impatti è stata integrata con gli impatti cumulati in considerazione delle potenziali interazione tra le attività da insediare e le attività già esistenti sull'area industriale limitrofa al sito in oggetto.....

Si è fatto presente che l'analisi del quadro ambientale ha già tenuto in conto della presenza di tali attività come facente parte dello stato di fatto e come elementi strutturali del contesto così come per quanto concerne la presenza di aree residenziali all'interno dell'area di intervento, per le quali si è verificata la loro entità di abitazioni singole e diffuse connesse alle attività produttive esistenti per cui pienamente integrate e funzionali al tessuto urbanistico industriale.

Le attività riportate sono attività a basso impatto che non prevedono emissioni pericolose sia per la componente area che la componente acqua, né tanto meno attività particolarmente rumorose. Ciò è comprovato dal fatto che similari tipologie di attività (Autocarrozzeria, Industria del Freddo, Realizzazione progetti di impianti elettrici, tipografie...) convivono spesso all'interno del tessuto edilizio residenziali di molte delle nostre città.



Quindi si è provveduto a rimodulare la matrice elaborata per stimare gli impatti prevedibili sulle singole componenti ambientali integrandola con l'analisi degli impatti CUMULATIVI NEGATIVI a Lungo termine Permanente (C-LP) e degli impatti CUMULATIVI POSITIVI a Lungo termine Permanente (C+LP)

Dalla lettura della Matrice e dalla sua interpretazione, partendo da un'analisi qualitativa si è ricavata un'analisi quantitativa dell'entità degli impatti cumulativi su ogni componente che ha confermato le deduzioni di partenza riguardo al fatto che gli impatti negativi sono bilanciati da quelli positivi con il risultato finale che le uniche componenti con un andamento in negativo restano la flora e fauna e l'area e i fattori ambientali, mentre la popolazione e la salute umana assumono un trend positivo insieme al Suolo e alla Movibilità e trasporti; nullo per Paesaggio Acqua Energia e Rifiuti come deducibile dalla matrice riassuntiva degli impatti cumulativi.

Questa analisi ci fornisce importanti indicazioni per stabilire quali categorie ambientali dovranno essere maggiormente attenzionate in fase di Monitoraggio per poter integrare e stabilire ulteriori Misure di Mitigazione e per concludere il Rapporto Ambientale considerando che il presente PIP pur determinando degli effetti innegabili sul contesto è pienamente supportabile dal territorio in cui si inserisce in quanto in un'ottica di costi ambientali e ricadute positive sul contesto si verifica un evidente effetto di compensazione.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 9.**

Osservazione n. 10.

Lo Studio di Incidenza Ambientale dovrà essere integrato con uno studio botanico dettagliato, firmato da un tecnico esperto in materia iscritto in un albo professionale il cui ordinamento legislativo preveda tale attività, che individui tramite apposita rappresentazione cartografica che descriva le essenze vegetazionali presenti con particolare attenzione all'area boscata vincolata dall'art. 142, lettera g, del D.lgs. 42/2004 (classificata di Tutela 1 dal Piano Paesaggistico dell'Ambito 9) e le aree limitrofe poste ad ovest della stessa ai piedi del rilievo posto a sud dell'area di intervento; lo studio deve inoltre contemplare le misure di salvaguardia del verde naturale esistente con particolare attenzione alle aree a "vegetazione forestale in evoluzione" di cui al D.Lvo 227/01; lo Studio di Incidenza Ambientale inoltre dovrà tener conto degli effetti cumulativi sia degli interventi previsti dal Piano in oggetto, sia degli interventi in itinere e sia di quelli già realizzati nell'area di interesse, così come previsto dalla normativa vigente e come evidenziato nella procedura EU PILOT 6730/14/ENVI, nel Tavolo Tecnico svoltosi presso l'ARTA il 03/10/2019 e nella nota n. 5467 del 07/04/2020 dell'ARTA.

Controdeduzioni della Ditta procedente

Al fine di illustrare la composizione floristica e le specie vegetali esistenti nell'area di intervento ci si è avvalsi della consulenza del Dott. Agronomo Massimo Di Bella, esperto nelle discipline botaniche ed ecologiche ed iscritto all'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Messina al n. 403.

Il Dott. Di Bella, localizzato, descritto e individuati gli strumenti di pianificazione pertinenti il sito di progetto, ha provveduto tramite documentati sopralluoghi ad approfondire gli aspetti ecologici e fitosociologici e a individuare e localizzare le seguenti essenze vegetali.

- lungo la Strada Provinciale 39: *Arundo tenax* {L. 1753} canna comune o canna domestica, *Olea europaea* {L. 1753}, *Ricinus communis* {L. 1753}, *Parietaria officinalis* L. {erba vento}, *Arecastrum romanzoffianum* o *Cocus plumosa* {palma regina}
- lungo la via Comunale Piano Conte e la Via Comunale Veglia {strade di penetrazione del lotto}: *Parietaria officinalis* L. {erba vento}, *Urtica dioica* {ortica}, *Arecastrum romanzoffianum* o *Cocus*



plumosa {palma regina), *Citrus limon* L. {limone), *Bougainvillea spectabilis*, *Oxalis pes-caprae* L. {Acetosella gialla), *Arum italicum* ssp *neglectum*. {Gigaro chiaro), *Hedera helix elegantissima* {edera variegata), *Coccoloba plumosa* o *Arecastrum romanzoffianum* {palma regina), *Opuntia ficus indica* {ficodindia), *Avena barbata* Link {Avena Barbata), *Foeniculum vulgare* {Orto in pieno campo di finocchi), *Citrus sinensis* {arancio), *Capparis spinosa* {capperro), *Hylocereus undatus* {Pitaya), *Hedera helix* L., 1753, *Rubus ulmifolius* Schott, 1818, *Taraxacum officinale* {Weber exWiggers,1780) {tarassaco comune), *Sonchus oleraceus* {grespino comune L.,1753), *Agropyron* {Gaertn.,1770 gramigna selvatica), *Urospermum dalechampii* {(L.) F. W. Schmidt - Boccione maggiore), *Agropyron* {Gaertn.,1770 gramigna selvatica), *Urtica dioica* {ortica).

Tali specie dal punto di vista conservativo non hanno alcuna importanza e non risultano fra le specie riportate negli allegati alla direttiva Habitat e nel caso delle essenze rilevate sulla S.P. 39, rappresentano specie pioniere per semplice incuria delle aree marginali alle opere urbane esistenti.

Successivamente l'analisi si è estesa all'indagine delle aree boscate prossime e che interessano l'area di progetto. Attraverso la cartografica del geoportale forestale siciliano sono state rinvenute due aree a bosco:

1. La prima è un'area forestale a Sud-Ovest al di fuori dell'area del PIP, oltre il Torrente Lardereria estesa non meno di m² 24.200 il cui punto più vicino è di circa 70 metri. Le specie vegetali presenti sono: *Eucalyptus* spp., *Uliveti* {*Olea europaea*), *Limoneti* {*Citrus limon*), *Fico domestico* {*Ficus carica*), *Gelso* {*Morus* spp), *Pinus* spp, *Roverella* {*Quercus pubescens* Willd., 1805). Nella stessa area, oltre a piccole superfici destinati ad orti familiari, a causa della mancata manutenzione, sono presenti arbusti di rovo selvatico {*Rubus ulmifolius* Schott, 1818). Tale associazione è riportata nella tavola 7.B.1 del Piano di Gestione Monti Peloritani.
2. La seconda è un'area forestale a Sud-Est dell'area in oggetto di circa m² 2900, la quale per una piccola porzione, in prossimità del parcheggio della Ditta Currò Trasporti, è ricompresa all'interno del perimetro del PIP.

In realtà per come verificato nel catasto terreni la loro destinazione non è bosco ma bensì seminativo, uliveto vigneto, per cui si deduce che tale zona non presenta le caratteristiche di bosco ma di aree agricole abbandonate; risulta inoltre che tale area è stata inserita dal D.Lgs. 227/01 abrogato dall'attuale norma D.Lgs 34 del 03/04/2018 n°34, (G.U. 20/04/2018).

Concludendo, sulla scorta di quanto riportato nello Studio Botanico allegato, in cui si afferma che, nell'area osservata, connotata da una evidente presenza antropica non sono presenti ecotopi naturali stabili tanto nelle componenti strutturali, geopedologiche e vegetazionali, quanto in quelle funzionali tali che possano essere considerate utili al fine della tutela di una qualche specie di essere vivente {sia esso vegetale o animale) e che in particolare non sono presenti specie costituenti habitat prioritari come elencati negli allegati I, II e IV della Direttiva Habitat, si può confermare e sostenere la fattibilità del PIP di Lardereria per quanto riguarda la componente, flora fauna ed habitat.

Per rispondere alla seconda parte dell'osservazione, riguardanti gli effetti cumulativi, è provveduto ad a mettere in relazione gli interventi del PIP con altri interventi di cui si è a conoscenza, già approvati dal Comune di Messina che sono compresi in un raggio di 2 km dal baricentro dell'intervento.



Per risalire a tali progetti si è consultato il sito della Città di Messina messina.onlinepa.info in cui alla pagina Informazioni Ambientali sono riportato per ogni anno i provvedimenti emanati ricadenti all'interno della Zona ZPS ITA 030042 considerando quelli dal 2016 al 2020.

Successivamente sono stati trascritti in una tabella e localizzati in una Cartografia. Da tale analisi si desume che la maggior parte degli interventi sono di carattere edilizio di piccola entità per cui non si ravvisano interferenze significative con la pianificazione in oggetto.

Fra questi alcuni ricadono sul lotto stesso di progetto, quali due interventi di completamento del Capannone destinato ad attività logistica della Ditta Currò, la realizzazione di un percorso interpodereale e la ristrutturazione tramite demolizione e ricostruzione di un fabbricato ricadente nella Tav. di Progetto di piano nell'area retinata come "agglomerati edilizi esistenti", quindi interventi che non inficiano le previsioni di piano in quanto non modificano sostanzialmente lo stato di fatto.

In coda all'elenco sono presenti due interventi pertinenti attività di carattere più impattante quali attività di messa in riserva e riciclaggio di materiale ed un impianto di betonaggio, che fra l'altro condividono la stessa viabilità di accesso all'area di intervento, per cui è necessario considerare i loro effetti cumulativi soprattutto riguardo al traffico e agli effetti da esso indotto sul rumore ed inquinamento atmosferico.

In realtà questi elementi sono già stati analizzati visto che tali interventi riguardano esclusivamente la sistemazione esterna di attività insediate sui luoghi già da tempo la cui presenza è stata oggetto di analisi durante lo studio della caratterizzazione dell'area.

Infine fra tutti gli interventi riportati quello che maggiormente potrebbe avere effetti cumulativi con l'intervento del PIP è la realizzazione del "Progetto di un centro Commerciale con relativo raccordo autostradale".

Tale progetto da tempo in itinere è attualmente alle battute finali per essere realizzato. Esso prevede la realizzazione di un unico corpo di fabbrica ad un piano fuori terra con sovrastante piano adibito ad autorimessa e ulteriore limitato spazio seminterrato.

Ma gli effetti più importanti indotti da questo progetto riguardano non tanto il fabbricato in se stesso ma l'importante intervento di sistemazione viaria che verrà realizzato propedeuticamente, un vero e proprio progetto viabilistico che migliorerà l'accesso all'area di progetto visto che si prevede fra l'altro:

- la riqualificazione di Salita Larderia, che verrebbe collegata alla viabilità di pertinenza del Centro Commerciale, con un tratto iniziale (lato Centro Commerciale) a senso unico in direzione Sud- Sud/Est, al fine di impedire un carico eccessivo sulla stessa Salita Larderia;
- la trasformazione dell'attuale intersezione a "T" semaforizzata tra Salita Larderia e la S.S. 114 in una intersezione a rotatoria;

Per quanto fin qui constatato dall'analisi degli effetti cumulativi da attendersi da questo intervento si può concludere che essi saranno di carattere migliorativo in quanto hanno come obiettivo la risoluzione di una problematica dell'area relativa all'accessibilità e al traffico presente con conseguente ricaduta sulle componenti rumore e qualità dell'area; mentre è da escludere del tutto un effetto cumulativo diretto sugli Habitat oggetto di tutela considerando che l'area di sedime degli interventi si trovano al di fuori della zona di tutela del Piano di Gestione Monti Peloritani e quindi di Siti della Rete Natura 2000.

Un'altra importante iniziativa presente sull'area è la redigenda progettazione esecutiva "FP MEE91 MESSINA - Interventi di Mitigazione del rischio "alluvioni" con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Larderia, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del



tessuto economico - *I stralcio Funzionale Larderìa*" per la cui assegnazione è già stato svolto Bando di Gara pubblicato nel sito del Commissario di Governo con Codice ReNDiS 19IRE91/G1 CUP F47B16000500009, CIG 8370194698.

Questo intervento rappresenta una concreta iniziativa volte alla soluzione delle problematiche rilevate in merito alla componente ambientale suolo e quindi anche in questo caso valutando gli effetti cumulativi non si può che giudicarli in termini positivi, soprattutto per quanto riguarda quelli a lungo termine permanenti, un po' meno per quelli a breve termine momentanei riguardo alle operazioni di cantiere per cui sarà opportuno programmare evitando la sovrapposizione di effetti determinati da cantieri confinanti.

A conclusione di quanto fin qui analizzato si reputa l'intervento proposto pienamente fattibile nel rispetto degli scenari di sviluppo in itinere dell'area di progetto.

VALUTATO quanto riscontrato **si ritiene superata la osservazione n. 10.**

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI CONCLUSIVE

CONSIDERATA E VALUTATA la documentazione e le informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale, inerenti la Variante al Piano Particolareggiato per gli Insediamenti Produttivi dell'Agglomerato di Messina Sud-Larderìa;

CONSIDERATO E CONDIVISO che l'attuazione del piano avrà effetti certamente positivi sul sistema urbano e metropolitano di Messina in quanto mira a delocalizzare attività artigianali e della piccola industria attualmente presenti in ambiti urbani che in diversi casi risultano non idonei e mal collegati con la viabilità principale (es.: Via Don Blasco, Faro Superiore);

CONSIDERATO che in merito ai vincoli presenti nell'area del PIP il RA riporta che:

- si trova in parte all'interno della Zona di Protezione Speciale ITA 030042 "Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto di Messina";
- il Piano Paesaggistico dell'ambito 9 "Area della catena settentrionale –Monti Peloritani", approvato con Decreto Assessoriale del 29 dicembre 2016, individua una parte dell'area in zona "Ic Paesaggio dei torrenti e dei valloni" coincidente con la fascia di rispetto del torrente Larderìa di m. 150 prevista dal Codice del Paesaggio D.lgs. n. 42/2004, art. 142, e per una piccola porzione in zona "Ie Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)", entrambe sottoposte a livello di tutela 1;
- è presente il vincolo di inedificabilità di mt. 100 dal perimetro dell'area cimiteriale (R.D. n. 1265/1934, art. 338 comma 1, PRG di Messina);
- è adiacente all'alveo del torrente Larderìa che nel PAI che è classificato come "Sito di attenzione idraulica";
- nello studio ENEA "Valutazione delle pericolosità da frana del territorio di Messina" l'area del piano nella "Carta scenari di evento atteso Rischio idraulico e da frana" è classificata "Rischio idraulico da elevato a molto elevato, in caso di evento, tale da comportare, per le aree urbanizzate e le infrastrutture potenzialmente coinvolte, l'evacuazione, sulla base di valutazioni espresse dai Presidi Territoriali e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista e/o al superamento di soglie riferite a



sistemi di allertamento locale, ove presenti, dei residenti ai piani terreni e comunque di quelli ai piani sottomessi alle quote dei rispettivi letti fluviali di pertinenza”, e risulta adiacente a tre nodi idraulici nel torrente Lardereria classificati a rischio molto elevato ed elevato ed adiacente a otto nodi idraulici a rischio molto elevato ed elevato ubicati lungo la provinciale n. 39;

- l’area non è soggetta al vincolo idrogeologico, RDL 30.12.1923 n. 3267;
- l’area non rientra in zone di interesse archeologico, storico e artistico;
- non ricade all’interno di riserve o parchi naturali;
- non rientra in ambito agricolo, né di tipo generico, né di tipo specialistico;

CONSIDERATO e VALUTATO che è stato redatto uno specifico studio sul Rischio Idraulico del Torrente Lardereria da un tecnico esperto in materia che ha evidenziato il livello di pericolosità idraulica effettivo dell’area di intervento è compreso tra P1 e P2 avendo preso in considerazione oltre alla portata liquida prevista, anche la portata Solida;

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio sul Rischio Idraulico viene affermato che “*durante eventi piovosi intensi, anche non particolarmente prolungati, possono formarsi tiranti idrici a bassa energia, compresi tra 0,5 e 1,5 metri, e, solo occasionalmente, nei punti più depressi anche 2,0 metri. In queste aree non è consentita la realizzazione di locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale; inoltre, al fine di minimizzare il rischio residuo, si dispone l’adozione di opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi che consentano di inibire ed allontanare eventuali adduzioni idriche esterne, nonché l’impianto dei piani abitabili a quote sopra la viabilità attigua, sede di deflussi concentrati, di almeno 1,0 metri*”;

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio sul Rischio idraulico non è stata dimostrata l’invarianza idraulica dei deflussi nelle aree interessate dal Piano;

CONSIDERATO e VALUTATO che lo studio evidenzia che la presenza dei muri d’argine costituisce il principale misura di mitigazione del rischio idraulico dell’area e che pertanto è necessario ripristinare i muri d’argine del Torrente Lardereria ove questi si presentino danneggiati.

CONSIDERATO e VALUTATO che tra le misure per mitigare il rischio idraulico non sono stato presi in considerazione le lavorazioni per l’abbassamento del livello dell’alveo e la eliminazione delle due stradelle esistenti all’interno dell’alveo classificato a rischio 3/4.

CONSIDERATO e VALUTATO che i principali interventi di mitigazione del rischio idraulico del Torrente Lardereria sono stati rimandati al progetto del Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico nella Regione Sicilia denominato “*Interventi di Mitigazione del rischio "alluvioni" con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Lardereria, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico*”.

CONSIDERATO E VALUTATO quanto contenuto nello Studio che nel RA e nella Relazione geologica della Variante Parziale di Tutela Ambientale del comune di Messina allegata al RA si evince (par 1.1.22) che “*Dal punto di vista idraulico l’aumento della fascia di rispetto di un corso d’acqua tende ad assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica.... magari prevedendo una sistemazione e*



perimetrazione con sistemi di ingegneria ambientale, sistemazioni agrarie e idraulico-forestali, anche intese al ripristino della stabilità dell'alveo e del tratto di versante prospiciente le sponde di corsi d'acqua".

CONSIDERATO che ai fini della salvaguardia idraulica (*riferimento alla relazione geologica di variante parziale di tutela ambientale del PRG di Messina*), si dovrà applicare il *principio di invarianza idraulica* (garantire che le portate di deflusso meteorico recapitate nei ricettori naturali o artificiali nelle aree urbanizzate non siano maggiori di quelle preesistenti alle nuove attività di urbanizzazioni) e che nello Studio idraulico-idrologico inviato con la documentazione integrativa del non viene approfondita questa tematica;

VALUTATO che l'ampliamento della fascia di rispetto dal muro d'argine è da ritenere una misura con la finalità di garantire la sicurezza territoriale dell'area e la qualità del paesaggio;

RILEVATO che per quanto riguarda gli scarichi idrici, nella Relazione integrativa al RA viene specificato che ogni unità produttiva da insediare nel PIP funzionerà in forma autonoma con relativo depuratore di acque reflue e che le stesse, tramite una connessione diretta, verranno convogliate alla rete comunale di acque reflue urbane suddivisa in acque bianche ed acque nere; le attività con produzioni di acque di scarico non civili (lavaggio vetture per officine e/o carrozzeria) si dovranno adeguare alle normative di settore ed alle autorizzazioni che dovranno essere conseguite dalle singole aziende prima dell'inizio delle attività stesse.

CONSIDERATO E CONDIVISO che il piano non prevede la realizzazione di asili nido ed impianti sportivi, ancorché elencati nelle norme tecniche di attuazione, tra le attività potenzialmente insediabili nell'area ma solo previsioni di aree destinate a verde e a parcheggi;

CONSIDERATO che nella Relazione integrativa al RA si dichiara che le attività di monitoraggio saranno effettuate ex post l'inizio dei lavori con le seguenti attività:

- monitoraggio qualità dell'aria;
- monitoraggio clima acustico;
- monitoraggio delle qualità delle acque di falda;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE

per la procedura cod. 496 attivata dall'Autorità Procedente Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP) di Valutazione Ambientale Strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.) della proposta di "*Variante del Piano Particolareggiato per gli insediamenti produttivi dell'Agglomerato di Messina Sud-Larderia*", a condizione che l'A.P. proceda, in sede di dichiarazione di sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire siano state integrate nel Piano e nelle relative Norme di Attuazione:



1. L'entrata in esercizio delle attività previste dal Piano deve essere posticipata a dopo la realizzazione dell'intervento "FP MEE91 MESSINA - Interventi di Mitigazione del rischio "alluvioni" con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei Torrenti Lardereria, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico - I stralcio Funzionale Lardereria" per la cui assegnazione è già stato svolto Bando di Gara pubblicato nel sito del Commissario di Governo;
2. I muri di argine del torrente Lardereria dovranno essere sottoposti a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in quanto riconosciuti come elementi prioritari per la mitigazione del rischio idraulico delle aree interessate dal Piano;
3. La fascia di rispetto dal torrente Lardereria dovrà essere ampliata a 20 metri in rispetto del principio di precauzione e in conformità e coerenza con il "raggio di azione" dei nodi idraulici classificati ad elevata e molto elevata criticità idraulica presenti sia in sponda sinistra sia in sponda destra nel tratto del corso d'acqua adiacente al PIP di Lardereria;
4. In fase di attuazione del Piano, ogni intervento dovrà dimostrare il rispetto dell'invarianza idraulica dei deflussi, tramite uno specifico studio idraulico-idrologico redatto da un tecnico esperto in materia, iscritto in un albo professionale il cui ordinamento legislativo preveda tale attività;
5. Il Piano e le relative Norme di Attuazione dovranno considerare in via prioritaria gli indirizzi progettuali contenuti nella nota dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Servizio 1 (nota prot. n. 6834 del 11.10.19) in particolare:
 - a) attivare tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche mediante adeguate superficie drenanti (l'intercettazione delle acque meteoriche dovrà essere per lo più assorbita da sistemazioni arboree o arbustive, dall'utilizzo per l'irrigazione e dall'alimentazione di eventuali sistemi antincendio);
 - b) favorire ed incrementare l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS);
 - c) incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea (2006);
6. La quota del piano terra degli opifici rispetto al piano di campagna dovrà essere di metri 1,00 al fine di mitigare il potenziale rischio di esondazione (nella Relazione integrativa al RA viene stimato con un battente tra 30 e 80 centimetri); gli opifici non devono prevedere locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale;
7. Le aree da destinare a servizi pubblici dovranno essere pari almeno al 20% della superficie complessiva del piano e siano destinate esclusivamente a verde attrezzato e di rispetto, parcheggi ed impianti; all'interno dei lotti, le aree destinate a parcheggio devono essere pavimentate con superfici permeabili e con area destinata a verde non inferiore al 10% della superficie del parcheggio;
8. Nelle Norme di Attuazione del PIP dovranno essere inserite adeguate norme e misure di incentivazione per interventi finalizzati al risparmio energetico, all'utilizzo di energie rinnovabili (ad esempio impianti fotovoltaici a bassa riflessione ed effetto antiabbagliante per l'avifauna) al fine di ridurre il fabbisogno



energetico complessivo che nella Relazione Integrativa al RA è stimato di circa 2 MW; a tale riguardo dovranno essere indicati specifici indicatori nel PMA per la componente energia;

9. Dovranno essere previste tutte le opere di mitigazione ambientale proposte nello Studio di Incidenza Ambientale allegato al Piano ed in particolare:

a. Protezione del suolo contro la dispersione di oli e altri residui

- Durante la fase di costruzione, in caso di spargimento di combustibili o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata, e trasportata alla discarica autorizzata; le porzioni di terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dal D.M 471/99 (criteri per la bonifica di siti contaminati).
- Durante la fase di realizzazione si effettuerà un'adeguata gestione degli oli e altri residui dei mezzi d'opera utilizzati in cantiere. Questi residui sono stati classificati come rifiuti pericolosi e pertanto, una volta terminati il loro utilizzo, saranno consegnati ad un ente autorizzato affinché vengano trattati adeguatamente.

b. Conservazione del suolo vegetale

- Nel momento in cui sarà realizzato lo sbancamento, si procederà ad asportare e mettere da parte lo strato di suolo fertile (ove presente). Il terreno ottenuto verrà stoccato in cumuli che non superino i 2 metri, al fine di evitare la perdita delle sue proprietà organiche e biotiche. I cumuli verranno protetti con teli impermeabili per evitare la dispersione del suolo in caso di intense precipitazioni. Tale terreno sarà successivamente utilizzato come ultimo strato di riempimento dello scavo di fondazione, dello scavo per le condutture, così come nel recupero delle aree occupate temporaneamente durante i lavori, e degli accumuli di inerti.

c. Realizzazione di zone a verde

- Negli spazi liberi sarà opportuno realizzare aiuole con specie arbustive, arboree e rampicanti, alcune di queste già presenti all'interno del lotto di terreno. Per le siepi si potrà utilizzare: *Nerium oleander*, *Vitex agnus-castus*, *Teucrium fruticans*, *Rosmarinus officinalis*, *Spartium junceum*, *Crataegus sp.*, *Jasminum sp.*, *Thymus capitatus*, *Lavandula dentata*, *Cytisus villosus*, *Phillyrea angustifolia*, *Phillyrea latifolia*. Tra i rampicanti: *Plumbago capensis*, *Lonicera implexa*, *Clematis vitalba*, *Bougainvillea spectabilis*, *Passiflora coerulea*. Per le alberature: *Quercus suber*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*, *Cupressus sempervirens (var. striata)*, *Ulmus minar*, *Olea europea*, *Citrus limon*, *Eriobotryajaponica*.
- Alcune specie arboree già esistenti nell'area in oggetto non saranno abbattute, e in qualche caso, le piantine più giovani, saranno espantate e trapiantate nel periodo di riposo vegetativo, con tutti i dovuti accorgimenti per evitare eventuali danneggiamenti all'apparato radicale ed alla chioma e limitare le fallanze, nelle aree destinate a verde.
- Inoltre verrà pienamente rispettata l'art. 68 delle N.T.A. del vigente P.R.G. della città di Messina relativo alla salvaguardia e protezione del verde e delle alberature in cui si legge testualmente: "...negli appezzamenti e nei lotti edificabili dovranno essere poste a dimora, allatto della costruzione ed in forma definitiva, nuove alberature di alto fusto nella misura minima di n. 5 piante per ogni 100mq di superficie non coperta, oltre ad essenze arbustive nella misura di 4 gruppi per ogni 100mq di superficie non coperta..." Infatti è stato previsto, che essendo la Superficie non Coperta 169.658mq (Sup. complessiva lotto 267.795mq-sup. coperta 98.137 mq);



sarà necessario piantare 8.482,9 piante d'alto fusto $((169.658/100) \times 5)$ e 6.786,32 piante di essenze arbustive $((169.658/100) \times 4)$. La modalità di impianto delle nuove specie arboree è documentata nella Carta del verde di seguito allegata alla Valutazione d'Incidenza. Si è previsto di impiantare una pianta di alto fusto ogni 2m e una essenza arbustiva ogni 1,5m per tutta la fascia di rispetto che contorna i lotti di progetto, lunga complessivamente 7.377m. Da qui si deduce che è previsto l'impianto di 3.689 piante d'alto fusto e 4.918 essenze arbustive mentre la restante parte di piantumazioni è da prevedere nelle aree destinate a verde per le quali non si è provveduto alla precisa localizzazione in quanto questa potrebbe essere disattesa delle indicazioni della progettazione esecutiva di qua da venire.

- Inoltre si provvederà in corrispondenza dei muri in c.a. e muri di recinzione l'impiego di piante rampicanti per la loro mimetizzazione.
- d. Trattamento degli inerti
 - I materiali inerti prodotti, che in nessun caso potrebbero divenire suolo vegetale, saranno riutilizzati per il riempimento di terrapieni, scavi, ecc. Non saranno create quantità di detriti incontrollate, né saranno abbandonati materiali da costruzione o resti di escavazione in prossimità delle opere. Nel caso rimanessero resti inutilizzati, questi verranno trasportati al di fuori della zona e conferiti nella discarica autorizzata per inerti più vicina o nel cantiere più vicino che ne faccia richiesta.
- e. Limitazioni al rumore
 - Le fonti sonore rispetteranno i limiti imposti dalla normativa vigente e saranno tollerabili dalle specie e dagli abitanti delle zone limitrofe al cantiere.
- f. Integrazione paesaggistica delle strutture
 - Al fine di rendere minimo l'impatto visivo delle varie strutture del progetto e contribuire, per quanto possibile, alla loro integrazione paesaggistica si provvederà a scegliere per le superficie esterne dei capannoni una tinteggiature e finiture che ben si mimetizzano con l'ambiente circostante; in più saranno arricchiti con piante sempreverdi e rampicanti.
- g. Calendarizzazione delle attività di costruzione
 - Per non interferire con i flussi migratori, nella fase di costruzione, è necessario limitare al minimo gli interventi nei seguenti periodi: stagione primaverile (dalla seconda decade di marzo ad aprile-maggio); stagione autunnale (1 agosto-30 settembre).
 - Occorre limitare al minimo gli interventi anche per il periodo riproduttivo (aprile-luglio)
- h. Aumento della visibilità dei lampioni e di altri emergenze
 - L'aumento della visibilità delle emergenze risulta particolarmente importante per ridurre il rischio di collisione e potrà essere eseguito tramite sagome di uccelli predatori, sfere di poliuretano colorate o da spirali colorate.
- i. Utilizzo di adeguati apparati di illuminazione
 - Si provvederà a ridurre all'essenziale il sistema di illuminazione nelle aree di cantiere, evitando in ogni caso la realizzazione di impianti a palo alto ed a forte diffusione della luce. Si provvederà a installare appositi "piatti" direttamente sui corpi illuminati in modo da convogliare verso il basso il flusso luminoso e munire gli stessi di appropriati sottofondi per ridurre il riverbero luminoso e non si utilizzeranno lampade a incandescenza ed alogene che, per le elevate temperature, risultano



estremamente nocive per l'entomofauna.

j. Addestramento delle maestranze

- Le maestranze saranno formate sulle specie protette presenti nell'area e sulla loro ecologia e svolgeranno insieme alla direzione lavori un'azione di monitoraggio sulla presenza di specie e nidi durante il periodo di nidificazione evitando in qualsiasi circostanza il loro danneggiamento.

Il presente parere è reso ai sensi e per effetto delle disposizioni e delle norme in materia ambientale e per il combinato ed integrato disposto degli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 5 del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.